DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 21

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 25 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Maxi-rissa tra stranieri Arrestato un minorenne
A pagina IX

Il libro
La colonna veneta delle Br e i segreti di Riccardo Dura brigatista "fantasma"
A.Favaro a pagina 16

Sci
Brignone a Cortina «È la pista giusta per me, sono in piena forma»
Dibona a pagina 16

Chi è Fleximan? Al setaccio dieci telecamere

▶Strage di autovelox: la caccia dei carabinieri al "vendicatore" notturno

L'attenzione è focalizzata sui filmati delle telecamere. Sono dieci i varchi elettronici che gli agenti della polizia locale del Camposampierese stanno vagliando in queste ore alla ricerca di ogni minimo indizio per dare risposta alla domanda delle domande. Chi è "Fleximan", il vendicatore oscuro che lunedì notte a Villa del Conte in provincia di Padova ha annunciato il suo arrivo con un cartello e poi ha messo fuori uso il quindicesimo autovelox veneto negli ultimi otto mesi? Si indaga per danneggiamento, interruzione di pubblico servizio e furto aggravato visto che la colonna abbattuta è rimasta a terra ma il dispositivo elettronico è addirittura sparito. La speranza degli investigatori è che l'assaltatore sia stato ripreso prima dell'atto vandalico o durante la fuga. L'ultimo autovelox, tagliato con un giratubi manuale anziché con il flessibile come in molti dei precedenti casi, era stato attivato nell'ottobre 2021 lungo la strada provinciale Brentana.
Pipia a pagina 7

VANDALISMO L'ultimo autovelox divelto da Fleximan

Il sindaco pro
«Non li tolgo, sono utili. Le multe? Basta andar piano»

«Io conosco solo un modo per evitare di prendere le multe. Non è abbattere gli autovelox. È rallentare». Il leghista Luca Pierobon di Cittadella guida il Comune di una zona, l'Alta Padovana, con venti dispositivi.
A pagina 7

Il sindaco contro
«Io non li metto, non hanno ridotto gli incidenti»

«I dati dicono che non hanno fatto diminuire gli incidenti. Vengono percepiti come tendenti più a fare cassa che sicurezza». Questo il parere di Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco e presidente della Provincia di Treviso.
M.Favaro a pagina 7

Auto e polemiche, Meloni accelera

▶La premier ancora all'attacco del gruppo Agnelli: «La fusione tra Fiat e Psa celava una cessione ai francesi»

Un nuovo affondo contro Stellantis (la cui nascita «cela un'acquisizione francese»), l'impegno a superare il tetto di spesa nella sanità e la rinnovata difesa delle mosse italiane sul patto di stabilità Ue. Scivola via così il primo premier time del 2024, con Giorgia Meloni che non arriva a incendiarsi come fece sul Mes a dicembre, ma incrocia volentieri le lame sia con una Elly Schlein più incisiva del solito, sia con Giuseppe Conte. «Penso - ha detto la Meloni riferendosi al gruppo Agnelli - allo spostamento della sede fiscale e legale fuori dai confini nazionali, all'operazione di presunta fusione fra Fca e Psa che celava un'acquisizione francese», con tanto di rappresentante del governo francese nel cda e scelte industriali che «tengono in considerazione molto più le istanze francesi rispetto a quelle italiane».
Malfetano e Ajello alle pagine 2 e 3

L'analisi
Difesa Ue, quel segnale che viene dal Mar Rosso

Paolo Pombeni

L'avvio di una missione militare di tutela del traffico mercantile nel Mar Rosso ad opera di Italia, Francia e Germania è una notizia importante che non va sottovalutata. Siamo consapevoli che si tratta ancora di un progetto in itinere, non tanto sulla sua realizzazione, ma sulle modalità che assumerà e sui contesti in cui sarà inserito. Per questo è necessario evitare esaltazioni improprie e fuori luogo, ma ciò non significa (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Condannata per omicidio, via alla revisione del processo

Busetto, in bilico tra 2 sentenze opposte

IN AULA Monica Busetto: condannata per omicidio, "assolta" da un'altra sentenza. Tamiello a pagina 9

L'omicidio di Giulia
Turetta, firme contro il legale L'Università lo difende

DIFESA L'avvocato Giovanni Caruso, legale di Turetta

Serena De Salvador

«Caruso rinunci alla difesa di Turetta o, in caso contrario, L'Università di Padova si esprima pubblicamente, dissociandosi dalla scelta totalmente inopportuna del professore». È il sunto della petizione lanciata sulla piattaforma Change.org nei confronti del padovano Giovanni Caruso, docente ordinario di Diritto penale dell'ateneo euganeo e avvocato penalista, difensore del 22enne Filippo Turetta reo confesso dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Il noto professionista esercita infatti anche in libera professione e – benché il diritto inviolabile alla difesa sia sancito dall'articolo 24 della Costituzione – l'incarico assunto a fine novembre non ha mancato di suscitare polemiche.

Il tutto a una settimana dal conferimento della laurea alla memoria alla giovane vittima da parte dell'ateneo padovano, che sarà consegnata venerdì 2 febbraio. Ateneo che viene tacciato, nella petizione, di «stare al tempo stesso con le vittime e con i carnefici».
Continua a pagina 8

Udine
Insulti a Maignan, 5 ultrà identificati: anche una donna

«Scimmia», «n....». Insomma, un film già visto. Ma la vergogna che ha macchiato la partita tra Udinese e Milan al "Bluenergy Stadium" assume nuove e più inquietanti proporzioni. Da un tifoso identificato, infatti, ieri si è passati a quota cinque. E tra loro c'è anche una donna. Anche lei - in curva - sabato scorso urlava contro il portiere del Milan, Mike Maignan.
Agrusti a pagina 10

Trapani
Gare pilotate, sotto inchiesta il colosso veneto delle luci

Porta in Veneto l'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione sulle presunte gare truccate in Sicilia. Sotto la lente della Procura di Trapani, oltre al "deputato" dem dell'Assemblea regionale siciliana Dario Safina finito ai domiciliari, c'è anche la City Green Light di Vicenza: nata come costola del gruppo Gemmo, e attualmente partecipata dalla Bei e dai fondi Marguerite e Fiee, l'azienda berica è considerata il principale operatore privato nel settore italiano della pubblica illuminazione.
Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il question time

Meloni attacca Pd-M5S «Problemi creati da voi» L'affondo su Stellantis

▶Scontro in aula su Sanità e conti pubblici Il premier: «Stop tetti di spesa per i medici»

▶«La fusione tra Fca e Psa nascondeva un'acquisizione da parte della Francia»

LA GIORNATA

ROMA Un nuovo affondo contro Stellantis (la cui nascita «cela un'acquisizione francese»), l'impegno a superare il tetto di spesa nella sanità e la rinnovata difesa delle mosse italiane sul patto di stabilità Ue. Scivola via così il primo *premier time* del 2024, con Giorgia Meloni che non arriva a incendiarsi come fece sul Mes a dicembre, ma incrocia volentieri le lame sia con una Elly Schlein più incisiva del solito, sia con un Giuseppe Conte in vena di metafore («È tornata da Bruxelles con un "pacco di stabilità"»).

L'AZIENDA DELLE AUTO

Tra le dieci domande poste dai partiti a Montecitorio ieri pomeriggio alla premier, l'assist più significativo però lo alza Azione che - per bocca del capogruppo Matteo Richetti - chiede conto delle «iniziative volte a garantire la continuità produttiva e occupazionale presso gli stabilimenti italiani di Stellantis e di Magneti Marelli, nell'ambito di un piano di rilancio del comparto automobilistico». È l'occasione per Meloni - dopo le parole del ceo di Stellantis, Carlos Tavares, che ha definito le critiche dei giorni scorsi del governo «ingiuste» accusandolo di aver perso nove mesi sugli incentivi - per mettere in vetrina alcune scelte «distanti dagli interessi italiani» prese dalla proprietà e dal management del colosso dell'automotive. Il riferimento è presto detto, e neanche tanto fra le righe: «Penso allo spostamento della sede fiscale e legale fuori dai confini nazionali, all'operazione di presunta fusione fra Fca e Psa che celava un'acquisizione francese», con tanto di rappresentante del governo francese nel cda e scelte industriali che «tengono in considerazione molto più le istanze francesi rispetto a quelle italiane». Un colpo da "ko" dettato, prosegue Meloni, dalla volontà di tornare «a produrre in Italia almeno un milione di veicoli l'anno» e fare in modo che chi «vuole vendere un'auto sul mercato mondiale pubblicizzandola come gioiello italiano» la produca realmente nella Penisola. Non si è fatta attendere la risposta di Stellantis, che in una nota sottolinea come sia «fortemente impegnata in Italia» con investimenti da «diversi miliardi di euro per nuovi prodotti e siti produttivi». Per di più con un contributo alla bilancia commerciale dato che «oltre il 63% dei veicoli prodotti lo scorso anno in impianti italiani sono stati esportati all'estero».

LA RISPOSTA DELL'AZIENDA: «NEL 2023 ABBIAMO ESPORTATO IL 63% DEI VEICOLI PRODOTTI IN ITALIA»

LO SCONTRO

Torniamo all'Aula. I toni si abbassano quando, tra gli applausi dell'ala di centrodestra e qualche sbadiglio dettato un po' dal format e un po' dalla totale assenza di acrimonia, gli alleati tirano la volata alla premier tra privatizzazioni, legge sugli anziani e assegno di inclusione. Stellantis però non resta l'unico picco del pomeriggio di Montecitorio. Se Italia Viva solletica la premier accusandola di aver imposto nuove tasse e +Europa su un ipotetico intento dilatorio nei rimborsi alle vittime del nazifascismo, è Elly Schlein a dare il meglio di sé.

Dopo una mezz'ora abbondante passata tra i banchi a rileggere il proprio intervento in assoluto silenzio, la segretaria dem sfodera una verve quasi da Meloni d'antan e attacca sulla sanità. «Ho ricevuto il messaggio di una donna, malata oncologica, che ha un appuntamento fissato per il 2025 e non sa se ci arriverà» scandisce, premurandosi di prevenire un'obiezione frequente della premier («Non ci dica "potevate farlo prima" ora c'è lei al governo») e sfoderando uno slogan a effetto: «Questa non è una destra sociale, ma una destra letale». Per di più la risposta della premier - parsa tutt'altro che preoccupata da chi la sfiderà in un duello tv ancora avvolto dal mistero - offre alla dem il gancio per una contro-replica. «Considero un attestato di stima di chiedere a noi di risolvere tutti i problemi che voi non avete risolto in dieci anni di governo» tuona sorridente, riferendosi ai tetti di spesa per il personale sanitario che si è impegnata a rimuovere. Tetti che però, ricorda la premier, furono introdotti nel 2009. Quando cioè, e Schlein non manca di evidenziarlo tra l'entusiasmo dei suoi, «Lei era ministro». Applaude anche Conte che, dito puntato, appena prima dell'intervento dem si diverte a coniare una serie di immagini utili per le card che il M5S farà spopolare sui social. L'accusa rivolta alla premier è di aver subito le mosse franco-tedesche sulle regole di bilancio Ue «rinunciando a combattere a Bruxelles», beccandosi un «pacco di stabilità» e finendo accusata di essere «un re Mida al rovescio che distrugge tutto quello che tocca». Meloni sembra aspettarselo e anche la risposta che chiude il confronto è quella attesa: «Noi li useremo per sanità e redditi, qualcun altro li avrebbe utilizzati per un altro anno di Superbonus, così magari questa volta ristrutturiamo le magioni con la piscina».

Francesco Malfetano

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri alla Camera durante il cosiddetto "premier time", ovvero le interrogazioni parlamentari a risposta breve

> *Vogliamo produrre un milione di veicoli l'anno Sono la nostra eccellenza*

> *Privatizzazioni? Saranno un fattore di sviluppo, non come in passato*

> *Il Patto Ue? Un buon compromesso Il Superbonus ci ha tolto credibilità*

E il governo corregge l'Odg leghista sul «cambio di strategia» per l'Ucraina

IL CASO

ROMA La mossa non era concordata e ha creato un cortocircuito con il governo e gli altri partiti della maggioranza. Il capogruppo della Lega Romeo ieri ha presentato un ordine del giorno sull'Ucraina al decreto legge sulla proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari a Kiev all'esame dell'Aula del Senato. Nessun riferimento all'invio delle armi ma era scritto nero su bianco che «ventitré mesi di combattimenti hanno chiarito che nessuna delle due parti ha la capacità di ottenere una vittoria militare decisiva sull'altra ed è pertanto impossibile pensare ad una soluzione esclusivamente militare».

Poi, dopo la reazione piuttosto arrabbiata della premier Meloni, il contrordine: Odg completamente riscritto. Anche perché persino dentro la Lega c'erano dei malumori: «Perché – si chiede un alto dirigente – ci andiamo ad infilare in queste dinamiche prestando il fianco all'opposizione?». M5S, da sempre a favore di uno stop alle armi all'Ucraina, ha infatti colto la palla al balzo. Patuanelli, capogruppo al Senato, sull'odg leghista è chiaro: «Ne condividiamo totalmente le premesse e anche se il dispositivo d'impegno al governo non accenna al necessario stop alla fornitura di armi, riteniamo sia implicito proprio dalla lettura delle premesse». Così per qualche ora sulla politica estera si è ricreato l'asse tra la Lega e i grillini. Da qui l'irritazione di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, ma anche la volontà di gettare acqua sul fuoco.

IL TESTO PRESENTATO DAL CAPOGRUPPO ROMEO PARLAVA DI «UN'OPINIONE PUBBLICA CHE NON SUPPORTA PIÙ L'INVIO DI AIUTI MILITARI»

LE REAZIONI

«Mi sembra una richiesta ragionevole quella della Lega ma – ha sottolineato l'azzurro Gasparri – il tavolo di pace si può fare soltanto se cessano gli attacchi e i bombardamenti dei russi». L'ordine del giorno di Romeo? «Sono valutazioni che già aveva espresso», taglia corto il capogruppo di Fdi alla Camera Foti. La grana passa alla Difesa, dopo un confronto con gli uffici del ministero di Crosetto il presidente dei leghisti al Senato si dice disponibile a riformulare il testo. Vengono limati diversi passaggi. Quello più discusso è quel riferimento al cambio di strategia con il quale si chiede di tener conto del fatto che «anche l'opinione pubblica italiana non supporta più pienamente gli aiuti militari che il nostro Paese continua a inviare in sostegno all'esercito ucraino e auspica una soluzione pacifica e diplomatica del conflitto». La frase scompare e viene meno anche il link alle comunicazioni del ministro della Difesa Crosetto sulla controffensiva dell'Ucraina. L'impegno finale chiesto al governo è di «farsi carico, in tutte le sedi competenti, di una concreta e tempestiva iniziativa volta a sviluppare un percorso diplomatico, al fine di perseguire una soluzione del conflitto per giungere a una pace nel ripristino del diritto internazionale». Non ci sono più neanche altre frasi del documento originario, come la sottolineatura sulla situazione che «si complica» e l'accenno al comportamento della Russia che «sembra sostanzialmente intenzionata a puntare a un conflitto di logoramento sul tempo, sui tempi lunghi». Via pure la dicitura sul rischio di «un cambio di approccio nelle politiche dei paesi europei e degli Usa nei confronti del conflitto in Ucraina». L'ordine del giorno «sembrava scritto in cirillico, basta con i messaggi incrociati», ha rimarcato Enrico Borghi, Iv. Il testo passa con 110 voti favorevoli e 7 astenuti. Romeo rispedisce al mittente l'ipotesi che si voglia sfilare dall'impegno a sostegno dell'Ucraina. «L'ordine del giorno della Lega è frutto della mia iniziativa personale», chiarisce. «Sarebbe folle che il 10 gennaio scorso ho votato a favore della risoluzione, oggi a favore del decreto e in un odg chieda il disimpegno», sottolinea. «È sbagliato – aggiunge - strumentalizzare e vedere questioni e tensioni nella maggioranza che non ci sono. Gran parte delle premesse sono state accolte dal governo. Quello che conta è il risultato».

L'IRA DEL PREMIER E L'INTERVENTO DEL MINISTERO DELLA DIFESA PORTANO ALLA COMPLETA RIFORMULAZIONE

Emilio Pucci

Giorgia-Elly, altro duello: prove del confronto tivù

▶Botta e risposta sulla sanità. La dem: «Limite alle assunzioni sanitarie? Decise il centrodestra»

▶Conte applaude, ma resta tagliato fuori dalla sfida. Un anticipo (anche) delle Europee

LE LEADER

ROMA «Come antipasto mi pare andato bene». E sembra soddisfatta Elly Schlein, mentre si avvia da sola alla buvette di Montecitorio dove ordina una bottiglietta di acqua leggermente frizzante, di questo assaggio di confronto con Giorgia Meloni che poi avrà la sua scena madre nel faccia a faccia tivvù (Bruno Vespa è pronto) tra marzo e aprile.

Li ha visti gli applausi che le rivolgeva Conte mentre lei attaccava il capo del governo sulla sanità? «Ah, applaudiva? Mi fa piacere, perché uniti si vince». Contenta di aver incalzato Meloni sul fatto che nel 2009 non la sinistra ma il governo di destra mise il tetto alle assunzioni negli ospedali? Sorseggia la sua acqua Elly. Deglutisce. Allontana la bottiglietta dalle labbra. Sorride. Racconta: «Appena Meloni ha fatto questo errore in aula, a riprova che si preparano poco, mi sono subito ricordata di quell'anno. Ero all'università a Bologna nel 2009, lottavo come tanti altri studenti contro il governo berlusconiano e non potevano che essere stati loro ad aver fatto quella norma così pesante per la vita delle persone, dei malati e delle loro famiglie». E ancora: «Quando vado in giro per l'Italia, molti mi chiedono di insistere sul tema della sanità che è allo sfascio. Per me, come per tutti, questo è un tema fondamentale, e perciò ho sfidato su questo Meloni». Un tema pop. Per una campagna elettorale che Schlein, candidata o meno, cercherà di "poppizzare" il più possibile, cercando di sfondare in quel campo chiamato "ggente" che Giorgia sa frequentare con abilità. E anche Meloni, proprio perché in aula si è parlato di sanità, cioè di una cosa reale di vita quotidiana e non di fumisterie e ideologie, si è sentita a proprio agio nel faccia a faccia con l'avversaria.

«Tempo fa - ha attaccato nell'emiciclo la democrat rivolta alla sorella d'Italia - mi ha colpito un messaggio ricevuto da una donna alla cui madre malata oncologica e cardiologica è stato fissato appuntamento all'ottobre 2026. Non sa nemmeno se ci arriverà. Mancano almeno 30 mila medici, 70 mila infermieri, mentre 21 mila medici sono già fuggiti all'estero. L'unico modo di abbattere le liste d'attesa è di abbattere il tetto alle assunzioni. Intendete farlo e mettere le risorse per un piano straordinario? Non risponda che potevamo farlo noi, io al governo non ci sono stata ancora e lei governa da 16 mesi». «Come ricorda la collega Schlein - ecco il contrattacco - il tetto alla spesa del personale sanitario fu introdotto nel 2009: ha portato al crescente ricorso ai contratti a termine e al devastante fenomeno dei medici gettonisti. Facciamo i conti con una situazione stratificata in 14 anni. Non chiederò perché non lo avete risolto voi questo problema. Le dirò che è un'implicita attestazione di stima chiedere a noi, come lei sta facendo, di risolvere i problemi che non avete risolto in dieci anni al governo». Replica di Elly: «Ma lei è andata al governo per risolvere i problemi o per continuare a fare opposizione scaricando su altri i problemi che ha creato lei? Perché nel 2009, quando è stato introdotto il tetto alle assunzioni, al governo c'era lei, da ministra nell'esecutivo Berlusconi».

SCONTRO DURO, MA NEI LIMITI DEL FAIR-PLAY E NEL FACCIA A FACCIA TELEVISIVO POTREBBERO ANNUNCIARE ENTRAMBE LA CORSA NELLA UE

SCHEMA A DUE

L'affondo più duro, ma meno pop, Schlein lo fa fuori dall'aula con qualche cronista evocando Orban: «Mi sembra che Meloni abbia avviato la campagna ungherese: gli attacchi al giornalismo di inchiesta e alla libertà di stampa, quelli alla magistratura e ai sindacati...». «Ma se Elly batterà su questi tasti nei comizi e non appunto sulla sanità - osserva chi ha accompagnato all'uscio di Montecitorio la leader di FdI - ci fa un regalone alle Europee». Di fatto, Schlein in gessato nero su camicietta bianca e Meloni in grigio, né l'una troppo in tenuta sinistrese comprensiva di armocromia né l'altra in tenuta sbagliata, si sono sfidate tenendo fede al format che dicono di voler mantenere fino alla fine della partitissima di giugno. Dure sui contenuti, perché lo scontro è il sale della reciproca legittimazione che esclude tutti gli altri, ma senza esagerare nei toni e tenendosi sulla linea di quel fair play che non rientra solo nel rispetto istituzionale dei loro ruoli, ma che vuole essere qualcosa di più: un'unione nella disunione, un duello da neo-politica al femminile lontana da ogni eccesso incivile. Quella di ieri sembra la sgambata in vista del super-match in video. In vista del quale le due leader - questa l'ipotesi - potrebbero addirittura annunciare in simultanea, e in accordo, la vicendevole candidatura come capoliste di FdI e Pd. Chi ieri ha applaudito Schlein ma si sente estromesso dal grande gioco è Conte. E non è servito il suo affondo d'aula contro Meloni sul patto di stabilità («Ha illuso gli italiani dicendo che sarebbe andata a Bruxelles a far tremare l'Europa. Qui a tremare invece è solo l'Italia». Replica: «Con lo sperpero del superbonus vi siete pagati la campagna elettorale delle politiche ma ora quella stagione è finita»), per dargli quel ruolo da co-protagonista che Elly e Giorgia gli negano e gli negheranno.

Mario Ajello

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein ieri ha rivolto alla presidente del Consiglio un'interrogazione sul tema della sanità: «Una madre malata oncologica e cardiologica mi ha scritto: le hanno fissato un appuntamento nell'ottobre del 2026

HANNO DETTO

Meloni, lei è ossessionata dal Superbonus **La truffa è il suo programma farlocco** che ha portato agli elettori Lei è un re Mida al contrario

GIUSEPPE CONTE

Ha confermato di aver mentito, di aver alzato le tasse. **La regina delle tasse.** L'unica speranza di questo paese è che lei resti a Palazzo Chigi il meno possibile

MARIA ELENA BOSCHI

Il problema è che un'azienda non ha mantenuto gli impegni presi Calenda lo ha ripetuto spesso ma è finito isolato nel porre un tema che riguarda l'industria italiana

MATTEO RICHETTI

Le modifiche al premierato: al Colle la revoca dei ministri Norma anti-ribaltone, si tratta

IL RETROSCENA

ROMA Se di tempo ce n'è ancora un po', la pazienza invece inizia a scarseggiare. Almeno da parte di Giorgia Meloni. Tra mezzi passi falsi e qualche piccolo sprint, la riforma per il premierato è ferma in Commissione Affari costituzionali (ieri il voto di approvazione del testo base del Ddl Casellati, finito 11 a 9 per il centrodestra), con la tagliola per la presentazione degli emendamenti che è finita con lo slittare ancora, stavolta al 5 febbraio.

Nelle intenzioni di FdI la «madre di tutte le riforme» deve arrivare ad una prima approvazione entro le Europee ma le trattative - in primis con la Lega che ha già incassato il via libera del Senato per l'Autonomia - vanno per le lunghe. In attesa di un vertice tra i referenti della maggioranza sul dossier che si terrà mercoledì e posto che nella versione emendata il potere di revoca dei ministri tornerà con ogni probabilità al Quirinale (e che non sarà definita la soglia minima per ottenere il premio di maggioranza, rimandando la questione alla legge elettorale), si affinano i tentativi di mediazione. A partire dalla cosiddetta norma "anti-ribaltone" e dal limite ai mandati consecutivi del premier.

Nel primo caso l'idea è quella di trovare una soluzione più vicina al "Simul stabunt vel simul cadent" caro a Meloni, relegando la figura del premier "di scorta" ad un ruolo più marginale. Nel dettaglio si ragiona sull'arrivare alla staffetta con un altro membro della maggioranza che ha vinto le elezioni (con un mandato vincolato al programma) solo in caso di impedimento fisico del premier, di morte, dimissioni volontarie o decadenza. Non in caso di sfiducia, quindi. In quel caso si andrebbe a casa. Una possibilità che continua a non soddisfa molto la Lega - irritando non poco la premier - che invece preferirebbe il riconoscimento del potere di proporre lo scioglimento delle Camere al Capo dello Stato nelle mani del premier sfiduciato. Una formula "soft" dato che in FdI è preponderante la parte di chi preferirebbe affidare direttamente al premier i poteri di fine anticipata della legislatura. La mediazione a cui si lavora «è una proposta per evitare trasformismi e far sì che il Parlamento non sia più forte del ruolo del premier, che già non può revocare i ministri», sintetizza una fonte parlamentare di Fratelli d'Italia.

VIA LIBERA AL TESTO BASE IN COMMISSIONE AL SENATO, MA IL TERMINE PER GLI EMENDAMENTI SLITTA AL 5 FEBBRAIO

IL LIMITE DEI MANDATI

Non solo. In attesa di dirimere la matassa del terzo mandato per i presidenti delle Regioni, quella di porre un limite temporale - stavolta al premier - è l'altra urgenza che pare forte all'interno dell'esecutivo. Anche qui le sensibilità sono diverse. Il laicismo meloniano (che ha lasciato l'iniziativa al Parlamento), non trova riscontri nelle intenzioni dei suoi colonnelli che sembrano spingere con forza verso un limite al secondo mandato consecutivo. I leghisti invece, giocando una partita che è ovviamente anche quella di Luca Zaia in Veneto, puntano su alzare l'asticella fino a tre.

Per di più, spiega una fonte molto vicina al dossier, si sta discutendo anche su come andrebbero calcolati questi mandati. Se «il premier dovesse restare a Palazzo Chigi un solo anno» quei dodici mesi andrebbero conteggiati nel computo totale oppure no? Le soluzioni sono varie e differenziate, e vanno dal calcolare i mandati tenendo conto solo del giro di boa di metà legislatura, fino al tenerli in considerazione tutti, fin dall'insediamento per evitare che i premier inizino a «giocare con l'orologio» inficiando quella stabilità tanto invocata da Meloni.

Francesco Malfetano

Il tavolo tra governo e opposizione sulle riforme istituzionali, riunitosi nel maggio scorso a Montecitorio

SI CERCA UNA MEDIAZIONE TRA FDI E LEGA SUL MECCANISMO DI SFIDUCIA DEL PREMIER

Il voto sul federalismo

Autonomia, la battaglia si sposta alla Camera

▶Stefani (Lega): «Esame in breve tempo» Rampelli (FdI): «Per noi non è un dogma»

▶Le opposizioni lanciano il referendum Schlein: «Siamo pronti a mobilitarci»

BANDIERE IN SENATO

Il Leone di San Marco e i tricolori: così l'altra sera al Senato con la discussione e il voto sull'autonomia

LA GIORNATA

VENEZIA Dopo l'ok del Senato al ddl Calderoli sull'autonomia differenziata, la Lega preme per incassare il via libera alla Camera prima delle elezioni europee. In Fratelli d'Italia, però, non si respira la stessa frenesia, sebbene i meloniani non abbiano fatto mancare i loro voti al disegno di legge caro al Carroccio. «Noi non abbiamo pregiudizi, abbiamo già votato a favore di questo provvedimento. Per noi non è un totem, non è un dogma, è un'opportunità che viene data all'Italia», spiega il vicepresidente della Camera e deputato di Fdi, Fabio Rampelli. Che aggiunge: il ddl sull'autonomia «sta nel calendario e quando arriverà, arriverà». Ma il padovano Alberto Stefani, deputato nonché segretario della Lega-Liga veneta, è ottimista, l'avvio potrebbe essere a metà febbraio: «Nei prossimi giorni il provvedimento verrà incardinato in Prima commissione Affari costituzionali alla Camera, contiamo di fare tutto nel più breve tempo possibile, ovviamente garantendo la più ampia discussione». L'iter ricalcherà quello già visto a Palazzo Madama: dibattito, audizioni, emendamenti. Con il rischio, però, di avere una terza lettura al Senato se alla Camera interverranno modifiche del testo. I leghisti restano comunque fiduciosi: «Il voto finale prima delle Europee? È un obiettivo ambizioso, ma si può fare».

Solo due i veneti che seguiranno l'iter in Prima commissione a Montecitorio presieduta dall'azzurro Nazario Pagano: il leghista Alberto Stefani, che potrebbe essere il relatore, e la meloniana Elisabetta Gardini. In Prima commissione a Palazzo Madama, intanto, prosegue la discussione sul premierato: il 5 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti, previsione di arrivare in aula a fine febbraio.

LE CRITICHE

Intanto i governatori e i sindaci del Pd parlano di «bluff», «truffa», «scambio politico» tra Lega e Fratelli d'Italia. Non solo l'asse ormai consolidato tra Michele Emiliano (Puglia) e Vincenzo De Luca (Campania), anche Eugenio Giani (Toscana) e Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) sono critici sul testo approvato in Senato. Emiliano invita «i cittadini a chiedere un referendum abrogativo», De Luca chiama «alla mobilitazione a difesa del Sud e dell'unità nazionale». A favore di un referendum abrogativo Nicola Fratoianni, Avs, che parla di provvedimento «sciagurato». È d'accordo l'ex ministro dem Francesco Boccia: «Se questa riforma non sarà bloccata alla Camera, promuoveremo il referendum». Conferma la segretaria del Pd Elly Schlein: «Siamo pronti a mobilitarci insieme alle altre forze politiche e le forze sociali senza escludere alcuno strumento per contrastare questa riforma sbagliata».

Scettici anche alcuni sindaci, tra cui Giuseppe Sala di Milano: «La legge Calderoli è solo scena. Ma veramente riteniamo che in un mondo globalizzato il nostro Paese possa avere, per esempio, venti politiche energetiche diverse?». Secca la replica del governatore della Lombardia, Attilio Fontana: «Anche il sindaco di Milano non si sottrae al gioco allarmistico dei commenti ispirati dal Pd. Gli ricordo che i milanesi e i lombardi si sono espressi con un referendum e che stiamo parlando dell'attuazione della Costituzione». E il governatore del Veneto, Luca Zaia, denuncia: «È immorale che oggi si ricordi che c'è un Paese a due velocità, ed è altrettanto immorale e non sostenibile sapere che ci sono cittadini che fanno le valigie per andare a curarsi fuori regione. Tutti questi fatti non sono figli dell'autonomia, ma di un centralismo che non ha prodotto i risultati sperati».

LA CITAZIONE

Ieri il Senato ha respinto il ddl costituzionale di iniziativa popolare in materia di autonomia regionale, ma la discussione è stata ancora monopolizzata dal ddl Calderoli. Riforma difesa da Alberto Balboni (FdI), che ha citato l'ex leader del Movimento sociale: «Giorgio Almirante Giorgio Almirante vide il rischio che si potesse arrivare alla secessione, parlò dieci ore in occasione della istituzione delle Regioni a statuto ordinario. Vide il rischio che dal centralismo dello Stato si passasse a 15 centralismi bonsai», diede «un contributo a cui tutta l'Italia dovrebbe rendere onore, pensava a un regionalismo federale, fu un grande uomo».

Al.Va.

A PALAZZO MADAMA IL MELONIANO BALBONI CITA ALMIRANTE: «UN GRANDE UOMO AVEVA VISTO I RISCHI DELLA SECESSIONE»

Il cardinale Parolin

«Serve a rendere l'Italia solidale?»

▶Le domande del cardinale Pietro Parolin *(in foto)* sull'autonomia differenziata. «È questo un modo per diventare più solidali, perché l'Italia possa diventare più solidale? Perché ci si possa aiutare reciprocamente sapendo anche del grande divario che c'è tra una parte e l'altra d'Italia? Ecco, se è questo è benvenuto, se no vale veramente la pena di chiedersi se vale la pena percorrere questa strada». L'ha detto ieri il segretario di Stato vaticano, originario della provincia di Vicenza, a margine di una celebrazione. All'alto prelato i cronisti avevano chiesto un commento sull'approvazione in Senato del disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli.

Le misure allo studio

«Incentivi solo per auto di produzione italiana» Controlli sulle fabbriche

▶Decreto in arrivo per sostenere il settore Fondi legati all'aumento dei veicoli nazionali

▶Allo studio un meccanismo per evitare lo stop di Bruxelles. Aiuti in base al reddito

Gli ecoincentivi 2024

TIPOLOGIE DI VEICOLI COINVOLTI
- M1 (autoveicoli)
- L1e - L7e (motocicli e ciclomotori)
- N1 e N2 (veicoli commerciali)

FONDI DISPONIBILI NEL 2024 — Dati in euro

L	M1 CO_2 0-20	M1 CO_2 0-20 Car-Sharing noleggio	M1 CO_2 21-60	M1 CO_2 21-60 Car-Sharing noleggio	M1 CO_2 61-135	L Non elettrici	L Elettrici	N1/N2
28.140.059	191.319.250	10.053.250	230.730.250	12.116.750	59.880.000	55,00	14.098.708	19.878.000

RICHIESTE

Dal 23 gennaio 2024 per i contratti firmati a partire dal 2 gennaio 2024

GLI ECOBONUS

Tipo di auto per emissioni	Senza rottamazione	Con rottamazione
0-20 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	3.000 euro	5.000 euro
21-60 g/km di CO2 (fino a 45.000 euro + IVA	2.000 euro	4.000 euro
61-135 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	-	2.000 euro

SPECIFICHE

- Le auto dovranno essere di una classe inferiore ad Euro 5 (di proprietà da almeno 12 mesi).
- I nuovi veicoli dovranno rimanere intestati al proprietario almeno per 12 mesi (24 mesi per il car sharing).

GLI EURO 5

- Rottamabili da chi ha un Isee inferiore a 30 mila euro e solo a fronte dell'acquisto di una vettura elettrica o plug-in, ossia con emissioni di CO_2 fino a 60 g/km.

Fonte: Mimit — Gea-Withub

IL CASO

ROMA Il piano incentivi auto del governo è pronto. E punterà sull'italianità. Ad essere incentivate dovranno essere soprattutto le auto prodotte negli stabilimenti italiani. Ancora qualche giorno e il decreto del ministro Adolfo Urso con gli aiuti finanziari per chi rottama una vecchia auto e ne compra una più moderna e meno inquinante sarà pronto. Il governo ha convocato per il primo febbraio le parti sociali. Il provvedimento si muoverà su tre direttrici: rottamare le auto più inquinanti, favorire gli acquirenti con redditi medio-bassi e, infine, incentivare l'acquisto di auto prodotte negli stabilimenti del Paese. Mentre sui primi due punti i tasselli sono ormai più o meno tutti al loro posto, il terzo passaggio, più volte ribadito dallo stesso ministro del Made in Italy, è quello che ha bisogno ancora di alcune limature tecniche. Ma la volontà politica su questo punto è forte. Il criterio utilizzato non potrà essere semplicemente quello "territoriale", per non incorrere nelle censure europee. Più probabilmente sarà necessario individuare alcune caratteristiche uniche delle auto prodotte negli stabilimenti italiani per favorirle nel riparto degli incentivi. Capire insomma, come fare in modo di finanziare l'acquisto di una 500 elettrica che si produce a Mirafiori piuttosto che quello di una Tesla o di un'auto cinese. Sugli aiuti, intanto, spuntano alcune novità. La più importante è che saranno estesi anche alle vetture usate. Inoltre, per i redditi più bassi, sarà possibile rottamare vecchie vetture fino alla classe Euro 5.

L'ESTENSIONE

L'estensione alle Euro 5 della platea di auto rottamabili sarà riservata a chi ha un Isee inferiore a 30mila euro e solo a fronte dell'acquisto di una vettura elettrica o plug-in, ossia con emissioni di CO2 fino a 60 g/km. Per il resto dovrebbe essere confermato l'impianto del decreto già anticipato nei giorni scorsi. I contributi, come detto, saranno differenziati a seconda della classe Euro della vettura rottamata. Il contributo sarà maggiore per la classe da Euro 0 a Euro 2, poi scenderà leggermente per chi rottama una classe Euro 3, e sarà ancora più basso per la classe Euro 5. Il secondo parametro da tenere in considerazione riguarda invece la classe di emissione delle vetture che saranno acquistate con l'ecobonus. Il contributo sarà più alto per le auto totalmente elettriche (quelle con emissioni di Co2 tra 0 e 20 grammi), scenderà per le ibride plug-in (le auto che emettono tra 21 e 60 grammi di Co2). Un bonus più basso ci sarà anche per i motori tradizionali ma con categorie di emissione basse (la fascia che va da 61 a 135 grammi di Co2). L'altro elemento di cui bisognerà tenere conto, è il reddito dell'acquirente. Se chi compra la nuova auto ha un Isee inferiore a 30 mila euro, l'incentivo sarà più alto del 25 per cento. Lo sconto potrà arrivare fino a 13.750 euro, per chi ha un Isee inferiore a 30 mila euro e rottama un'auto tra Euro 0 ed Euro 2 per comprarne una elettrica. La stessa operazione fatta da un acquirente con un reddito superiore a 30 mila euro darebbe diritto a un bonus di 11 mila euro. Senza rottamazione, comprando sempre un'auto elettrica, lo sconto scenderebbe a 7.500 euro per chi ha un Isee fino a 30 mila euro e a 6 mila euro per gli altri. Per l'acquisto di un'auto ibrida, l'incentivo andrà da un massimo di 10 mila euro, per chi rottama un Euro 0 e ha un reddito basso, fino a un minimo di 4 mila euro per un acquisto senza rottamazione.

L'ECOBONUS ESTESO ALL'ACQUISTO DI VETTURE USATE. SARANNO ROTTAMABILI ANCHE LE EURO 5

SE STELLANTIS NON TERRÀ FEDE ALL'IMPEGNO DI AUMENTARE L'IMPEGNO NEL PAESE PERDERÀ L'ACCESSO AI FONDI

IL PASSAGGIO

Intanto il governo mette sotto la lente d'ingrandimento Stellantis: questa settimana si terranno 5 riunioni tecniche del tavolo dedicato con l'obiettivo di avere un quadro ben definito di «cosa intendano produrre in ogni singolo stabilimento attivo in Italia» del gruppo ex-Fiat. Cioè quali modelli e con quali volumi, con quale occupazione e con quale rapporto con l'indotto. L'idea, spiega una fonte autorevole all'interno del governo Meloni, è «verificare quali sono i loro programmi per l'Italia». Se questi poi non dovessero collimare con le direttrici lungo cui si muove il piano di incentivi varato per l'automotive (rottamare le macchine più inquinanti, con incentivi soprattutto destinati ai ceti con reddito basso e su modelli prodotti in misura prevalente in Italia), con Stellantis che quindi non terrebbe fede alle rassicurazioni offerta sull'aumento di produzione nella Penisola, dal 2025 il gruppo perderebbe il diritto ad accedere alle risorse del fondo automotive (circa 6,3 miliardi, di cui uno per l'anno in corso) in favore di «aziende che intendano realizzare nuovi insediamenti produttivi nella filiera automotive».

Andrea Bassi
Francesco Malfetano

Cyber, pene più severe per gli hacker ma arrivano gli sconti per i "pentiti"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pene più severe per gli hacker con sconti per i "pentiti". Sono alcune delle misure contenute nel ddl Cybersecurity, in arrivo nel Cdm di oggi. Passa «da due a dieci anni» (ora invece la forbice è «da uno a cinque») la pena detentiva per i pubblici ufficiali (o gli addetti a pubblico servizio) scoperti ad accedere abusivamente a un sistema informatico. Sanzioni ancora più alte (si arriva a dodici anni) se le violazioni riguardano fronti delicati, come sistemi «di interesse militare», «sanità», «protezione civile o comunque di interesse pubblico». Previsti invece incentivi per gli hacker "pentiti": viene diminuita fino a due terzi la pena «per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova o nel recupero dei proventi dei delitti o degli strumenti utilizzati per la commissione degli stessi». Sempre sul fronte delle sanzioni, viene punita con la reclusione fino a due anni e una multa da 10mila euro colui che fornisce (o anche solamente detiene) programmi per danneggiare sistemi informatici.

LA BOZZA

Ma al vaglio non ci sono solo pene più severe o nuovi reati. Secondo quanto previsto nella bozza circolata in vista del cdm, le Pubbliche amministrazioni centrali, le regioni, i comuni, le Asl e aziende del trasporto pubblico locale dovranno notificare entro 24 ore eventuali incidenti informatici subiti dai loro sistemi. Nell'ipotesi di ritardi, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale potrà inviare ispezioni e, in caso di inosservanze ripetute, applicare una multa da 25mila a 125mila euro. Previste sanzioni anche per le Pubbliche amministrazioni che non si adeguano alle indicazioni dell'Agenzia rispetto a fronti di vulnerabilità a cui sono esposte.

Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega alla Cybersicurezza

IL DDL OGGI AL VAGLIO DEL CDM: SANZIONI FINO A DODICI ANNI PER LE VIOLAZIONI COMMESSE DA FUNZIONARI DELLA PA

Nel ddl, spazio per nuove misure su uno dei temi "caldi", ossia l'intelligenza artificiale (al centro ad esempio del recente colloquio tra Giorgia Meloni e Bill Gates). La bozza del testo include tra le funzioni dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale la promozione e lo sviluppo di iniziative al fine di «valorizzare l'Intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale» e questo anche per «favorire un uso etico e corretto dei sistemi basati su tale tecnologia». Insomma, la volontà sembra quella di centralizzare il tema dell'Ia affidandolo all'Agenzia (senza aprire un altro ente ad hoc), provando al contempo a sfruttare i possibili vantaggi dell'intelligenza artificiale sul fronte della sicurezza informatica.

Una volta passato il vaglio del cdm, il disegno di legge arriverà poi in Parlamento per la definitiva approvazione. Un intervento normativo era atteso nel nostro Paese: secondo un recente rapporto di Clusit (Associazione italiana per la sicurezza informatica), nel primo semestre del 2023 la crescita degli attacchi cyber in Italia è stata del 40 percento. Per dare un'idea, a livello globale l'aumento si è fermato all'11 per cento. Allargando un po' lo sguardo, poi, quella del ddl cybersicurezza non è l'unica novità legislativa attesa quest'anno. Entro ottobre, infatti, dovrà essere recepita anche la direttiva europea Nis 2, che prevede misure rivolte anche e soprattutto alle piccole e medie imprese. Aziende che notoriamente costituiscono il "cuore" dell'economia italiana ma che faticano a mettere in piedi sistemi difensivi, come dimostra ad esempio la crescita degli attacchi ransomware (ossia le richieste di riscatto dopo gli accessi illegittimi) nei loro confronti. Mentre ha margini temporali più ampi il recepimento della direttiva Cer, finalizzata a garantire l'integrità di quelle infrastrutture (anche informatiche) che, se danneggiate, esporrebbero i cittadini a gravi danni. D'altronde, il fronte della sicurezza informatica è (e non certo da ora) uno dei temi centrali anche sul fronte delle "guerre ibride" da parte di potenze straniere.

L'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA SI OCCUPERÀ ANCHE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE: «USO ETICO E CORRETTO»

Gianluca Carini

IL CASO

PADOVA L'attenzione è focalizzata sui filmati delle telecamere. Sono dieci i varchi elettronici che gli agenti della polizia locale del Camposampierese stanno vagliando in queste ore alla ricerca di ogni minimo indizio per dare risposta alla domanda delle domande. Chi è "Fleximan", il vendicatore oscuro che lunedì notte a Villa del Conte in provincia di Padova ha annunciato il suo arrivo con un cartello e poi ha messo fuori uso il quindicesimo autovelox veneto negli ultimi otto mesi? Si indaga per danneggiamento, interruzione di pubblico servizio e furto aggravato visto che la colonna abbattuta è rimasta a terra ma il dispositivo elettronico è addirittura sparito. La speranza degli investigatori è che l'assaltatore sia stato ripreso prima dell'atto vandalico o durante la fuga.

I NUMERI

L'ultimo autovelox, tagliato con un giratubi manuale anziché con il flessibile come in molti dei precedenti casi, era stato attivato nell'ottobre 2021 lungo la strada provinciale Brentana dove vige il limite dei 70 chilometri orari. Nell'intero 2023 ha fatto scattare 4.780 multe e la media dei verbali è di 50 euro l'uno. Significa oltre 11 multe in media ogni giorno. Un numero sicuramente alto anche se non esorbitante. Giusto per rendere l'idea l'autovelox segato la scorsa settimana a Vallà di Riese in provincia di Treviso macinava in media 50 contravvenzioni al giorno. Il caso limite è quello dei due autovelox di Cadoneghe, nel Padovano, distrutti l'estate scorsa con polvere pirica e pistola a pallini: avevano totalizzato 58.723 verbali in un mese e mezzo, oltre 1.300 multe al giorno.

VILLA DEL CONTE L'ennesimo autovelox messo fuori uso: in Veneto ormai sono quindici (foto NUOVE TECNICHE)

Caccia con le telecamere al distruttore di autovelox

▶La Polizia locale mira a individuare il passaggio di "Fleximan" dove ha colpito

▶L'ultimo dispositivo sarà riposizionato in un altro punto dell'Alta Padovana

LA POSIZIONE

L'unica certezza intanto è che l'ultimo autovelox abbattuto non verrà immediatamente reinstallato nello stesso posto. Lo conferma Sarah Gaiani, presidente della Federazione dei Comuni del Camposampierese. «In quel tratto ci sono due autovelox nel raggio di 800 metri e quindi era già in corso una valutazione sul posizionamento ideale dei dispositivi - spiega -. L'idea è quindi di spostarlo, sempre in funzione della sicurezza stradale che è l'obiettivo che noi perseguiamo. Su questo non accetto contraddittorio». Gaiani in ogni caso non vuole affatto sentirsi sotto ricatto: «La nostra non è assolutamente una resa. Parliamo di una strada ad alta incidentalità e la prevenzione serve. Useremo il buon senso e faremo ogni valutazione. Intanto spero che chi ha commesso il reato venga individuato e paghi per le sue responsabilità».

PRESIDI NOTTURNI DELLE PATTUGLIE NELLE ZONE DOVE SI TROVANO I DISPOSITIVI PIÙ CONTESTATI

I CONTROLLI

Anche i carabinieri indagano a tutto campo per fare luce su un fenomeno diventato ormai un vero caso nazionale in grado di scatenare i social e di accendere lo scontro politico. Nel Padovano i militari punteranno sui presidi notturni nelle zone dove sono presenti altri autovelox in funzione. Potrebbe rivelarsi utile anche l'installazione di fototrappole nelle vicinanze delle postazioni autovelox, in grado di immortalare chiunque si avvicini agli strumenti.

GLI ALTRI CASI

In Veneto si contano quindici casi (di cui tredici con le modalità adottate da Fleximan) tra le province di Padova, Rovigo, Treviso e Belluno, ma questa non è affatto l'unica regione interessata dagli assalti ai velox. Sabato notte è stato segato un dispositivo ad Albano Sant'Alessandro in provincia di Bergamo e intanto in Piemonte i carabinieri hanno appena denunciato per danneggiamento aggravato un cinquantenne accusato di aver sradicato nella notte tra l'11 e il 12 novembre due colonnine lungo la strada statale 337 nel comune di Druogno nella Val Vigezzo. È la testimonianza che dietro il fenomeno "Fleximan" potrebbero esserci più mani che seguono l'effetto emulazione.

Gabriele Pipia

SUL WEB E SUI MURI

Il nuovo supereroe tra ironia e sberleffo

Uma Thurman in versione "Kill Bill" anti autovelox nel murale apparso a Padova e poi, nella rete, irrompono i meme con l'imprendibile "Fleximen"

In Polesine, presunto luogo natio di "Fleximan" non mancano i paragoni ironici con un altro supereroe: Nutriaman

Ditelo con i Lego, c'è anche chi ha simulato con gli "operai" dei mattoncini in plastica l'abbattimento degli autovelox

E non potevano mancare i personaggi tratti dai fumetti giapponesi

Perché Sì Luca Pierobon

«C'è un solo modo per evitare di prendere multe: rallentare»

«Io conosco solo un modo per evitare di prendere le multe. Non è abbattere gli autovelox a spese dei contribuenti. È rallentare». Il leghista Luca Pierobon di Cittadella guida il Comune di una zona, l'Alta Padovana, dove sono in funzione oltre venti dispositivi.

Sindaco, a Cittadella voi ne contate ben cinque...

«Sono tutti ereditati dall'amministrazione precedente e hanno dato risultati di prevenzione importanti. Gli incidenti gravi provocati dall'alta velocità si sono praticamente azzerati».

Dilaga il malumore degli automobilisti...

«Viviamo in un Paese dove spesso le regole danno fastidio. Poi però se andiamo in Austria o in Germania siamo tutti attenti a rispettare i loro limiti».

C'è chi si lamenta per multe prese su strade con limite a 70 sforando di 6 o 7 chilometri orari...

«Capisco la rabbia, è capitato anche a me: a Cittadella da quando sono sindaco ho preso due multe. Ma gli autovelox non sono messi lì per fare cassa».

Chi inneggia a Fleximan accusa i Comuni proprio di fare cassa.

«Anzitutto va ricordato che riusciamo ad incassare realmente meno del 40% delle contravvenzioni fatte. E la metà della somma va al proprietario della strada: i nostri velox sono su strade statali, regionali o provinciali. Alla fine noi portiamo a casa il 20% e per legge la metà di questo importo deve essere utilizzato per interventi stradali come segnaletica, piste ciclabili e così via. Il resto va su cultura, servizi sociali e altri settori».

Il suo partito sta assumendo posizioni critiche contro «l'abuso di velox», lei invece li difende.

«Ogni territorio è diverso. Qui passano 40mila veicoli al giorno con tanto traffico pesante, abbiamo arterie pericolose che tagliano in due il paese. Se potessi anziché i velox fissi metterei polizia locale ovunque, ma non ce l'ho».

Insomma, di togliere i velox a Cittadella non se ne parla.

«Erano sei, ne abbiamo tolto uno perché siamo riusciti a realizzare una rotatoria. Prima a quell'incrocio la gente arriva sparata anche a 70 all'ora. E ora, in alcune strade con rettilinei di 200 metri dove non ci sono autovelox fissi ma solo pattuglie con il laser portatile, vediamo ancora auto sfrecciare come missili».

Il sistema va quindi bene così o c'è comunque qualcosa che potrebbe essere migliorato?

«Io nelle multe introdurrei delle fasce di pagamento diverse in base al reddito. Non è giusto che chi ha un reddito basso paghi come chi ce l'ha molto alto».

G.Pip.

«GLI INCIDENTI SONO CALATI PIUTTOSTO SANZIONI IN BASE AL REDDITO»

sindaco di Cittadella

Perché No Stefano Marcon

«Abbatterli non è la soluzione ma non servono alla sicurezza»

«Gli autovelox non funzionano per fare sicurezza stradale: i dati dicono che non hanno fatto diminuire gli incidenti. Vengono percepiti dalla maggior parte dei cittadini come tendenti più a fare cassa che sicurezza. E immagino che questo sia dovuto all'abuso del loro utilizzo». Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco, presidente della Provincia di Treviso e dell'Unione delle Province del Veneto, non usa giri di parole. In questi giorni ha condiviso il proprio punto di vista con i colleghi sindaci.

Presidente, cos'ha detto ai primi cittadini?

«Che condivido la necessità di trovare un sistema per fare sicurezza stradale, ma i dati evidenziano che l'aumento degli autovelox non ha fatto diminuire l'incidentalità. Noi privilegiamo la formazione degli studenti delle superiori e le attività del tavolo della sicurezza per rendere tutti consapevoli dei pericoli».

Però Matteo Guidolin, sindaco di Riese, dice che l'autovelox di Vallà, l'unico abbattuto da "Fleximan" nel trevigiano, ha consentito di passare da 4 morti in 3 anni a zero.

«Purtroppo gli incidenti continuano a verificarsi. Anche se non precisamente in quel punto, comunque lungo quella strada. Negli ultimi 4 anni sono stati 2 gli incidenti mortali, più a nord, e 6 quelli con feriti in prossimità dell'autovelox. È assolutamente necessario diffondere maggiore consapevolezza sul tema della prevenzione».

A Castelfranco avete installato autovelox fissi?

«No. Perché sono già operativi ed efficienti quelli mobili con il monitoraggio della polizia locale».

Come vede le azioni di "Fleximan"?

«Da condannare. Abbattere gli autovelox non è la soluzione. Ma c'è "esasperazione" e insofferenza da parte dei guidatori. Questo sentire va tenuto in considerazione quando come amministratori decidiamo le azioni da mettere in campo a tutela della sicurezza dei cittadini al volante, in bici e a piedi».

Insomma, l'autovelox non deve essere l'unica risposta?

«Quando si parla di sicurezza stradale vanno considerati molti aspetti e strumenti, siano essi VistaRed (i sistemi che immortalano chi passa con il rosso, ndr), la messa in sicurezza di incroci con la realizzazione di rotonde o infrastrutture protettive, come le barriere stradali lungo gli argini. Ma è chiaro che tutto questo deve per forza andare di pari passo con una maggiore consapevolezza dei rischi che possiamo correre se non rispettiamo le regole».

Mauro Favaro

«DAI NOI BASTANO QUELLI MOBILI ASCOLTIAMO I CITTADINI»

sindaco di Castelfranco

Giulia, petizione contro il prof legale di Filippo L'Università lo difende

▶«Caruso rinunci, non si può stare con le vittime e i carnefici» Già 230 firme. Ma la rettrice: «Tutti hanno diritto all'avvocato»

IL CASO

PADOVA «Caruso rinunci alla difesa di Turetta o, in caso contrario, L'Università di Padova si esprima pubblicamente, dissociandosi dalla scelta totalmente inopportuna del professore». È il sunto della petizione lanciata sulla piattaforma Change.org nei confronti del padovano Giovanni Caruso, docente ordinario di Diritto penale dell'ateneo euganeo e avvocato penalista, difensore del 22enne Filippo Turetta reo confesso dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Il noto professionista esercita infatti anche in libera professione e – benché il diritto inviolabile alla difesa sia sancito dall'articolo 24 della Costituzione – l'incarico assunto a fine novembre non ha mancato di suscitare polemiche.

Il tutto a una settimana dal conferimento della laurea alla memoria alla giovane vittima da parte dell'ateneo padovano, che sarà consegnata venerdì 2 febbraio. Ateneo che viene tacciato, nella petizione, di «stare al tempo stesso con le vittime e con i carnefici». Sul caso è intervenuta anche la rettrice, Daniela Mapelli.

LA PROPOSTA

La petizione è stata lanciata il 26 novembre, a ridosso della nomina di Caruso. La maternità è di Francesca Marcellan che, riporta Ansa, lavora al ministero della Cultura, anche lei padovana. «L'Università di Padova ha espresso il suo cordoglio per la morte di Giulia Cecchettin e si è schierata contro la violenza sulle donne – recita il testo –. Solo a parole, però, perché nei fatti un suo importante membro, l'avvocato Giovanni Caruso, ha assunto la difesa del suo assassino. Se davvero l'Università è vicina alle donne vittime di violenza si renda estranea alla difesa di chi ha commesso un omicidio efferato e la cui colpevolezza è indubitabile. Non si può stare al tempo stesso con le vittime e con i carnefici!». Dal giorno del lancio a ieri mattina le firme sono state 163, salite a 230 ieri sera dopo che la notizia ha cominciato a diffondersi.

LE REPLICHE

«Siamo davanti a un cortocircuito per un Paese democratico, dove tutti hanno diritto alla difesa. Compreso Turetta – ha commentato la rettrice Daniela Mapelli –. Oltretutto l'Università mai potrebbe dire al professor Caruso, bravissimo docente che esercita anche la libera professione, se può o meno difendere qualcuno». Trattandosi appunto di un incarico assunto al di fuori del ruolo di docente, la difesa di Turetta nulla ha a che vedere con l'ateneo, peraltro frequentato anche dal 22enne.

Il Bo, confermandosi senza appello in prima linea contro la violenza di genere, sottolinea peraltro anche il suo impegno in ambito carcerario, specie nella rieducazione, con l'Anno accademico in carcere. Un'iniziativa di cui Padova è stata capofila, che esiste da vent'anni e, con 21 tutor, vede 63 detenuti seguire le lezioni per laurearsi.

In difesa di Caruso anche il Consiglio direttivo dei professori di Diritto penale: «La difesa che sta esercitando legittimamente non può far dubitare della condivisione civica ed etica del contrasto alla violenza di genere». In altre parole garantire la difesa, anche a un omicida reo confesso, non significa giustificarne l'operato, ma garantirgli un equo processo. «Per uno studente di Giurisprudenza che ambisca a divenire un professionista serio e competente, ma prima ancora per chiunque aspiri a essere un membro della società civile, negare le tutele processuali costituzionalmente garantite è un abominio» ha aggiunto Giovanni Liut, rappresentante degli studenti nel Consiglio del corso di laurea in Giurisprudenza.

Venerdì 2 febbraio nell'aula magna del Bo la rettrice consegnerà il diploma di laurea in Ingegneria biomedica a Gino ed Elena Cecchettin, padre e sorella di Giulia, alla presenza della ministra Anna Maria Bernini. Sul fronte delle indagini si attendono invece i riscontri del Ris dei carabinieri sulla Fiat di Turetta.

Serena De Salvador

In alto, l'avvocato Giovanni Caruso, docente di diritto penale al Bo, e qui sopra, Giulia Cecchettin e Filippo Turetta, che frequentavano l'Università di Padova

CON IL PROFESSIONISTA ANCHE ORDINE E STUDENTI «UN ABOMINIO NEGARE LE TUTELE PROCESSUALI» IL 2 FEBBRAIO LA LAUREA ALLA MEMORIA

A processo per la morte della figlia

Caso Pifferi, psicologhe indagate: «Test falso»

MILANO Una diagnosi falsificata, con un test non riconosciuto «dalla manualistica e dalle buone prassi». Una carta usata per sostenere che Alessia Pifferi, a processo per aver ucciso la figlia Diana di 18 mesi, soffre di un grave deficit mentale, in modo da fornirle «una base documentale che le permettesse di richiedere e ottenere in giudizio» la perizia psichiatrica «tanto agognata». È l'accusa contestata a due psicologhe che lavorano nel carcere di San Vittore, ma anche all'avvocatessa Alessia Pontenani, che difende la 38enne imputata per omicidio pluriaggravato per aver lasciato morire di stenti nel luglio 2022 la sua bambina, abbandonandola in casa per 6 giorni. «Spero sia fatta chiarezza», ha detto Viviaba Pifferi, sorella di Alessia, al programma "La vita in diretta". La polizia penitenziaria ha effettuato le perquisizioni negli uffici, negli studi e nelle abitazioni delle due psicologhe, di 58 e 43 anni, indagate insieme alla legale per le ipotesi di falso ideologico e favoreggiamento. Gli inquirenti sono convinti che in particolare la 58enne sarebbe stata mossa da un movente «antisociale». Come risulterebbe da conversazioni intercettate, la professionista avrebbe detto che con la sua attività voleva scardinare il sistema, «goccia dopo goccia», salvando quelle che riteneva vittime. Per uno dei difensori, l'avvocato Mirko Mazzali, c'è «il fondato sospetto» che con le perquisizioni si voglia «indagare sulla sua attività lavorativa complessiva, accusandola più per il merito dei pareri espressi che per il metodo».

Accademia, sessismo e terrore tenente colonnello sotto accusa

L'INCHIESTA

BOLOGNA Vessazioni ai propri sottoposti nel centro ippico militare dell'Accademia di Modena, costretti ad essere sempre a sua disposizione o rimproverati senza motivo. Ma anche un atteggiamento sessista, con molestie continue alle soldatesse, fatte di battute a sfondo sessuale, commenti sull'aspetto fisico o racconti sulle sue esperienze. Fino anche a punizioni umilianti, come lavare frequentemente i genitali dei cavalli.

Lo contesta la Procura di Modena al tenente colonnello dell'Esercito Giampaolo Cati, che al termine di due anni di indagini rischia di finire a processo per stalking ai danni di quattro donne e sette uomini, violenza privata con abuso dei poteri e di autorità e minacce e ingiurie ai propri inferiori.

L'ufficiale risulta ancora operativo all'interno dell'Accademia, ma è stato trasferito ad altra mansione. Ad innescare gli accertamenti, le denunce delle vittime e poi anche lo stesso comandante dell'Accademia, generale Davide Scalabrin, che ha raccolto internamente le segnalazioni. Procede anche la Procura militare di Verona.

Cati, difeso dagli avvocati Guido Sola e Francesca Romana Pellegrini, nei giorni scorsi ha ricevuto un avviso di fine indagine, atto che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, firmato dal pm Francesca Graziano. Otto delle presunte vittime, alcune delle quali nel frattempo si sono congedate, sono assistite dall'avvocato Massimo Strampelli, che aveva già seguito il caso di nonnismo denunciato all'Aeronautica di Latina, subito dall'ex allieva veneziana Giulia Schiff, da lui assistita.

GLI ATTI

Negli atti di accusa contro il tenente colonnello si fa riferimenti a fatti avvenuti tra il 2019 e 2021, come dispetti e ripicche nei confronti di chi non assecondava le sue pretese. Poi minacce di ritorsioni, di ostacolare la carriera e di compromettere i concorsi cui intendevano partecipare. E poi sgridate immotivate, modi maleducati, scatti di rabbia, urla, pugni e calci contro porte e arredi, comportamenti che ponevano il personale in uno stato costante di paura. I militari impiegati al centro ippico venivano contattati anche al di fuori dell'orario di lavoro e di sera. Secondo l'accusa Cati costringeva il personale a orari superiori agli obblighi, di fatto ad essere a sua disposizione sempre, negando i permessi, anche per visite mediche, non concedendo turni di riposo.

L'accusa di violenza privata riguarda invece la costrizione di un soldato, sotto minaccia di ritorsioni sulla carriera, ad andare al centro durante le ferie, obbligandolo a montare a cavallo. Tra le offese, anche riferimenti all'aspetto fisico e al peso delle donne in servizio, minacce di far trasferire le persone.

«Tu non sai di cosa sono capace - avrebbe detto l'indagato ad una vittima - io se voglio una persona la faccio impazzire fino al congedo, se voglio fare male ad una persona la distruggo attaccandomi al collo senza dargli respiro, non la lascio più fin quando non l'ho distrutto. Sarei capace di inventarmi qualsiasi cosa sul suo conto anche personale pur di distruggere lui e la sua famiglia».

Ma gli avvocati difensori, Guido Sola e Francesca Romana Pellegrini, sottolineano come da parte di Cati non vi sia mai stato alcun abuso di potere: «Operava in contesto per sua natura gerarchico, con conseguente, quotidiano, controllo da parte degli ufficiali superiori». E aggiungono: forte anche dei «tantissimi messaggi di affetto pervenuti in queste ore da parte di ex allievi e di soldati, l'ufficiale è sereno, nutre piena fiducia nella magistratura e attende di poter dimostrare l'assoluta infondatezza delle accuse nelle competenti sedi».

MODENA, SOLDATESSE COSTRETTE A LAVARE I GENITALI AI CAVALLI MA L'UFFICIALE: SOLO CONTESTO GERARCHICO NESSUN ABUSO DI POTERE

REGGIMENTO Lo schieramento degli allievi ufficiali durante una cerimonia di Giuramento all'Accademia militare di Modena

Calendario venatorio

Caccia, il Tar boccia ancora la Regione

VENEZIA Nuovo colpo di scena per i cacciatori veneti: ieri il Tar ha sospeso la delibera con cui la giunta regionale appena ventiquattr'ore prima aveva "allungato" dal 20 al 31 gennaio la stagione venatoria nei confronti di tre specie: Alzavola, Codone e Germano reale. I giudici hanno accolto il ricorso presentato dalla Lega per l'Abolizione della Caccia, rappresentata dall'avvocato Claudio Linzola. Da sottolineare che una precedenza sentenza del Tar del 28 dicembre aveva limitato al 20 gennaio l'attività venatoria, ma la Regione era tornata a estenderla, con la delibera di martedì, a fine mese. Soddisfatto il consigliere regionale Andrea Zanoni (Pd) che denuncia il comportamento della Regione: «Aveva dimostrato sprezzo della legalità e spregiudicatezza nel governare la materia». (al.va.)

Quelle 2 sentenze opposte e una donna nell'incubo tra libertà e 25 anni in cella

▶A Trento la revisione del processo per la morte di Lida Pamio uccisa a Mestre

▶Monica Busetto fu condannata prima della confessione di "Milly" Lazzarini

IL CASO

dal nostro inviato

TRENTO Al momento di entrare in aula, a quasi sei anni di distanza dall'ultima volta, le è sfuggita una lacrima. Il mix di emozioni è stato troppo forte: la tensione del momento, i ricordi di quelle sentenze (alcune arrivate a bruciapelo tanto erano inattesi certi verdetti), il brivido di avere di nuovo una speranza, qualcosa in cui credere. Monica Busetto, apparentemente così impassibile e poco incline a esternare i propri sentimenti in pubblico, ha ceduto per un attimo poco prima di assistere a quella che potrebbe essere la sua ultima chance, ieri davanti alla Corte d'Appello di Trento nella prima udienza del processo di revisione per il caso della 62enne Oss mestrina, condannata a 25 anni di carcere in via definitiva per l'omicidio della 87enne Lida Taffi Pamio. Davanti al trio di giudici coordinato dal presidente Gabriele Protomastro e completato da Maria Giovanna Salsi ed Ettore di Fazio, si sono espresse la procura generale, rappresentata dalla sostituta Maria Teresa Rubini, e i legali di Busetto, Alessandro Doglioni e Stefano Busetto. La sentenza è prevista per il 20 marzo. L'ultimo giorno di inverno si deciderà dunque il destino di Monica: o con una conferma della condanna o con l'annullamento che le restituirà la libertà.

A sinistra Lida Taffi Pamio, uccisa a Mestre nel dicembre 2012. Sopra Monica Busetto, condannata a 25 anni di carcere 6 anni fa: Susanna "Milly" Lazzarini ha poi ammesso di essere l'unica responsabile

IL NODO

La richiesta di revisione è basata sul contrasto di giudicati. Ovvero: per l'omicidio Taffi Pamio sono state condannate due donne, Monica Busetto e Susanna "Milly" Lazzarini, non in concorso e in due processi diversi. Il primo ha condannato in via definitiva Busetto, il secondo Lazzarini. Nella sentenza di "Milly", però, il giudice David Calabria ha messo nero su bianco l'estraneità della 62enne: «Il ruolo di materiale compartecipe nel delitto in imputazione attribuito alla coimputata, giudicata separatamente, Busetto Monica, non ha trovato, alla stregua del compendio probatorio disponibile, adeguato riscontro». Dunque: due verdetti, uno che scagiona la 62enne, uno che lo condanna. Il compito della Corte d'Appello, quindi, come ha specificato il presidente Protomastro, sarà quello di «verificare una incontestabile incompatibilità tra le sentenze».

LA DISCUSSIONE

L'udienza si è aperta con la contestazione della sostituta procuratrice generale sull'ammissibilità dell'istanza: secondo la pg, infatti, per poter procedere le due sentenze dovevano essere passate in giudicato e non le risultava che entrambe fossero diventate irrevocabili. La sua opposizione però è stata stroncata sul nascere dai legali che hanno fornito gli atti ufficiali che confermavano che si trattava di due sentenze definitive. Passata l'impasse iniziale, Doglioni ha potuto spiegare i punti chiave della richiesta di revisione partendo dal processo a Milly Lazzarini. «Il gup Calabria fa una valutazione delle stesse prove utilizzate per condannare Busetto assolutamente diversa rispetto alla corte d'Appello di Venezia. Fa una ricostruzione molto dettagliata dell'evento e giudica i 5 interrogatori di Susanna Lazzarini. Nei primi tre Milly viene sottoposta a 53 ore di interrogatorio e si assume la piena responsabilità del fatto. Calabria ritiene inattendibile la sua ricostruzione negli ultimi due interrogatori (quelli in cui viene tirata in ballo Busetto, ndr) perché non compatibile con l'azione omicidiaria. Non c'è un elemento che possa collocare la Busetto nel luogo del delitto».

UN GIUDICE HA ESCLUSO LA COMPARTECIPAZIONE AL DELITTO, E LA PROVA D'ACCUSA È IN UNA TRACCIA DI DNA MINIMA TROVATA SU UNA COLLANA

LA VICENDA

La vicenda risale a una dozzina d'anni fa: il 20 dicembre 2012 l'87enne Lida Taffi Pamio viene brutalmente uccisa nel suo appartamento di viale Vespucci. La squadra mobile di Venezia inizialmente arresta Busetto, poi condannata in primo grado a 24 anni di carcere. Nel gennaio del 2016 ecco la svolta: la notte di Capodanno viene arrestata Susanna "Milly" Lazzarini per l'omicidio di un'altra anziana, Francesca Vianello. La donna confessa di aver ucciso anche la signora Taffi Pamio. Busetto viene scarcerata ma in appello arriva la condanna all'ergastolo (poi ridotta a 25 anni dopo il ricorso in Cassazione). Per gli investigatori prima e per i giudici poi, la prova regina della colpevolezza dell'Oss mestrina sarebbe il Dna della vittima ritrovato su una catenina all'interno di un portagioie di Busetto. Quello che, però, non convinse all'epoca i suoi avvocati e oggi non trova d'accordo neppure i luminari dell'argomento (ne parla in una sua pubblicazione citata durante l'udienza anche il professor Emiliano Giardina, responsabile delle analisi di Genetica forense dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") è la quantità di materiale biologico rinvenuta (appena 3 picogrammi) e il fatto che il riscontro positivo sia arrivato solo al secondo esame sul reperto, dopo un primo referto negativo. In Italia nessuno prima d'ora era mai stato condannato per una quantità così bassa di Dna.

Davide Tamiello

«Gare "pilotate" a Trapani» Sotto inchiesta politico del Pd e il colosso veneto delle luci

CARABINIERI Gli impianti dell'illuminazione pubblica a Trapani sono al centro delle indagini

LE INDAGINI

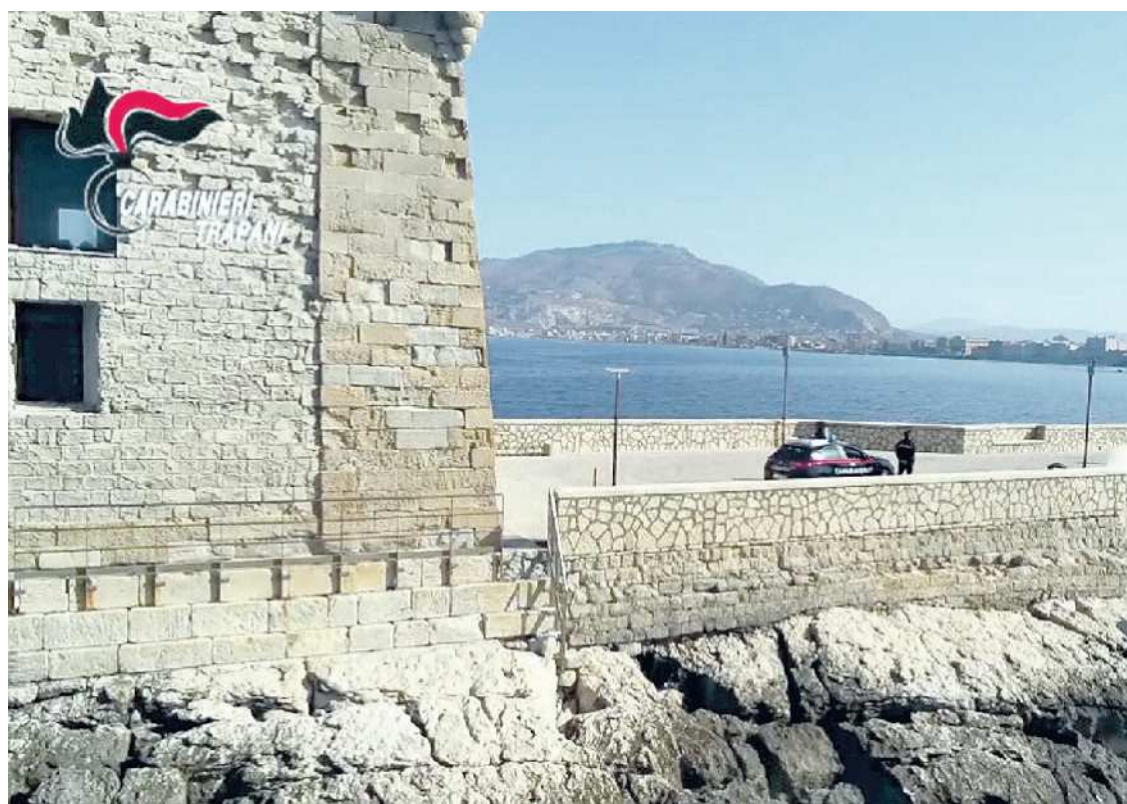
VENEZIA Porta in Veneto l'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione sulle presunte gare truccate in Sicilia. Sotto la lente della Procura di Trapani, oltre al "deputato" dem dell'Assemblea regionale siciliana Dario Safina finito agli arresti domiciliari, c'è anche la City Green Light di Vicenza: nata come costola del gruppo Gemmo, e attualmente partecipata dalla Bei e dai fondi Marguerite e Fiee, l'azienda berica è considerata il principale operatore privato nel settore italiano della pubblica illuminazione, gestendo un milione di punti luce in 300 Comuni anche del Nordest. Il gip Samuele Corso si è riservato di decidere sulla richiesta di interdizione nei confronti della società, mentre ha già disposto il divieto temporaneo di esercitare l'attività imprenditoriale per il manager Christian Valerio.

IL PROJECT FINANCING

Gli accertamenti sono iniziati nel 2020, dopo l'incendio doloso in un impianto dei rifiuti gestito dalla Trapani Servizi (di cui sono indagati due dirigenti), rendendo necessaria un'attività di intercettazione. Così è emersa la figura di Safina, fino al 30 aprile 2022 assessore comunale ai Lavori pubblici e poi «consulente a titolo gratuito» nell'espletamento «delle procedure di gara». Eletto alle Regionali del settembre 2022 nelle file del Partito Democratico, secondo il giudice per le indagini preliminari «l'attuale onorevole regionale continua a rappresentante il punto di riferimento per la City Green Light nei rapporti con il Comune di Trapani, nonostante non ricopra più alcun incarico nell'amministrazione, tenuto conto della sua ampia disponibilità a spendersi» per l'impresa veneta, «contattando e intervenendo sui dirigenti ed esponenti comunali».

PER I PM LA VICENTINA CITY GREEN LIGHT AVREBBE PAGATO PER AGGIUDICARSI UNA COMMESSA DA 16,4 MILIONI

In particolare gli viene contestato di aver "pilotato" a favore di City Green Light il project financing da 16,4 milioni per la manutenzione quindicennale dell'illuminazione pubblica a Trapani, informando preventivamente Valerio dei tempi di pubblicazione, dei contenuti e dell'importo di base del bando, consentendole così di presentare un'offerta migliore rispetto a quelle dei concorrenti. Inoltre il politico è accusato di aver promesso l'affidamento all'impresa vicentina, al di fuori di ogni procedura concorsuale, dei lavori di rifacimento degli impianti in due campi sportivi.

In cambio Safina avrebbe ricevuto 50.000 euro a fondo perduto, altri 10.000 per le luminarie natalizie del 2020, quattro telecamere per la videosorveglianza di due fontane, un paio di dispositivi per l'illuminazione di un'opera d'arte. A una dipendente comunale, che nel 2021 chiedeva all'allora assessore se fosse possibile dare luce al restauro di una chiesa, lui rispondeva: «*Fai due foto che gli scrocco questa cosa a City Green Light*». Per il gip Corso, in questo modo il dem avrebbe ottenuto «il personale vantaggio di accrescere la propria visibilità e quindi il personale consenso presso il corpo elettorale con ciò conseguentemente incrementando il proprio rilievo politico». Di fronte alle ripetute richieste di regalare le telecamere, Valerio in un'intercettazione diceva: «*A condizione che esce il bando entro il 30 marzo come mi hai promesso*». Al che Safina lo rassicurava: «*Ah... non ti preoccupare, quello pronti saremo*». E quando il manager faceva presente che i tempi della fornitura sarebbero stati lunghi, il politico rideva: «*Allora aspetta, mi sono venduto troppo presto*».

LA DIFESA

Safina ieri si è difeso così: «Sono sereno e ho la coscienza tranquilla. Sono fiducioso nell'operato della magistratura e sono certo che riuscirò a chiarire la vicenda nel più breve tempo possibile». Gli avvocati Giuseppe Rado e Salvatore Longo hanno annunciato che il consigliere regionale si è autosospeso dal Partito Democratico e dal relativo gruppo, «consapevole dell'imbarazzo che l'indagine in corso, che lo ha visto attinto dalla misura cautelare degli arresti domiciliari, può arrecare alla comunità dei democratici e delle democratiche».

Angela Pederiva

Insulti razzisti a Maignan, c'è una donna

▶Altri quattro i tifosi dell'Udinese identificati dalla polizia
Tutti denunciati alla Procura, già emessi i Daspo per 5 anni

▶Il cerchio si chiude: individuati gli spettatori che hanno offeso il portiere. Il club friulano li bandirà a vita dallo stadio

IL CASO

UDINE «Scimmia», «n....». Insomma, un film già visto. Ma la vergogna che ha macchiato la partita tra Udinese e Milan al "Bluenergy Stadium" assume nuove e più inquietanti proporzioni. Da un tifoso identificato, infatti, ieri si è passati a quota cinque. E tra loro c'è anche una donna. Non che il sesso del responsabile di un grave fatto di razzismo cambi granché, ma anche lei - in curva - sabato scorso urlava contro il portiere del Milan, Mike Maignan. Ed è stata incastrata come gli altri quattro soggetti, dal complesso sistema di telecamere di cui è dotato l'impianto all'avanguardia di Udine.

L'OPERAZIONE

Le indagini della Questura di Udine dopo il caso internazionale scoppiato sabato sera allo stadio non sono ancora finite. La Polizia è ancora alla ricerca di altri possibili autori di quelle frasi becere rivolte all'estremo difensore del Milan, che in quel momento era al suo posto - in porta - proprio sotto la Curva Nord, il settore più caldo del tifo bianconero. Intanto però ieri è stato fatto un altro passo avanti, perché grazie alle immagini girate dalle telecamere dello stadio di Udine si è potuti risalire ad altri quattro responsabili delle frasi razziste. Secondo quanto ricostruito dai poliziotti della Questura udinese, alle spalle del portiere rossonero non sono partiti solamente epiteti a sfondo razziale, ma anche veri e propri ululati. E poi quegli insulti odiosi: «Scimmia», «n....». Quanto alle persone identificate, si tratta di due uomini una donna, rispettivamente di 45, 32 e 34 anni, tutti residenti in provincia di Udine. C'è poi anche un altro uomo di 42 anni, domiciliato in questo caso nel capoluogo friulano. La Questura ha parlato di «un'opera certosina di analisi incrociata delle immagini girate dall'impianto di videosorveglianza». Le quattro persone indiziate di aver rivolto gli insulti razzisti a Mike Maignan non potranno entrare in qualsiasi stadio per cinque anni. Il questore di Udine ha scelto il Daspo nella sua misura massima, trattandosi di soggetti che allo stato attuale non risultano essere recidivi. Tutti i soggetti sono stati deferiti in stato di libertà e ora per loro scatterà molto probabilmente il procedimento penale della Procura per incitamento all'odio razziale, come accaduto per il primo tifoso identificato già 48 ore dopo la partita di sabato. L'Udinese Calcio, inoltre, bandirà a vita dallo stadio cittadino le quattro persone identificate ieri dalla Questura. Lo stesso provvedimento annunciato ai danni del primo soggetto identificato. «Come accaduto fin dal primo momento, il club ha proseguito e prosegue il proprio lavoro al fianco della Questura confermando assoluta fermezza nel punire i colpevoli a riprova dell'impegno concreto contro ogni discriminazione», è il testo della nota.

FRANCESE Il portiere del Milan Mik Maignan davanti alla curva dell'Udinese

5
I tifosi dell'Udinese denunciati alla Procura per le offese di stampo razzista rivolte al portiere del Milan Mike Maignan

LE RIPERCUSSIONI

Intanto la società capitanata dal patron Gino Pozzo sta pensando all'azione civile contro i responsabili degli ululati razzisti, con l'obiettivo di chiedere loro i danni dopo il provvedimento del giudice sportivo, che ha sancito la chiusura dello stadio "Bluenergy" agli spettatori per un turno, quello del 3 febbraio contro il Monza. La tesi del club è chiara: la colpa non dev'essere attribuita a tutta la tifoseria bianconera, ma solamente a quei supporter che si sono macchiati degli episodi di razzismo. Il giudice sportivo, invece, ha sottolineato un fatto: nessuno, in curva, si è dissociato palesemente dagli ululati e dalle grida contro il portiere del Milan.

Marco Agrusti

La sanzione

Gara a porte chiuse la società fa ricorso

▶Una giornata e mezza di riflessioni, poi la decisione: l'Udinese farà reclamo alla Corte sportiva d'appello nazionale della Figc contro la decisione del giudice sportivo di chiudere per una giornata lo stadio di Udine. «Dopo una lettura scrupolosa degli atti - ha detto il dg Franco Collavino - abbiamo maturato la consapevolezza di dover procedere per salvaguardare la reputazione del nostro club, storicamente multietnico, e l'impegno dimostrato nel perseguire i colpevoli e contro le discriminazioni. Al tempo stesso, vogliamo tutelare anche la nostra gente, tradizionalmente corretta, ingiustamente pregiudicata da un provvedimento che colpisce l'intera tifoseria a fronte di inqualificabili comportamenti di pochi. Da anni crediamo nel tifo sano e abbiamo investito per primi nella sperimentazione di tecnologie per il riconoscimento facciale». I tifosi dell'Udinese intanto hanno anche un piano B: presentarsi fuori dallo stadio contro il Monza anche se il campo rimarrà squalificato.

L'ADDIO

Cagliari, l'abbraccio dei 30mila all'uomo-simbolo di un'isola «Gigi Riva non morirà mai»

CAGLIARI C'è un uomo solo di fronte al mare di Su Siccu, dove i pescatori cagliaritani ogni mattina vendono i ricci appena pescati. È metà pomeriggio e il cuore della Sardegna intera batte tutto dentro la basilica della Madonna di Bonaria. Lui invece è rimasto lì e alla chiesa ha deciso di voltare le spalle. Guarda l'orizzonte e ripiega velocemente quella sciarpa rossoblù che si era portato da casa. «Come si fa ad andare al funerale di uno che non muore mai? Io in mezzo a quella folla non ci vado. Eppure, sono venuto qui per questo: sono partito dal Sulcis, mi sentivo che non potevo mancare. Volevo dirlo anche io il mio grazie a Gigi Riva. Ma quando sono arrivato mi sono fermato e ho capito che per me non è morto. No, non morirà mai». Se non è morto tornerà, come cantava il menestrello sardo Piero Marras che a Rombo di Tuono ha dedicato una canzone che ora fa commuovere tutti. Le note ora rimbombano sulla piazza Dei Centomila e la Sardegna va a dormire con questo auspicio: che quelle rovesciate, sportive e umane insieme, bastino ancora all'isola per fare gol.

SACRO E PROFANO

Oltre la scalinata tacciono persino gli ultras. Prima c'è il rito dell'alleluja, poi possono iniziare i canti della curva nord. C'è sacro e profano, in un addio che nessuno vuole considerare un funerale: forse è una beatificazione, una cerimonia che affida i salmi ai goleador e che rende eterno il culto dei sardi per Rombo di tuono. L'eterno riposo e i cori dei diffidati. A Cagliari sembra il primo maggio, il giorno di Sant'Efisio quando città e paesi si riversano tutti qui, nel capoluogo, per ricordare il guerriero martirizzato a Nora, ai tempi dei Romani. È un pellegrinaggio lungo e festoso, commovente e musicale, come quello che accompagna il bomber a riposo per sempre dalla chiesa al cimitero monumentale. Era chiuso da tanti anni e qui più nessuno poteva avere il privilegio di essere sepolto. Gigi Riva sì, ma se è vero quello che dice la gente sul sagrato la sua non sarà una tomba. Semmai, un luogo di culto, un punto di ritrovo, dove in tanti andranno ancora a ringraziare, a fare foto, a sperare in un consiglio. Quelli giusti, sempre detti a bassa voce, che il bomber insuperabile ha sempre assicurato ai campioni, centravanti e portieri, che dopo di lui hanno indossato la maglia azzurra. Di certo a Gigi Buffon, inconsolabile orfano, un gigante che sembra incapace di reggersi in piedi, mentre si porta quella bara sulla spalla sinistra. Piange, cerca qualcuno da abbracciare e alla fine stringe forte il primo che si trova accanto. Tiene lo sguardo fisso, perso nel vuoto, rivolto a chissà quale dei tanti incontri con Riva, o magari all'ultima telefonata, mentre il vescovo Baturi celebra la messa.

IL CAMPIONE SEPOLTO TRA GLI ONORI DELLA SUA SARDEGNA IL PIANTO DEGLI AZZURRI I FIGLI: «SE N'È ANDATO COME VOLEVA LUI»

Nicola e Mauro i due figli che al papà tanto assomigliano avrebbero preferito stringere le mani di tutti e chinare la testa, ma al maggiore dei due tocca il compito di dirlo a voce alta quel "grazie" che si è letto sempre negli sguardi e nei gesti. «Papà è stato Gigi Riva fino alla fine, Hombre vertical fino all'ultimo giorno. Se n'è andato come voleva lui. In questi giorni abbiamo ricevuto le condoglianze di tantissimi, ma quasi ci siamo sentiti di ricambiarle con le persone che sono venute a trovarci, perché a lasciarci è stato un parente stretto di tutti i sardi. Perché l'isola gli aveva dato una famiglia e gli ha voluto molto bene. Per questo condividiamo il nostro dolore».

In trentamila arrivano in ordine, si mettono in fila, fanno silenzio, piangono senza clamore, persino gli applausi qui sembrano più delicati. Sventolano le bandiere, ci sono migliaia di sciarpe tese, fotografie stampate in grande formato e drappi rossoblu appesi ai balconi. Il ct Luciano Spalletti ci pensa due o tre volte prima di trovare il coraggio di raccontare in diretta i sentimenti di un giorno così triste. «Aveva il cannocchiale nel suo piede sinistro e riusciva a mettere il bersaglio nell'obiettivo. Gigi ha sempre lavorato pensando di far star bene gli altri prima che se stesso. È stato un supereroe silenzioso e discreto. Il suo calcio e la sua forza morale sapevano comunicare più di mille parole».

«Corri ancora Gigi - gli chiede dal pulpito monsignor Giuseppe Baturi - Alza le braccia al cielo, regalaci qualche altra rovesciata, come quella di Vicenza».

La grande folla davanti alla basilica, le maglie del Cagliari e della nazionale sulla bara poi portata in spalla dagli azzurri (sotto)

LA PROMESSA

Tra mille anni in Sardegna ci saranno ancora piazze e vie dedicate a Gigi Riva. Ed è la promessa che gli fanno tutti, quando Buffon, Peruzzi, Cannavaro, Zola, Copparoni, Tomasini, Perrotta e Amelia accompagnano quella bara e la consegnano a una folla che aspettava da ore di rompere il silenzio. L'orizzonte del Golfo degli Angeli è rosso fuoco, il mare s'ingrossa di lacrime, sull'acqua si specchia un raggio che diventa potentissimo e persino le barche si sono schierate davanti alla chiesa per tributare l'omaggio dei marinai e dei pescatori. «Un Gigi Riva, c'è solo un Gigi Riva», gridano gli Sconvolts e a ogni passo di una processione di orgoglio si sente un ringraziamento detto con parole diverse: «Amaci ancora, noi sardi ce lo meritiamo».

Nicola Pinna

Sanità veneta tra rinnovi e proroghe fino al 2025 Avvisi pubblicati sul Bur

LE PAGELLE

VENEZIA Mentre il Rapporto Crea sulle performance regionali in sanità promuove il Veneto, si attende la decisione del governatore Luca Zaia sul futuro dei direttori generali delle Ulss: saranno prorogati per altri due anni o ci sarà un azzeramento? In bilico anche i direttori delle aree: la giunta ha approvato gli avvisi, pubblicati martedì sera sul Bur, per gli incarichi di direttore sanitario, direttore amministrativo e direttore dei servizi socio-sanitari. Il meccanismo è a cascata: il 29 febbraio scadono i dg, gli attuali (se riconfermati) o i nuovi (se Zaia procederà con un cambio) sceglieranno poi i direttori di area. Una scelta a parte riguarda l'Ulss 1 Dolomiti che dopo la scomparsa di Maria Grazia Carraro è stata affidata al dg dell'Azienda ospedaliera di Padova Giuseppe Dal Ben.

L'ITER

La proceduta per il rinnovo/proroga dei dg delle Ulss è iniziata lo scorso 27 giugno con l'approvazione della delibera da parte della giunta regionale e a seguire la pubblicazione dell'avviso sul Bur. Pare che tutti i dg in carica - da Francesco Benazzi Ulss 2 Marca Trevigiana a Maria Giuseppina Bonavina 8 Berica, da Edgardo Contato 3 Serenissima a Mauro Filippi 4 Veneto Orientale fino a Carlo Bramezza 7 Pedemontana - abbiano fatto domanda. Lo scorso autunno ci sono stati i colloqui. Nominati il 1° marzo 2021, i dg hanno avuto un contratto di tre anni con la «possibilità di proroga dell'incarico per ulteriori due». Per quanto riguarda i direttori di area, le proposte di candidatura vanno presentate al direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione, Massimo Annicchiarico, entro il 22 febbraio. Nel loro caso i rinnovi/conferme dovrebbero scattare da aprile.

IL CONFRONTO

Ieri intanto è stato reso noto il 19/mo Rapporto Sanità del Centro per la Ricerca Economica Applicata alla Sanità (Crea). Secondo il rapporto, l'Italia continua ad arretrare nella spesa sanitaria nel confronto con gli altri Paesi Ue, con uno scostamento dalla media del 32%. «Per portare la quota di Pil destinata alla sanità sui valori attesi in base alle effettive disponibilità del Paese - dice il Crea - servirebbero 15 miliardi, ma questo lascerebbe un rilevante gap fra la spesa sanitaria italiana e quella dei Paesi europei di confronto». Le disponibilità economiche non sono l'unico problema secondo il rapporto. Anzi, «le risorse umane sono l'aspetto più critico per il servizio sanitario nazionale»: tra il 2003 e il 2021 il numero di medici per 1.000 abitanti over 75 è passato da 42,3 a 34,6 (pari a 54.018 unità in meno) e il numero di infermieri da 61 a 52,3 (60.950 in meno). Oltre alla carenza di organico, a pesare è l'attrattività del servizio pubblico. Non solo: circa 1,6 milioni di famiglie (6,1% del totale), si impoveriscono a causa delle spese sanitarie o rinuncia a curarsi per motivi economici. Il numero è in crescita dello 0,9% rispetto al 2020 e dell'1,5% rispetto al 2019.

Dal rapporto Crea, dice il governatore Luca Zaia, la Regione Veneto esce bene: «La nostra è oggi la migliore sanità d'Italia, lo dico con orgoglio e gratitudine per tutti i nostri operatori e dirigenti. Il Veneto primeggia nell'indice complessivo di performance davanti alle Province Autonome di Trento e Bolzano e indica, secondo il Crea, un miglioramento dei livelli di tutela, pur in un quadro definito con importanti elementi di severità, che non cela zone d'ombra e settori passibili di miglioramento».

Al.Va.

TRE ANNI FA Il 26 febbraio 2021 Luca Zaia presentò i dg delle Ulss (foto). L'incarico è in scadenza, possibile la proroga fino al 2025

RAPPORTO CREA: GLI INDICATORI PREMIANO IL VENETO. ZAIA: NOI AL TOP. MA L'ITALIA ARRETRA IN EUROPA, MANCANO 15 MILIARDI

Morta da 20 minuti a 92 anni: il fegato trapiantato funziona

▶Successo del primo intervento del genere al mondo: l'organo a un uomo di 54 anni

▶La tecnica aumenta la possibilità per i 133 malati in lista d'attesa solo a Padova

L'OPERAZIONE

PADOVA È un uomo, ha 54 anni e sta bene. Conduce una vita normale, come aveva sognato da quando si era ammalato. A consentirgli di tornare in salute è il fegato nuovo che gli è stato trapiantato a dicembre, prelevato da una donna di 92 anni, il cui cuore era fermo da 20 minuti. L'intervento effettuato nell'Azienda Ospedaliera di Padova è all'insegna dei record, essendo il primo al mondo con espianto da un'ultranoventenne in morte cardiocircolatoria da 1.200 secondi: in letteratura non esistono casi di donatori over 90 con muscolo cardiaco non battente. Un percorso complicato che implica l'utilizzo delle macchine da perfusione per far funzionare l'organo prima dell'impianto, ma soprattutto una grande esperienza clinica essendo in Italia il tempo di accertamento del decesso più lungo che altrove: 20 minuti appunto, contro i 2 dell'Australia, o i 5 di Francia e Inghilterra, lasso che se garantisce la certezza del trapasso, però implica un periodo più lungo di mancata irrorazione sanguigna. Tutto è andato bene e il paziente è stato dimesso dopo 18 giorni.

L'età, quindi, non rappresenta più una limitazione alla donazione d'organo, fattore importantissimo perché a Padova sono 133 i malati in attesa di un fegato nuovo, con rischio di mortalità pari al 5,3%. La rilevanza di tale trapianto, sul quale a fine anno era intervenuto con un plauso il governatore Luca Zaia, è stata illustrata ieri dal dg Giuseppe Dal Ben e da 4 luminari che hanno contribuito al successo: Umberto Cillo, direttore dell'UOC Chirurgia Generale 2; Demetrio Pittarello, che guida l'UOC Terapia Intensiva Cardiochirurgica; Vincenzo Tarzia, referente ECMO dell'UOC di Cardiochirurgia, e Federico Rea, direttore del Dipartimento di Chirurgia.

LAVORO DI SQUADRA Il Dg Dal Ben con le équipe che hanno partecipato all'eccezionale trapianto

GLI SPECIALISTI

E entrare per primo nel merito è stato Pittarello: «Quando ci sono situazioni cliniche complesse che non lasciano speranza serve uno sforzo per accompagnare i familiari verso la scelta della donazione. I medici, poi, devono essere capaci di valutare il paziente per capire se è un potenziale donatore nel momento in cui vengono sospese le terapie che risulterebbero solo un inutile accanimento».

Cillo, invece, ha aggiunto: «Considerata la difficoltà di reperire organi da impiantare, e visto che oggi si vive più a lungo e in buona salute, fondamentale è utilizzare quelli prelevati da persone anziane che stanno bene: il fegato della 92enne, infatti, garantirà lunga vita al ricevente, perché era sano e vitale. Per determinarlo, però, serve tanta esperienza, sia nella perfusione per farlo ripartire, sia nel valutarne l'efficienza per stabilire se può riprendere a funzionare una volta reimpiantato. Solo chi lavora in un grande ospedale dove si fanno numeri record è attrezzato. Certo, il problema è che in Italia l'osservazione a cuore fermo deve durare 20 minuti, mentre altrove è ben diverso, e ne bastano 2 a modificarne la qualità. Infine va evidenziato che molte persone in attesa di un fegato nuovo sono affette da neoplasia».

Tarzia, ha poi aggiunto: «A Padova si utilizza l'ECMO, la macchina cuore-polmone, su bambini, adulti e anziani, e quindi l'esperienza è vasta. Ogni macchina costa circa 35 mila euro e sarebbe importante diffonderne sul territorio l'utilizzo, attrezzando anche le ambulanze tradizionali, in modo da salvare un maggior numero di vite. La Cardiochirurgia patavina assicura il suo impiego 24 ore al giorno, per l'intera settimana».

Infine Rea ha puntualizzato: «Per garantire in futuro l'eccellenza raggiunta, dato che i finanziamenti dello Stato sono sempre più bassi, occorre ripensare la rete ospedaliera italiana: ogni regione deve avere pochi centri di eccellenza con ottimi professionisti, come quelli di Padova, e strumentazioni all'avanguardia. In sanità "uno non vale uno", perché esperienza e casistica fanno la differenza. Il modello padovano è vincente anche perché il paziente resta in carico ai chirurghi dall'inizio alla fine e un altro punto di forza è la multidisciplinarietà».

I NUMERI

Il 2023 è stato l'anno record a Padova per i trapianti: 452, 76 in più rispetto al 2022: 130 di fegato (il numero più alto in Italia), 50 di cuore, 54 di polmone, 188 di rene, 15 di rene e pancreas, 1 di pancreas, 2 di insule pancreatiche e 12 di rene pediatrico. Due date poi sono passate alla storia: l'11 maggio, quando è stato effettuato da Gino Gerosa il primo trapianto di cuore da donatore in morte cardiocircolatoria, e l'11 luglio in cui, cosa mai verificata in precedenza, due pezzi di fegato prelevati da donatori viventi (nipoti) sono stati impiantati da Cillo su un unico ricevente (la zia).

Nicoletta Cozza

Dal Bo al Kenya, è nato il primo rinoceronte bianco in provetta

SCIENZA

PADOVA C'è una nuova strada per salvare i rinoceronti bianchi settentrionali dall'estinzione. Ad imboccarla è stata l'Università di Padova, parte della squadra internazionale di scienziati che è riuscita a ottenere la prima gravidanza al mondo "in provetta". L'embrione è stato prodotto in vitro da ovociti e spermatozoi raccolti, dopodiché è stato trasferito in una madre surrogata di rinoceronte bianco alla Ol Pejeta Conservancy in Kenya, lo scorso 24 settembre. La squadra di BioRescue ha confermato una gravidanza di 70 giorni, con un embrione maschile ben sviluppato di 6,4 centimetri di lunghezza. Il trasferimento dell'embrione e la gravidanza consentono di passare al trasferimento di embrioni di rinoceronte bianco settentrionale in sicurezza: una pietra miliare nella missione di salvare la specie dall'estinzione.

RICERCA Il rinoceronte bianco e la dottoressa Barbara De Mori

L'ATENEO DI PADOVA HA COLLABORATO ALLA GRAVIDANZA DI MADRE SURROGATA CONTRO L'ESTINZIONE DELLA SPECIE

LA PROCEDURA

Il trasferimento di embrioni nei rinoceronti è una procedura completamente nuova e tutti i protocolli, i metodi e le attrezzature hanno dovuto essere sviluppati da zero. Gli ovociti sono stati prelevati da Elenore, un rinoceronte bianco dello zoo di Pairi Daiza, in Belgio. Lo sperma per la fecondazione proviene dal maschio Athos, dello Zoo Salzburg di Hellbrunn, in Austria. Gli ovociti di Elenore sono stati fecondati in vitro e sviluppati in blastocisti nei laboratori Avantea di Cremona. Per il trasferimento degli embrioni in Kenya, gli scienziati di BioRescue hanno trasferito due embrioni per aumentare le probabilità di successo. I trasferimenti di embrioni sono stati accompagnati da una valutazione etica condotta dall'Università di Padova.

«BioRescue ha stabilito un modello per il monitoraggio etico dei progetti internazionali di ricerca sulla conservazione – spiega Barbara De Mori, direttore del Laboratorio di etica per la Medicina veterinaria del Bo –. Tutte le fasi sono costantemente controllate per verificare la conformità agli standard di benessere degli animali, la qualità scientifica e la sicurezza delle persone coinvolte. Ci sono cose che non possiamo controllare, ma con BioRescue abbiamo stabilito i più alti standard etici possibili. Il monitoraggio etico continuo viene effettuato di routine per evitare rischi sia per le persone che per gli animali, mentre le opinioni e le percezioni del pubblico sono incluse nel processo di valutazione. Questo progetto avrà ricadute positive per altre ricerche sulla conservazione che salvano specie a rischio».

Marco Miazzo

LO SCONTRO

Trump vince ma non sfonda così la Haley resta in corsa (e ora aspetta i processi)

▶In New Hampshire il tycoon non riesce a chiudere la partita con l'ex governatrice

▶Nikki punta sulle sentenze della Corte Suprema che potrebbero bloccare Donald

54,5%

43,3%

Donald Trump e Nikki Haley: l'ex presidente si è aggiudicato finora i round delle primarie repubblicane in Iowa e New Hampshire

NEW YORK Per Nikki Haley non c'è stato l'effetto New Hampshire che nel 2008 aveva fatto vincere a sorpresa John McCain tra i repubblicani e fatto arrivare secondo Barack Obama contro Hillary Clinton. Gli elettori del piccolo Stato, bianchi, indipendenti e più ricchi e istruiti rispetto alla media degli Stati Uniti, hanno preferito Donald Trump e la sua retorica Maga. Di quanto? I punti che dividono i due candidati sono 11, non poco, ma certo non abbastanza per conquistare il partito e in discesa rispetto alle performance ormai mitologiche del Trump del 2016. Haley rappresenta una serie di valori che negli ultimi anni sono spariti, fagocitati dalla retorica populista di Trump: si batte infatti con una piattaforma conservatrice molto tradizionale che spinge per una riduzione delle spese federali, l'impegno in politica estera al contrario di Trump e la revisione di programmi di assistenza sociale, come il Social Security e il Medicare. E questo piace sia a un numero di elettori che guardano al centro e sono stanchi di Trump che a pezzi dell'establishment, cosa che fa capire alla sua campagna elettorale che val la pena continuare.

SI VA AVANTI

Ci sono diversi segnali: per esempio è confermata la raccolta fondi del 30 gennaio a New York, guidata dall'investitore miliardario Stanley Druckenmiller, che mostra come i conservatori a Wall Street continuino a voler dare spazio ad Haley. Lei stessa, parlando dopo la sconfitta di martedì sera, ha ribadito che continuerà a correre e che si prepara allo scontro del 24 febbraio in South Carolina, dove è stata governatrice, ma i sondaggi danno l'ex presidente sopra il 50%, provando che lo Stato è diventato una delle roccaforti del trumpismo. Anche in questo caso in molti guardano agli indipendenti. «Dipenderà da quanti di quegli indipendenti parteciperanno alle elezioni primarie della South Carolina. Gli stessi elettori indipendenti saranno chiaramente un problema in autunno se Trump vince la nomination», ha detto al Messaggero Whit Ayres, sondaggista e stratega repubblicano di lunga data. Gli indipendenti e i centristi infatti, anche con una vittoria di Trump, potrebbero sostenere Biden. E allora la caparbietà di Haley nel continuare la sua corsa potrebbe unirli e rafforzarli. Inoltre la decisione di non ritirarsi di Haley è un danno per Trump per un altro motivo: invece di concentrarsi sin da subito come vorrebbe sullo scontro con Biden, è occupato a difendersi dagli attacchi della sua avversaria. Questo si unisce a un altro elemento: gli americani si stanno rendendo conto - lo mostrano i dati dell'Indice di fiducia del Michigan - che la Bidenomics ha fatto bene al paese nonostante le difficoltà internazionali, il covid e l'inflazione. C'è infine un ultimo dato: la presenza di Haley porta Trump a combatterla con attacchi feroci, come quelli di martedì sera quando l'ha definita «birdbrain», cervello di gallina, e l'ha attaccata per il suo vestito, definendolo di poca classe.

LA STRATEGIA

Ci sono comunque diverse teorie sul futuro di Haley e sulla sua strategia in queste primarie che prima di partire avevano già incoronato Trump. L'ex ambasciatrice alle Nazioni Unite potrebbe aspettare e capire se la Corte Suprema deciderà se far rimettere il nome di Trump sulle schede degli Stati che hanno deciso di toglierlo a causa dei suoi processi. A quel punto potrebbe decidere se ritirarsi o vincere su questa debolezza del tycoon. Oppure potrebbe fare come Ted Cruz nel 2016 quando si trascinò fino alla Convention per usare i suoi delegati e chiedere una contropartita a Trump. Se riuscisse ad arrivare fino all'incontro di Milwaukee di fine luglio sarebbe l'unica candidata in gara nel caso in cui Trump venisse estromesso per motivi giudiziari dall'elezione. Di certo questa scelta renderebbe difficili i suoi rapporti con il partito che è ormai schiacciato sulle posizioni di Trump e non ha la forza per ribellarsi. E cosa dovrebbe fare in caso di ritiro? Diversi analisti si chiedono se si metterà in fila insieme agli ex sfidanti - Ron DeSantis e Vivek Ramaswamy primi tra tutti - per sostenerlo nella speranza di avere un ruolo in un Trump bis. Parlando con Dana Bash di Cnn è stata molto eloquente: «Se mi dovessi ritirare lo sosterrei semplicemente perché non voglio avere come presidente Kamala Harris».

Angelo Paura

Gaza, proteste anti-Hamas «Rilasciate gli ostaggi» Si tratta su un mese di stop

▶L'ira dei palestinesi della Striscia contro i jihadisti: «Basta, vogliamo tornare a casa»

▶L'ipotesi di intesa prevede la liberazione dei prigionieri e un aumento degli aiuti

LA SITUAZIONE

ROMA Un principio di intesa per un secondo accordo sugli ostaggi inizia a prendere forma, come trapela dai palazzi del Cairo e di Doha. Secondo alcune fonti familiari con le trattative citate da Reuters, i colloqui mediati fra Israele e Hamas iniziati lo scorso 28 dicembre avrebbero ridotto i disaccordi fino ad avvicinare le due parti all'ipotesi di una tregua di 30 giorni in cambio del rilascio di ostaggi civili israeliani, la liberazione di prigionieri palestinesi e l'ingresso di maggiori aiuti a Gaza. Il prosieguo delle discussioni si sarebbe però incagliato sul rifiuto di Hamas di portare avanti il negoziato fino a quando non saranno concordate, all'interno di "un pacchetto di accordi" richiesto dalla milizia, anche le condizioni future di un cessate il fuoco permanente. Israele invece preferirebbe negoziare una fase alla volta.

Proteste contro il governo a Tel Aviv di parenti degli ostaggi israeliani in mano ad Hamas

PAUSA

Gli intermediari qatarioti, egiziani e americani starebbero quindi lavorando per convincere Hamas ad accettare una pausa di un mese che sarà seguita da un cessate il fuoco permanente, ma il gruppo terroristico sunnita vorrebbe ottenere garanzie che Israele non riprenda i combattimenti una volta liberati gli ostaggi. A tal fine, secondo un alto funzionario di Hamas che ha parlato sotto anonimato, una delle offerte di Israele per porre fine alla guerra consisterebbe proprio nella rimozione di sei alti dirigenti di Hamas da Gaza, tra cui le menti dell'attacco del 7 ottobre Yahya Sinwar e Mohamed al-Deif. Hamas, però, avrebbe «assolutamente» rifiutato la proposta, il che ha condotto un funzionario di governo israeliano a smentire ieri un reale progresso nel dialogo: «Hamas sta costantemente indurendo la sua posizione». Di parere opposto il ministero degli Esteri egiziano che ha ribattuto che «condizioni impossibili» e «l'assenza di volontà politica israeliana impedisce il raggiungimento di qualsiasi accordo» e che «gli abitanti di Gaza vengono uccisi a causa di manovre politiche». Effettivamente, il ritmo del negoziato è fortemente rallentato per via delle pressioni opposte e contraddittorie che Benjamin Netanyahu sta subendo sulla direzione della guerra a Gaza. Il gabinetto di guerra e l'opinione pubblica sollecitano un accordo per la restituzione degli ostaggi, mentre voci sempre più critiche tra le fila del partito del premier, il Likud, e i ministri di estrema destra del suo governo spingono in direzione opposta affinché le operazioni belliche continuino incessanti. Ieri, mentre il ministro delle Finanze e leader del Partito Sionista Religioso Bezalel Smotrich dichiarava che «fermare la guerra in questa fase delicata potrebbe mettere in pericolo l'intera operazione» e il ministro della Sicurezza Nazionale e leader di Potere Ebraico Itamar Ben-Gvir si diceva «contrario a un cattivo accordo», i familiari degli ostaggi organizzavano una protesta al valico di Kerem Shalom: centinaia di dimostranti hanno bloccato l'ingresso di aiuti a Gaza nel tentativo di subordinare l'arrivo di soccorso umanitario alla liberazione immediata e completa dei propri cari ancora in cattività.

NEL CORSO DELLA TRATTATIVA ISRAELE HA PROPOSTO L'ESILIO DI ALCUNI MEMBRI DEL GRUPPO TERRORISTICO

MANIFESTAZIONI

Nel Sud della Striscia, invece, si sono svolte manifestazioni spontanee contro Hamas: a Rafah, i dimostranti hanno invocato l'abbattimento del regime di Hamas e denunciato che i suoi membri si comportano come «pescecani di guerra» perché si appropriano di aiuti umanitari per rivenderli. In un video diffuso dall'Idf si vedono manifestanti che chiedono di liberare gli ostaggi («vogliamo tornare nelle nostre case»). Le piazze di Israele sono sempre più scettiche sulla possibilità di eliminare militarmente Hamas da Gaza, il che spiega anche la proposta di Netanyahu di uno scenario di "resa ed esilio" dei vertici della milizia. Incapace di trovare la quadratura del cerchio, ieri Bibi ha ribadito la sua contrarietà alla creazione di uno Stato palestinese: «Non c'è né ci sarà mai alcun compromesso sulla garanzia della nostra sicurezza». E il ministro Amichai Eliyahu ha rinnovato il suo appello a sganciare la bomba atomica su Gaza.

Greta Cristini

Calcio, Palestina sogna: ai quarti di Coppa d'Asia dopo 3 mesi senza casa

LA STORIA

ROMA I calciatori che giocano nel campionato della Cisgiordania mangiano e dormono insieme da tre mesi: pochi giorni dopo il 7 ottobre, data in cui Hamas ha attaccato Israele facendo scatenare la controffensiva, hanno lasciato la propria terra per andare ad affrontare due partite di qualificazione alla prossima Coppa del Mondo, una in Kuwait (in "casa" contro l'Australia), l'altra negli Emirati Arabi. Da quel momento in poi non hanno fatto più rientro, costretti a rimanere lontani per il rischio di non poter uscire da quel lembo di terra dove dal cielo piovono bombe, dove le restrizioni non guardano in faccia nessuno e dove i campi non esistono più. Ciononostante la nazionale della Palestina ha fatto la storia: per la prima volta, alla terza apparizione, ha staccato il pass per i quarti di finale della Coppa d'Asia vincendo 3-0 contro Hong Kong e qualificandosi come una delle migliori terze.

Una parvenza di umanità e di "altri pensieri" per una nazionale – guidata dal tunisino Makram Daboub – che a Doha, adesso, non vuole fermarsi: «Vogliamo ottenere ciò che la nostra gente merita. Volevamo trasmettere al mondo il messaggio che abbiamo anche noi il diritto di partecipare a tutti i principali tornei di calcio. Meritiamo di essere qui», le parole del capitano Musab Al-Battat. Le lacrime di Mohammed Saleh invece, nato a Gaza, uno dei pochi che si è potuto muovere solamente perché è tesserato con un club egiziano, non erano solamente l'immagine della gioia per un'impresa storica: erano un misto di disperazione e rabbia. Di paura e di speranza. Di voglia di riscatto. Giocare per il ricordo, come Mahomoud Wadi, che prima del debutto contro l'Iran (perso 4-1) ha raccontato, schiacciato dal dolore: «I miei cugini sono stati uccisi oggi, 30 minuti fa».

Oday Dabbagh, classe 1998, è un tesserato dello Charleroi, in Belgio. È lui la stella di questa squadra, il primo a giocare in Europa.

Durante il conflitto, secondo alcune stime, sarebbero stati uccisi oltre 70 calciatori. Dopo i gol contro Hong Kong i giocatori hanno esultato incrociando mani e polsi e disegnando una V con le dita: il significato è quello di libertà.

G.M.

Armi o prigionieri ucraini? È mistero sul "carico" dell'aereo russo abbattuto

LA GUERRA

ROMA L'unica certezza sono le due esplosioni avvertite distintamente attorno alle 11 di mattina dai contadini di Yablonovo, villaggio russo a una cinquantina di chilometri dal confine con l'Ucraina, e poi lo schianto e i rottami di un aereo militare, un Ilyushin-76, sparsi per alcuni chilometri nei campi. Ma chi o cosa fosse davvero a bordo resta un giallo e diventa il nuovo capitolo della guerra dell'Intelligence e dell'informazione tra Mosca e Kiev. A detta degli ucraini, almeno a caldo, sull'aereo ci sarebbero stati missili S-300 da consegnare a Belgorod per attacchi all'Ucraina, ma nel corso delle ore la versione è cambiata e gli stessi media di Kiev hanno riferito particolari in contraddizione tra loro fino a una dichiarazione dell'ufficio di Zelensky, il presidente, che lasciava aperti ieri sera qualsiasi ipotesi, spiegando che ci vuole tempo per raccogliere tutti i dati.

In ogni caso, ad abbattere l'aereo sono stati gli ucraini, per loro stessa ammissione. Quanto ai russi, hanno fornito subito una versione univoca e dettagliata, affermando di avere le prove nei tracciati radar di due missili ucraini di fabbricazione americana o tedesca, i quali avrebbero centrato l'Ilyushin-76 con a bordo 74 persone: 65 prigionieri di guerra ucraini destinati a uno scambio in giornata con soldati russi detenuti in Ucraina, oltre a 6 membri dell'equipaggio e a tre militari di Mosca che accompagnavano i prigionieri. Nessun superstite. «Un atto terroristico, una folle barbarie», secondo il ministero degli Esteri e i deputati della Duma russi. Il ministro Lavrov ha pure sollecitato la convocazione del Consiglio di sicurezza Onu per chiedere spiegazioni al rappresentante di Kiev. L'agenzia d'intelligence ucraina ha confermato in effetti che era previsto in giornata uno scambio di prigionieri, poi saltato. I russi fanno sapere che dietro l'Il-76 abbattuto volava un altro aereo con una ottantina di prigionieri, che però ha invertito la rotta ed è rientrato a Mosca. Gli 007 di Kiev dicono di non sapere chi davvero fosse a bordo dell'aereo. Anche la Casa Bianca nega di avere informazioni. L'accusa dei russi è che l'Ucraina abbia ordito un attacco con l'obiettivo di addossarne la colpa a Mosca. Ma l'accusa non è coerente con le ammissioni ucraine della prima ora, quando Kiev sembrava convinta di avere neutralizzato un trasporto di armi. «Il regime di Kiev ha commesso un atto terroristico con l'abbattimento di un aereo da trasporto militare russo che stava volando dall'aeroporto di Chkalovsky a Belgorod per portare personale militare ucraino per uno scambio di prigionieri», si legge in una nota del ministero della Difesa russo.

ILYUSHIN CENTRATO A 50 CHILOMETRI DAL CONFINE: IERI ERA IN PROGRAMMA UNO SCAMBIO DI SOLDATI CATTURATI

PRASSI CONSOLIDATA

Kiev avrebbe saputo che i soldati venivano trasportati ieri e sapeva anche quale fosse la destinazione, perché quella sarebbe la prassi consolidata: il volo da Mosca a Belgorod. Ieri si sarebbero dovuti incrociare al confine 192 prigionieri per parte, a detta del presidente della Commissione Difesa della Duma, Andrei Kartapolov. E la direttrice del canale televisivo Russia Today, Margarita Simonyan, quasi una portavoce del Cremlino, mostra su Telegram la fotografia di una lista di presunti 65 ucraini che si trovavano sull'aereo precipitato, con tanto di date di nascita al fianco. Ovviamente, però, non c'è conferma neppure di questo elenco. Forte delle differenze tra le versioni offerte dagli ucraini, che sono passati dalla rivendicazione dell'abbattimento alla raccomandazione ai media di non fornire notizie che non siano ufficiali, l'ex presidente russo Medvedev insinua che la tragedia dell'Il-76 sia frutto di lotte intestine alla leadership ucraina, opinione espressa al modo estremo che gli è ormai consueto. «È una guerra tra maiali nel loro trogolo». E se i russi accusano Kiev di avere «ucciso deliberatamente i propri uomini», gli ucraini avvertono che non si fermeranno e continueranno a distruggere i «mezzi di consegna e controllo dello spazio aereo russi anche nella direzione Belgorod-Kharkiv». Il giallo dell'Il-76 evoca un altro vecchio giallo, quello di un bombardamento (o esplosione di una bomba?) che ha ucciso centinaia di soldati ucraini del Reggimento Azov, in una prigione del Donbass occupato dai russi.

Marco Ventura

BELGOROD Il resti e il momento dell'esplosione dell'aereo russo

Economia

Borse del 24/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.338	+0,87%	Londra (Ft100)	7.527	+0,56%	NewYork (Dow Jones)*	37.862	-0,11%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.196	+0,43%	Parigi (Cac 40)	7.455	+0,91%	NewYork (Nasdaq)*	15.490	+0,41%
Francoforte (Dax)	16.889	+1,58%	Tokio (Nikkei)	36.226	-0,81%	Hong Kong (Hang Seng)	15.899	+3,56%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 25 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	155

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	3,9%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09
Sterlina	0,85
Yen	160,45
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,79

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,696%
3 m	3,627%
6 m	3,672%
1 a	3,521%
3 a	3,040%
10 a	3,890%

METALLI

	Gr
Oro	59,52 €
Argento	0,67 €
Platino	26,86 €
Litio	12,36 €/Kg
Silicio	1.930€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	369
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	80,21 €
Petr. WTI	75,23 $
Energia (MW)	94,81 €
Gas (MW)	28,86 €

Superbonus, nessuna proroga Salta anche il bonus infissi

▸Il Mef boccia le modifiche agli incentivi sulla casa: «No a nuove spese, serve tutelare i conti pubblici»

▸Non passa nemmeno l'estensione del sismabonus ma si apre a futuri aiuti all'industria dei serramenti

LA DECISIONE

ROMA Salta la proroga del Superbonus al 110%, ma anche il ritorno del bonus infissi al 75% e l'estensione del sismabonus. Gli emendamenti al decreto Superbonus in Commissione Finanze alla Camera, anche quelli bipartisan, la cui approvazione sembrava più probabile, si abbattono sul muro del ministero dell'Economia. Serve «tutelare i conti pubblici» e non ci sarebbero abbastanza soldi. Ma, soprattutto, il ministro Giancarlo Giorgetti non vuole dare ulteriore spazio a incentivi ritenuti una zavorra per le casse dello Stato. La stessa linea della premier, Giorgia Meloni. Da qui il parere negativo del Mef a tutti e 123 gli emendamenti, con l'obiettivo di trasformare il decreto in legge entro metà febbraio senza modifiche.

NESSUNA SAL STRAORDINARIA

La maggioranza ha deciso di ritirare le proprie proposte di modifica, ma a tutti i parlamentari è rimasto l'amaro in bocca, compreso il relatore Guerino Testa (Fratelli d'Italia), che aveva spinto per tutelare settori del Made in Italy come quello di serramenti e infissi, con 50mila posatori, 40mila rivenditori e decine di migliaia di produttori di legno e alluminio. Evitando possibili contenziosi con lo Stato da centinaia di migliaia di euro per i lavori iniziati e non conclusi, visto lo stop ai vecchi bonus.

L'OBIETTIVO BIPARTISAN SARÀ ANCORA AIUTARE I SETTORI DEL MADE IN ITALY PIÙ COLPITI DALLA RIMODULAZIONE DEI CONTRIBUTI

Il decreto Superbonus, approvato a fine anno dal Consiglio dei ministri, salva i lavori col 110% certificati solo entro il 31 dicembre 2023. E ancora: prevede un aiuto ancora da quantificare (si attende un apposito decreto entro fine febbraio) per i redditi fino a 15mila euro e limita gli interventi col bonus barriere architettoniche per «evitarne l'uso improprio». Non abbastanza per le associazioni di categoria che, dall'Ance a Confedilizia, avevano chiesto una proroga o almeno un Sal straordinario per salvare i 40mila cantieri condominiali incompiuti (per un valore stimato in 28 miliardi). Si era pensato di concedere almeno altri 60 giorni a chi a fine dicembre aveva raggiunto circa il 70% dei lavori. Per superare lo scoglio Giorgetti, Fratelli d'Italia puntava a ridurre l'aliquota di sconto sui mesi rimanenti nel 2024 al 60%. Altrimenti l'obiettivo era almeno estendere il 110%, per tutto il 2025, alle famiglie alluvionate o quelle con figli disabili gravi, oppure ad alzare a 25mila euro il tetto di reddito per avere ancora il 110%.

I POSSIBILI NUOVI INTERVENTI

Questi interventi avevano un costo limitato (da qualche decina o centinaio di milioni al massimo), così come l'intervento sulle assicurazioni per la ricostruzione post-sisma, ma il Mef ha chiuso la trattativa. Ciò «non significa - ha però aggiunto la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano - che non si tenga conto di tutte le istanze nei prossimi mesi». Tra queste potrebbe trovare spazio il ritorno di infissi, serramenti, porte e pavimenti nel bonus barriere architettoniche al 75%, tutelando chi non ha terminato i lavori. Per ora, però, il decreto ha limitato gli interventi scontati al 75% a quelli che riguardano scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Con una stretta, tranne per disabili, meno abbienti e chi ha già avviato i lavori, su cessione del credito e sconto in fattura. Per gli infissi rimangono così solo l'Ecobonus e il bonus ristrutturazione (al massimo al 65% e solo in presenza di altri interventi).

Entro l'inizio del 2025 arriverà poi il nuovo ecobonus al 90% legato al capitolo RepowerEu del Pnrr. In campo ci sono 1,38 miliardi, da dedicare a redditi bassi e giovani. Probabilmente i lavori non saranno più finanziati con le detrazioni fiscali, ma realizzati direttamente dalle società di servizi del settore energetico (le Esco). Per verificare questa possibilità, ma anche ripensare tutte le modalità di erogazione degli incentivi per la casa, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha istituito tre tavoli tecnici con l'Enea.

Giacomo Andreoli

La piattaforma Raggiunta quota 13 milioni

Netflix, crescono i nuovi abbonati nel trimestre

Avanza a Wall Street Netflix che, dopo il boom di nuovi abbonati nel quarto trimestre, è salita nella seduta fino al 12,7%. Il colosso della tv in streaming ha archiviato gli ultimi tre mesi dell'anno con 13,1 milioni di nuovi abbonati. Una crescita che, per gli analisti, dovrebbe continuare anche grazie alla scommessa di Netflix (nella foto la sede in Usa ad Albuquerque) sugli eventi live. «Entriamo nel 2024 con slancio», ha spiegato Netflix commentando i risultati, che hanno evidenziato ricavi in crescita del 12% a 8,83 miliardi.

Abi, Patuelli a Bruxelles: semplificare le norme

Antonio Patuelli

IL DOCUMENTO

ROMA Flessibilità delle norme sui mutui per non penalizzare i clienti in difficoltà a pagare le rate; semplificazione rispetto all'eccesso di fonti normative. L'Abi ha predisposto un documento intitolato "Le banche, motori della competitività europea", anticipato dal Messaggero di sabato 20, che Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini hanno consegnato di persona a Bruxelles ai gruppi parlamentari italiani, al presidente di Econ Irene Tinagli, alla vicepresidente del Parlamento Pina Picierno, in vista delle elezioni di giugno per segnalare alcuni temi di massima attenzione.

I TEMI

La Ue dovrebbe avviare una valutazione globale del quadro normativo per verificare l'impatto e l'efficienza dei regolamenti per le banche, non solo in termini di stabilità e resilienza, ma in ragione degli obiettivi di efficacia, competitività e sostegno alla crescita sostenibile. Tra gli argomenti significativi ci sono le modalità di soluzione delle crisi bancarie, il completamento dell'Unione bancaria, dell'Unione deil mercato dei capitali, la finanza digitale, l'euro digitale.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,771**	0,91	1,764	1,911	9195011
Azimut H.	**25,630**	1,22	23,627	25,339	756245
Banca Generali	**35,490**	0,82	33,459	35,135	248535
Banca Mediolanum	**9,478**	1,24	8,576	9,388	1510638
Banco Bpm	**4,959**	1,74	4,676	5,158	13174669
Bper Banca	**3,349**	1,79	3,113	3,343	13886972
Brembo	**10,930**	0,55	10,823	11,099	288032
Campari	**9,020**	-1,85	8,973	10,055	4481790
Enel	**6,316**	-0,28	6,335	6,799	25247852
Eni	**14,490**	0,92	14,342	15,578	7307844
Ferrari	**309,200**	1,11	305,047	320,860	302519
FinecoBank	**13,745**	0,62	13,366	14,054	1395630
Generali	**20,410**	0,10	19,366	20,423	1981250
Intesa Sanpaolo	**2,834**	2,25	2,688	2,793	105423402
Italgas	**5,220**	0,48	5,068	5,336	1149985
Leonardo	**16,360**	1,39	15,317	17,235	1903830
Mediobanca	**12,090**	1,26	11,112	12,047	3268448
Monte Paschi Si	**3,389**	4,96	3,110	3,379	38395558
Piaggio	**3,118**	1,56	2,888	3,061	1042787
Poste Italiane	**10,310**	1,03	10,028	10,360	1906593
Recordati	**49,940**	0,44	47,661	50,704	182374
S. Ferragamo	**10,950**	0,27	10,601	12,203	301242
Saipem	**1,522**	2,98	1,414	1,551	46474177
Snam	**4,627**	0,43	4,605	4,877	5476399
Stellantis	**19,564**	-0,01	19,491	21,198	7315196
Stmicroelectr.	**42,615**	0,67	39,035	44,888	4415294
Telecom Italia	**0,297**	-2,31	0,294	0,308	15108441
Tenaris	**14,980**	1,28	14,405	15,916	1845909
Terna	**7,704**	-0,44	7,453	7,824	3668229
Unicredit	**26,995**	1,93	24,914	26,654	9018157
Unipol	**5,612**	1,15	5,274	5,543	1706295
UnipolSai	**2,420**	0,41	2,296	2,409	1174809
NORDEST					
Ascopiave	**2,215**	0,23	2,196	2,261	49728
Banca Ifis	**15,950**	1,92	15,526	16,262	82514
Carel Industries	**22,700**	1,79	22,077	24,121	49306
Danieli	**31,300**	0,81	28,895	31,331	42282
De' Longhi	**30,600**	0,99	29,083	31,012	159814
Eurotech	**2,220**	-0,22	2,193	2,431	46808
Fincantieri	**0,508**	0,00	0,509	0,579	1708328
Geox	**0,713**	0,99	0,693	0,738	172752
Hera	**2,962**	3,13	2,895	3,035	3772449
Italian Exhibition Gr.	**3,550**	-0,84	3,101	3,578	34347
Moncler	**51,960**	0,12	51,116	55,697	709816
Ovs	**2,128**	1,43	2,034	2,270	970563
Piovan	**10,100**	-0,49	9,739	10,608	3703
Safilo Group	**0,970**	1,84	0,898	0,982	668320
Sit	**3,070**	-3,46	3,159	3,318	22728
Somec	**27,100**	0,37	25,661	28,732	523
Zignago Vetro	**13,640**	0,74	13,328	14,315	17018

A Venezia il primo distributore di idrogeno per barche private

▶Alla marina di Sant'Elena entro l'estate partirà il progetto di NatPower H che punta a realizzare 100 stazioni di rifornimento in Italia entro il 2030

INNOVAZIONE

VENEZIA Sarà alla Marina di Sant'Elena il primo distributore a idrogeno verde per la nautica da diporto al mondo: entro l'estate partirà il progetto guidato da NatPower H che vede coinvolte già 25 strutture. L'obiettivo è quello di raggiungere 100 stazioni di rifornimento entro il 2030 e di esportare questo modello oltre il Mar Mediterraneo.

NatPower è una società che conta 70 dipendenti e progetta infrastrutture per la creazione di energia pulita (solare, eolica, storage e idrogeno), a supporto di imprese e investitori.

NatPower H è parte di questo gruppo ed è il primo sviluppatore di tecnologie innovative per la produzione, stoccaggio e rifornimento di idrogeno verde. Attraverso questo progetto, punta al posizionamento di hub energetici sostenibili nelle principali marine italiane, per agevolare la diffusione delle imbarcazioni alimentate a idrogeno.

LE STAZIONI PER INCENTIVARE L'USO DI MOTORI ECOLOGICI SARANNO DISEGNATE DALLO STUDIO DI ZAHA HADID

VENEZIA A Sant'Elena il primo distributore di idrogeno per diporto

L'ARCHISTAR

Le stazioni saranno disegnate dallo studio londinese dell'archistar irachena Zaha Hadid, insignita di prestigiosi riconoscimenti tra cui il premio Pritzker di Architettura nel 2004, per la prima volta attribuito a una donna.

«Le stazioni di rifornimento di idrogeno di ZHA saranno costruite con calcestruzzo digitale a basso consumo energetico e non rinforzato. Con la resistenza strutturale derivante dalla geometria piuttosto che dai materiali ingegnerizzati, abbiamo trovato un collegamento tra il passato consolidato delle antiche tecniche di costruzione e le avanzate tecnologie sostenibili e circolari» dichiara Filippo Innocenti, direttore di Zaha Hadid Architects.

«L'idrogeno rappresenta una delle soluzioni più efficaci per dare impulso alla transizione energetica di tutta la nautica da diporto e lo yachting - commenta Fabrizio Zago, Group ceo NatPower – In particolare, l'uso dell'idrogeno come vettore energetico, attraverso celle a combustibile e motori elettrici, si sta rivelando una delle opzioni più promettenti, offrendo prestazioni ottimali nel rispetto dell'ambiente».

LA SFIDA

E se da un lato c'è un impegno per la costruzione di imbarcazioni sempre più sostenibili e sono numerosi i cantieri navali che stanno promuovendo soluzioni per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ecosistema, dall'altro mancano infrastrutture per la distribuzione e il rifornimento di fonti di energia ad impatto zero.

«Nel mondo l'industria cantieristica italiana è al primo posto per numero di imbarcazioni prodotte e l'obiettivo che ci poniamo è quello di favorire la transizione energetica di questo importante mercato, abilitando la diffusione di yacht e natanti alimentati ad idrogeno, che non hanno emissioni dirette di Co2» commenta Andrea Minerdo, CEO NatPower H. Utilizzando tecniche all'avanguardia nel posizionamento automatico dei materiali, le stazioni sono completamente riciclabili con muratura non rinforzata e assemblata a secco, eliminando la necessità di carpenteria durante la costruzione. Questa innovazione stabilisce un nuovo standard per la riduzione dei rifiuti e migliora l'efficienza dei materiali.

Raffaella Vittadello

OVS, c'è l'ok dell'assemblea al dividendo straordinario

ABBIGLIAMENTO

MESTRE L'assemblea degli azionisti di Ovs ha approvato la distribuzione di un dividendo Straordinario a valere sulla "Riserva Utili Portati a NuovO", pari 0,03 euro per azione. Lo ha reso noto il gruppo in un comunicato, confermando quanto già previsto dall'Ad Stefano Beraldo lo scorso dicembre. Lo stacco della cedola è previsto per il 19 febbraio, la record date il 20 febbraio, mentre il pagamento il 21 febbraio 2024.

Il dividendo sarà esigibile presso i rispettivi intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata Monte Titoli. L'assemblea ha inoltre autorizzato Ovs all'acquisto, anche in più tranche e per un periodo di 18 mesi, un numero massimo di azioni proprie (pari a un quinto del capitale sociale) e delle sue controllate.

Già a dicembre Ovs aveva chiuso i primi nove mesi dell'anno con vendite nette in crescita dell'1,4% a 1.102,4 milioni. Aumentata la quota di mercato malgrado un terzo trimestre in calo. Nei nove mesi l'Ebitda rettificato era in calo a 121,5 milioni, pari all'11% sulle vendite, mentre il risultato ante imposte rettificato era sceso a 60 milioni. A fine ottobre 2023 la posizione finanziaria netta rettificata era a 275,4 milioni.

Pedrollo rileva il controllo di PM

ACQUISIZIONI

VICENZA Il Gruppo Pedrollo, uno dei principali produttori mondiali di pompe idrauliche elettriche con sede in Italia, ha acquisito una partecipazione di maggioranza in PM S.r.l. ("PM"), società italiana con sede a Brendola (Vicenza), specializzata nella produzione e di motori sommersi. Translink Italy ha agito in qualità di financial advisor del Gruppo Pedrollo per l'acquisizione di PM. Il team è stato guidato da David Strempel (Partner & Chairman) e supportato da Gerardo Dal Piva (Partner) e Riccardo Vito (Analyst). PM Technology rappresenta la quarta operazione perfezionata dal Gruppo veneto a partire dal 2019, nel quadro di una strategia mirata a verticalizzare e internazionalizzare ulteriormente il business su base globale.

Nel 2023 PM ha ottenuto ricavi stimati a circa 22 milioni di euro, un risultato importante con previsioni di crescita per il futuro grazie alla possibilità di poter contare sul diversificato portafoglio prodotti del Gruppo Pedrollo, il cui fatturato aggregato nel 2024 sarà superiore a 500 milioni di euro. Il socio fondatore di PM e l'attuale CEO, l'ing. Marco Petrucci, continuerà a guidarne la gestione operativa consolidando così il successo e la crescita della Società all'interno del Gruppo Pedrollo.

Il caso

Alain Delon: «Lasciatemi morire, la mia vita è finita»

«Voglio morire, la vita è finita»: sarebbero le parole pronunciate da Alain Delon (nella foto) lo scorso 20 luglio, durante la visita di un medico generalista nella storica residenza dell'attore a Douchy, nel sud della Francia.
Il dialogo con Delon, 88 anni, fortemente indebolito dopo l'ictus del 2019, «è stato difficile e le risposte poco espressive: a volte annuiva con la testa o sollevava il pollice» per confermare una informazione, avrebbe testimoniato il dottore. Il medico si spinge fino ad evocare uno stato di «affaticamento fisico e psichico, con un rischio maggiore di suicidio». La visita rientrava nell'ambito di un'indagine (ormai archiviata) avviata dai gendarmi dopo la denuncia per maltrattamenti e circonvenzione di incapace sporta dai figli - Anouchka, Anthony e Alain-Fabien - contro Hiromi Rollin, 66 anni, che per molti anni è stata assistente dell'attore, poi sua sedicente ex compagna. A inizio gennaio in lotta hanno chiesto di porre la star sotto tutela giudiziaria per incapacità di intendere e di volere.

Nell'ultimo libro di Sergio Luzzatto, il ritratto di Riccardo Dura, il terrorista che 45 anni fa uccise Guido Rossa, e le ripercussioni sul terrorismo a Nordest

OMICIDIO
La celebre drammatica foto del cadavere di Guido Rossa, il sindacalista bellunese assassinato a Genova nel 1979

Br, la colonna veneta e segreti del "fantasma"

LA STORIA

È stato quello che il 24 gennaio del 1979, 45 anni fa, ha sparato al cuore dell'operaio e sindacalista bellunese Guido Rossa, già ferito alle gambe, dentro la sua utilitaria a Genova. È stato il marinaio che nella stessa estate ha governato il "Papago", una barca d'altura da Ancona al Libano, alla laguna di Venezia, stracolma di armi fornite dall'Olp (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) per i terroristi italiani. È stato il brigatista ucciso dal blitz dei carabinieri del generale Dalla Chiesa, con un colpo alla nuca, assieme a tre altri compagni, nel covo di via Fracchia a Genova.

Di lui, Riccardo Dura, figura che ha influito sul destino delle Br e sulle vicende del terrorismo in Veneto e in Friuli finora si parlava soprattutto come di una persona senza passato. Della sua storia si sapeva quello che bastava per classificarlo come un feroce assassino degli Anni di Piombo.

Invece del suo compagno, Vincenzo Guagliardo protagonista dell'assalto a Guido Rossa (sparerà per primo senza uccidere) si sa molto: diventato con la compagna Nadia Ponti il capo delle Br nel Veneto farà parte del commando che uccise il commissario Alfredo Albanese a Mestre. Una specie di "vendetta" contro la morte dell'amico Dura e gli altri in via Fracchia a Genova.

LA VICENDA

La storia che sta dietro e dentro a queste due figure, e di altri terroristi che parevano avere in mano intere città o zone del paese a cavallo tra gli anni '70 e '80, la racconta l'ultimo libro dello storico Sergio Luzzatto "Dolore e furore" (Einaudi, 760 pagg, 38€). Intenso, forte, saggio storico che ricostruisce le vicende della città "capitale" per anni della violenza rossa e del terrorismo brigatista, diventando in molte parti un romanzo contemporaneo, cronaca palpitante di umanità. Nel libro ("manca ancora la storia delle Br nel Veneto" scrive Luzzatto) anche quasi tutte le figure che hanno stravolto la vita del Nordest. Cominciando da lontano col gruppo rivoluzionario genovese XXII Ottobre, "i tupamaros della Valbisagno" di cui faceva parte anche l'immigrato friulano Augusto Viel, immortalato da una foto nel 1971 mentre guida la Lambretta in fuga dalla quale il complice Mario Rossi spara (uccidendolo) un fattorino che vuole difendere la borsa con 16 milioni.

Luzzatto inizia dai pochi documenti del "fantasma Dura", come il fascicolo medico che registra i due internamenti in manicomio di Genova Quarto e quelli della presenza nella Garaventa, nave correzione per minori in difficoltà; tutto frutto di un rapporto difficile con la madre (il padre se ne era andato) considerata da Dura stesso possessiva e anaffettiva. Il futuro brigatista diventa marinaio, tocca più volte il porto di Venezia, viaggia fino ad unirsi al mondo terroristico. Non senza passare prima per un periodo di uso di sostanze e di dipendenza delle droghe. Perché Dura uccise Guido Rossa – il delegato sindacale che denuncia un altro operaio che all'Italsider distribuiva volantini brigatisti – mentre le decisioni della colonna Br genovese ne aveva deciso la gambizzazione nemmeno Luzzatto riesce a spiegarlo. Del Br i compagni dicevano che la sua idea della rivoluzione fosse violenta fino allo spasimo: il suo soprannome era "Pol Pot", il truce dittatore cambogiano. Di fatto i due colpi sparati da Dura al cuore e al fegato di Guido Rossa secondo molti segneranno la fine politico-ideologica, non delle attività assassine delle Br. «I funerali a Rossa il 27 gennaio del 1979 – scrive Luzzatto – finirono per essere anche i funerali delle Br». Che continuarono a uccidere ancora per molti anni però.

LA STORIA
A sinistra un ritratto di Riccardo Dura, uno dei più combattivi terroristi delle Brigate Rosse. Dura verrà ucciso dai Carabinieri dopo un'irruzione in un covo a Genova nel 1980. A destra Guido Rossa al lavoro all'Italsider genovese

DOLORE E FURORE di Sergio Luzzatto
Einaudi
38 euro

PAPAGO & I PALESTINESI

Massimo Gidoni è lo psichiatra-skipper di Ancona, aderente alle Br, che compra "Papago" una barca d'altura (sloop ancora in navigazione) per un raid che porterà quattro brigatisti alla fine di agosto del 1979 fino in Libano per prendere un carico d'armi che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) darà per la lotta in Italia e in altri paesi europei. A bordo con Gidoni ci sono Mario Moretti, allora indiscusso capo delle Br, Sandro Galletta, tecnico del Comune di Venezia (fuggito, forse in Francia) e Riccardo Dura. Un viaggio che vede errori di rotta, una tentata caccia con pistola ai delfini di Moretti ("non si toccano", intimò Dura), rischio di collisioni e un mezzo naufragio. Alla fine il carico – 70 mitra, pistole, razzi anticarro, mitragliatrici pesanti, munizioni, esplosivo; sufficiente dice Luzzatto per diventare il più grande armamento privato d'Europa – verrà portato dalle parti di Tessera-Altino e nel garage di due mestrini. Antonio Savasta, l'uomo che uccide il direttore del Petrolchimico, Giuseppe Taliercio nel 1980 e che dirà ai giudici che il collegamento tra Moretti/Br e Olp era tenuto a Parigi da un certo Louis. «L'Olp – testimonia Savasta - insisteva sul ruolo politico dei brigatisti, per attaccare Israele».

Così come a Mestre sul Terraglio, e a Venezia a Cannaregio insospettabili ospitarono brigatisti a Genova. Dura andava spesso a dormire da Rina Picasso, ex presunta staffetta partigiana, che gli affitta una camera; lei considererà il Br come un figlio. «Sono diventata brigatista rossa perché la vita è cattiva – spiega ai giudici che la condanneranno a quattro anni – Sapevo che aveva ucciso ma con lui mi divertivo, a volte ballavamo, mi portava i cioccolatini. Quella volta gli avevo preparato i funghi, ma non venne perché era morto» . L'arrestano nel 1980. Ha 73 anni, si dichiara prigioniera politica; in aula saluta col pugno alzato.

PUNIRE LO STATO

L'uccisione di Riccardo Dura viene "vendicata" a Mestre quando un commando il 12 maggio 1980 spara al vicequestore Alfredo Albanese, dirigente Digos. Prima i Br progettarono azioni contro ufficiali dei carabinieri a Mestre, senza successo. Per l'assassinio e altri reati Vincenzo Guagliardo, il siciliano amico di Dura è condannato a quattro ergastoli. Adesso, 76 anni, è in semilibertà, lavora nel milanese in una cooperativa di libri per non vedenti.

Adriano Favaro

Presentate le iniziative estive del Polo archeologico con appuntamenti e concerti Bilancio del Museo in salute più 15 per cento di visitatori

SITO STORICO Sopra la domus di Tito Macro, uno dei luoghi più visitati di Aquileia. Sotto il Museo archeologico. A destra, sotto la cantante israeliana Noa

Aquileia con Noa guarda alla pace e al nuovo turismo

IL PROGETTO

Aquileia guarda alla pace. E lo farà con una serie di iniziative simboliche e di richiamo che culmineranno nel grande concerto della cantante israeliana Noa il 17 maggio prossimo. Si darà così il via all'Anno della Pace così come ratificato con atto ufficiale dal comune friulano che in questo modo vuole essere promotore di unità nel rispetto delle diversità. Questo è solo un aspetto del ricco cartellone di appuntamenti presentati ieri, in occasione dell'illustrazione del bilancio delle attività del Polo archeologico.

IL TABELLONE

Il programma delle iniziative soprattutto per la stagione estiva prevede una serie di appuntamenti di richiamo. Dopo la "Notte dei Musei" (18 maggio), vanno segnalati il concerto del Solstizio all'alba (20 giugno), nell'antico porto fluviale di Aquileia; dal 21 al 23 giugno, il ritorno della rievocazione storica "Tempora in Aquileia", che per tre giorni riporterà la città nelle atmosfere di duemila anni fa, mentre l'incontro tra archeologia, cinema e divulgazione animerà la XV edizione dell'Aquileia Film Festival, dal 30 luglio al 2 agosto. In programma anche le Giornate europee dell'Archeologia (15-16 giugno) e del Patrimonio (28-29 settembre), con gli open day dei cantieri di scavo con iniziative al Museo archeologico, al Museo Paleocristiano, in Basilica (archeologia sperimentale, concerti e passeggiate teatralizzate). Tra gli altri eventi, i "Venerdì d'estate" con aperture serali straordinarie dei siti; "Calici di Stelle" il 9 e 10 agosto, i mercatini di primavera (21 aprile) e d'inverno (8 dicembre) e una serie di conferenze tra musica e archeologia. Il turismo punta anche al percorso cicloturistico Alpe Adria, alla Laguna di Aquileia-Grado e alla tratta marittima Aquileia-Grado-Trieste, alla quale si aggiungerà quest'anno la linea Aquileia-Grado-Lignano. I cammini, antiche vie romane e vie di pellegrinaggio, saranno invece oggetto di analisi e studio, grazie al progetto "Aquileia a impatto 0", e culmineranno in un Festival dedicato, previsto per la primavera del 2025. Inoltre, nel Museo Paleocristiano verranno avviati i lavori di riqualificazione del nuovo settore orientale.

NEL CORSO DEL 2023 SONO STATI REGISTRATI OLTRE 370 MILA ACCESSI TRA BASILICA E COLLEZIONE ARCHEOLOGICA

I DATI

Progetti calibrati su un bilancio 2023 in buona salute. Il sito archeologico di Aquileia conferma il trend nettamente positivo del 2022, con un afflusso di visitatori aumentato del 15%. A 25 anni dal riconoscimento Unesco, il 2023 ha registrato 373.909 accessi, con 260.636 biglietti emessi tra Basilica, Museo archeologico nazionale e Museo Paleocristiano, domus episcopale e domus di Tito Macro, oltre a 113.273 visitatori sulle aree archeologiche, con un incremento del 10% sugli arrivi registrati nelle strutture ricettive. Per il 2024 sono previsti alcuni progetti condivisi con PromoTurismoFvg e Git Grado come l'installazione di otto nuovi defibrillatori. Il totale degli interventi è pari ad un investimento di quasi 7 milioni di euro, tra stanziamenti della Fondazione e dal Fondo per lo Sviluppo e Coesione. Non mancherà l'impegno per i fondi europei. E proprio in questi giorni prende il via il progetto "Reevaluate", finanziato da Horizon 2020 con un budget di 118.275 euro, e due progetti finanziati attraverso gli Small Project Funds di GO! 2025: "Rimrom", che vede come partner la Fondazione Aquileia con un budget di 79.950 euro, e Walk2Spirit, in partnership con la basilica di Aquileia, forte di un budget di 82.102 euro. «In una regione come la nostra, ricca di storia e dove sussistono antichi borghi e ben cinque luoghi dichiarati patrimonio dell'Unesco – sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini – la cultura rappresenta un riferimento fondamentale per lo sviluppo turistico. A maggior ragione, perché negli ultimi anni sono radicalmente cambiate le tendenze, con i visitatori sempre più alla ricerca di territori da scoprire con modalità lenta. Da questo punto di vista, a 25 anni dal riconoscimento di "patrimonio dell'Umanità" da parte dell'Unesco, Aquileia rappresenta una scommessa vinta». Gli fa eco il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, che durante la presentazione del bilancio ha sottolineato come la Fondazione Aquileia rappresenti un esempio virtuoso, una complessa realtà che negli ultimi anni è cresciuta, acquisendo la meritata visibilità a livello internazionale.

Daniela Bonitatibus

Elena Bucci sul palco si fa in tre «A teatro tra poesia e la divina Duse»

SPETTACOLO

Elena Bucci, una e trina. La poesia dell'improvvisazione, la magia di un viaggio nel tempo e nello spazio, le storie dei teatranti nel segno della Duse. Tre sguardi diversi che vedono la grande attrice e drammaturga romagnola, Premio Eleonora Duse e Ubu nel 2016, approdare in Veneto con tre lavori diversi: il 26 gennaio del cartellone de "La piazza delle Arti" a Cavallino con "Autobiografie di ignoti ovvero Barnum"; il 17 febbraio, per "Tempo Presente" al Comunale di Vigonza, con "Per magia" e il 21 aprile al Duse di Asolo in "Risate di gioia".

LE OPERE

Con la sua compagnia "Le Belle bandiere", Bucci sarà in prima regionale alla sala teatro Ca' Savio (26 gennaio ore 21) con una pièce da lei scritta e diretta, "Autobiografie di ignoti ovvero Barnum". Accompagnata dal musicista Fabrizio Puglisi (tastiera e violino), la drammaturga-attrice affronta la sfida della creazione di una narrazione che scivola dalla poesia all'improvvisazione. «Seduta ad un tavolino di un bar, che forse è il mio e forse no, guardo la gente che passa - scrive Elena Bucci - Fantastico sulle loro vite, su tutte le infanzie e tutte le morti. In loro mi perdo, mi moltiplico, mi dimentico». A Vigonza, nella stagione "Tempo presente 2024 - La vita in gioco" (17 febbraio ore 21), Elena Bucci dividerà il palco con Angela Malfitano, altro nome storico del teatro italiano: due attrici, autrici e registe unite dal comune percorso con Leo de Berardinis che insieme, riflettendo sul progetto "Il corpo delle donne. Corpo Sociale", incrociano le loro storie partendo per un viaggio nel tempo e nello spazio, componendo un gioco dove gli incontri si moltiplicano. Scherzo e sogno, magia e realtà si fondono, partendo da una domanda: «E se ci scambiassimo i ricordi? - si chiedono le due artiste - Della terra dove siamo nate, del teatro che abbiamo vissuto, dei maestri che abbiamo incontrato? Fummo sorelle un tempo? E se il tempo scorresse avanti e indietro? Dobbiamo ancora definirci donne come una razza a parte? Non si potrebbe per magia essere e basta?».

«CERCO DI MOLTIPLICARE I PUNTI DI VISTA SUL MIO LAVORO. ALLARGO LO SGUARDO DISINNESCO LE PAURE E LE INQUIETUDINI»

ROMAGNOLA Elena Bucci sarà sul palcoscenico con tre appuntamenti diversi nel corso dell'anno

LA DUSE

Il 21 aprile, al Duse di Asolo, il progetto "Che ne sarà del Teatro dopo di me?" vede Elena Bucci condividere il palco con Marco Sgrosso: in prima regionale il 21 aprile (ore 21) renderanno omaggio alla "gente di teatro" e, di conseguenza, anche alla Divina. "Risate di gioia", infatti, vede due personaggi entrare in un teatro abbandonato, proprio come nel film di Monicelli con Anna Magnani e Totò: sono attori senza fortuna ma pieni di passione, che passano insieme la notte di Capodanno su un palco desolato ma non disabitato. E qui «trovano i loro antenati, gli stregati dal teatro che raccontano di come fu il salto dal teatro ottocentesco al varietà, al cinema e alla televisione. In teatro vivi e morti si trovano finalmente accanto e possono consolarsi. Artisti del passato continuano a fare rivivere visioni e parole che ci insegnano e ci illuminano».

Chiara Pavan

Federica Ortolan storie per ragazzi

PER L'INFANZIA

Le piace arrivare in cima alle montagne "con i piedi per terra e la testa tra le nuvole". Nel suo zainetto non mancano mai un libro, una penna e un foglio. Appena può, scrive. Federica Ortolan, classe 1980, di Mogliano Veneto e residente a Piombino Dese, è un nome che si sta affermando nel genere dell'albo illustrato, scoperto quasi per caso un paio d'anni fa partecipando a un workshop di scrittura online. «Un week end che mi ha aperto un mondo», racconta mostrando "Il Filiambulante" (illustrazioni di Marco Leoni, Sabir editore), il titolo a cui forse è più legata, anche se è con "La Traccia" (illustrazioni di Manuela Simoncelli, Saremo Alberi editore) che ha vinto la 37° edizione del Premio letterario Cava de' Tirreni come miglior narrativa edita per bambini.

GLI INIZI

«La passione per la scrittura è nata leggendo. Sin da piccola ho sempre letto molto e sono sempre stata curiosa del mondo che mi circonda. Da qui, penso, nasca la mia propensione a raccontare storie, mondi, personaggi», dice Ortolan, che dopo il liceo classico ha alternato studi universitari sul passato (Archeologia) e sul futuro (Pedagogia). Poco per volta le si è spalancata la strada dell'albo illustrato «che – spiega – gioca col limite di poche pagine: il testo dev'essere essenziale e non deve dire quello che dirà l'illustrazione. Ogni parola è importante. È una modalità comunicativa particolare, capace di parlare ai bambini, ma anche ai ragazzi e agli adulti. Un buon albo è per tutti». Nel 2023 ha dato alle stampe "Senzasemi" (illustrazioni di Richolly Rosazza, Sabir editore), "La cassettiera (di papà)" (illustrazioni di Ilaria Zanellato, Lavieri editore), "In che stato!" (illustrazioni di Roberto Irace, Sabir editore): tutti presentati di recente alla Bologna Children's Book Fair, la fiera internazionale dell'editoria per l'infanzia. A maggio uscirà per Carthusia "Per tutte le piogge" (illustrazioni di Elena Ceccato) e altri lavori sono in vista. Alla scrittura Ortolan affianca laboratori nelle scuole e nelle librerie, conferenze per adulti, incontri nelle librerie. «Quando inizio una storia – sottolinea – non so quasi mai come andrà a finire. Sarà il lettore a scoprire il messaggio per lui, diverso per ognuno. Lo stesso vale per i personaggi: la maggior parte delle volte sono loro a svelarsi a me strada facendo, se, come e quando vogliono: se si è fortunati e il testo cattura l'attenzione, il lettore si farà trasportare in un'avventura senza tempo. Così capita anche per la scrittura: ci sono tante persone che desiderano scrivere qualcosa. Il problema è che bisogna trovare il tempo giusto per farlo. E iniziare...».

IL FILI AMBULANTE di Federica Ortolan

Sabir
16 euro

Alvise Sperandio

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Una bottiglia di "Gout de Diamants" firmata dal designer del lusso Alexander Amosu costa la bellezza di un milione e mezzo di euro: centrato un fantastico terno sulla ruota di Bari

Lo champagne fa girar la testa

LA RUBRICA

Un'altra settimana super fortunata! Azzeccato immediatamente sabato il fantastico terno 28-47-66 su Bari accompagnato dal 3-25 uscito a Genova dai numeri dell'inizio del Carnevale mentre, dalla ricetta della settimana "Sopa coada", al primo colpo giovedì è uscito l'ambo 3-30 su Palermo. Dai consigli della settimana precedente centrati sabato il bellissimo ambo su ruota secca 45-49 su Venezia con il 45-78 su Milano, il 27-40 uscito martedì su Cagliari, ripetutosi giovedì su Torino e il 48-89 venerdì uscito per la ruota Nazionale, il tutto nuovamente dalla luna nuova di gennaio che aveva dato immediatamente la scorsa settimana altri 4 splendidi ambi.

Sono stati inoltre centrati gli ambi 13-75 martedì sulla ruota Nazionale assieme al 75-66 venerdì su Genova e il 13-66 sabato uscito a Napoli ancora una volta dal significato del sognare una farfalla, mentre dal bambino con il nome dell'alfabeto completo è uscito l'ambo 40-50 sabato su Firenze. Infine, dai numeri di gennaio è uscito venerdì il 60-8 a Napoli con il 2-75 su Genova dalla poesia di Mario Caprioli sulla Befana, e il 10-79 sabato su Cagliari dalla ricetta della "Pinza venexiana". Credo proprio che questa rubrica abbia iniziato il 2024 sotto una buona stella perché, in meno di 20 giorni sono stati azzeccati nientemeno che 2 fantastici terni, 6 bellissimi ambi su ruota secca e già 36 ambi su tutte le ruote. Complimenti a tutti fortunati vincitori!

Sabato scorso il sole ha lasciato il Capricorno per entrare nel segno zodiacale dell'Acquario irradiato dal pianeta dominante Urano dio dell'aria che rappresenta l'eterno desiderio di rinnovamento. Segno di aria, esso conferisce ai nati nel periodo spirito intellettuale e scientifico. Di personalità e temperamento interessanti i nati in Acquario possono essere tanto affascinanti e attraenti quanto indolenti, tetri e indifferenti. Per tutto il periodo buone le giocate astrologiche 3-39-15-27 e 22-90-48-70, la giocata cabalistica 16-1-83-24 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 7-21-78 e 30-75-61 con 68-52-75 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Numeri buoni dallo champagne più caro del mondo. Impossibile da credere ma una bottiglia di "Gout de Diamants" firmato da Alexander Amosu, designer del lusso, con etichetta in oro bianco massiccio e diamante da 19 carati, si beve al modico prezzo di 1,5 milioni di euro. Certo che poi rimane la bottiglia ricordo! Per lo champagne più caro del mondo si gioca 13-50-29 e 81-55-32 con 22-88-43 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

I gustosi "risi e suca baruca"

LA RICETTA

Un buonissimo piatto di stagione, allegro, colorito e di tradizione: i "risi e suca baruca".

Si pulisce di buccia e semi (si calcola una bella fettona per persona) la zucca, possibilmente usare zucca marina di Chioggia, detta anche "suca baruca", molto gustosa e profumata.

Si taglia a pezzetti, si mette in una casseruola con un po' d'olio extravergine, un pezzetto di burro, una cipolla tritata, un rametto di rosmarino sminuzzato, finissimo sale, pepe, una grattugiata di noce moscata.

Si fa stufare piano piano coperta finché sarà diventata una purea.

Si aggiunge poi il riso, ottima la qualità vialone nano, si incorpora bene la zucca e si aggiunge un po' alla volta del brodo vegetale o, ancora meglio di carne, mescolando continuamente.

Quando il riso è cotto (deve risultare leggermente all'onda) si toglie dal fuoco e si manteca con burro abbondante parmigiano e pepe. Per questo risotto color del sole si gioca la quaterna 52-89-31-68 con ambo e terno sulle ruote di Venezia, Bari e Tutte.

UN PIATTO DI STAGIONE ALLEGRO, COLORITO E DI TRADIZIONE

IL SOGNO

Camminare scalzi è sintomo di disagio

Ci sono sogni molto realistici che rimangono impressi nella memoria. Di solito questi si interpretano come sogni premonitori. Sono sogni che ci aiutano a capire o ad elaborare fatti reali che generalmente si ha paura di affrontare. Per esempio sognare di camminare scalzi in mezzo alla gente e provarne vergogna è sintomo di difficoltà, di timidezza, di disagio. Essere scalzi è una metafora della difficoltà di procedere, perché senza scarpe si è senza la simbologia dell'andare avanti. Sognate di camminare scalzi in montagna su sassi che fanno male ai piedi significa che si sta vivendo un momento molto difficile; difficile e doloroso come il camminare su pietre appuntite. Se invece si sogna di essere a piedi nudi in un locale affollato senza sentirsi a disagio significa che si sono superati gli ostacoli che provocavano sofferenza. In generale sognare di camminare scalzi è sempre un campanello di disagio. Per questo sogno si gioca 17-24-20-12 con ambo e terno su Venezia, Roma e Tutte.

LA POESIA

"Sognar fa bene al cuore ma chi troppo vuole nulla stringe"

Una poesia che insegna a guardare la realtà si intitola "Sogni". "La nonna mia che era tanto buona, mi raccontava spesso una storiella. Con voce sicura e da padrona iniziava così la sua novella: una fanciulla allegra se ne andava, portando un semplice fardello, al mercato delle uova lei portava, raccolte in un piccolo cestello. Quando le uova avrò vendute, lei pensava, ne prenderò altre e altre ancora, ne venderò cento, poi mille e poi un milione. Ahimè! che confusione. Diventerò assai ricca, magari una regina. Vivrò in un gran castello. Dicendo ciò si inchina e rovescia il suo cestello. Le uova van sul prato, lei piange disperata, sopra quel verde manto han fatto...una frittata. Ora non più regina, svanito il suo castello, tornata è poverina e vuoto il suo cestello. La nonna riprendeva con amore; vedi bambina mia, sognar fa bene al cuore, ma troppo è una follia e dirti ciò mi duole, ma il cuore mio non finge, perché chi troppo vuole, ahimè! nulla stringe". (W.N.). Si gioca 54-81-6-44 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

METEO

Bel tempo un po' dappertutto, nubi basse sulle Tirreniche.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e in prevalenza soleggiata, salvo per qualche velatura di passaggio e temporanei banchi di nebbia o nubi basse mattutine sulle aree costiere.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in ulteriore rinforzo, giornata con cieli sereni o poco nuvolosi ovunque e clima decisamente mite per il periodo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile sul Friuli Venezia Giulia con nuvolosità alta e stratiforme in ingresso da Nord, qualche foschia in possibile formazione serale sui settori costieri.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	14	Ancona	7	15
Bolzano	3	15	Bari	10	15
Gorizia	2	13	Bologna	4	10
Padova	0	11	Cagliari	12	20
Pordenone	0	12	Firenze	5	13
Rovigo	0	10	Genova	8	13
Trento	4	14	Milano	1	10
Treviso	-1	11	Napoli	10	14
Trieste	3	13	Palermo	11	16
Udine	4	13	Perugia	3	12
Venezia	-1	9	Reggio Calabria	11	16
Verona	-1	10	Roma Fiumicino	4	15
Vicenza	1	12	Torino	3	11

Programmi TV

Rai 1

- 6.35 **Tgunomattina** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Attualità
- 10.50 **Assemblea Generale della Corte Suprema di Cassazione. Inaugurazione dell'Anno Giudiziario** Attualità
- 12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **TG1** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
- 22.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
- 23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

- 10.55 **Tg2 Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talk show
- 17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **Castle** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Bad Boys for Life** Film Azione. Di Bilall Fallah, Adil El Arbi. Con Will Smith, Martin Lawrence
- 23.30 **Appresso alla musica** Musicale
- 0.30 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

- 7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **ReStart** Attualità
- 10.25 **Spaziolibero** Attualità
- 10.35 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
- 16.00 **Piazza Affari** Attualità
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Splendida Cornice** Att.
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.35 **Medium** Serie Tv
- 7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 8.25 **MacGyver** Serie Tv
- 9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 10.30 **Medium** Serie Tv
- 12.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.15 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 16.45 **MacGyver** Serie Tv
- 17.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 19.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
- 22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 23.35 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
- 1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.25 **La Unidad** Serie Tv
- 2.15 **L'uomo della scatola magica** Film Fantascienza
- 3.50 **Supernatural** Serie Tv
- 4.30 **The dark side** Documentario

Rai 5

- 8.10 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
- 9.05 **Ghost Town** Documentario
- 10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
- 12.25 **Save The Date** Attualità
- 12.35 **Ghost Town** Documentario
- 13.30 **Interviste impossibili** Doc.
- 14.00 **Wild Italy 5 - Predatori** Doc.
- 14.55 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
- 15.50 **Farse Torinesi: Drolarie - La felicità del signor Guma** Teatro
- 17.05 **Mahler, Strauss** Musicale
- 18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
- 20.20 **Ghost Town** Documentario
- 21.15 **Andrea Chénier** Musicale. Con Direttore: maestro Riccardo Chailly
- 23.20 **Sting Live At Chambord** Musicale
- 0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Il mammo** Serie Tv
- 6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Prima di Domani** Attualità
- 7.40 **CHIPs** Serie Tv
- 8.45 **Detective Monk** Serie Tv
- 9.55 **A-Team** Serie Tv
- 10.55 **Carabinieri** Fiction
- 11.50 **Grande Fratello** Reality
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
- 13.55 **Grande Fratello** Reality
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.50 **Zanna Bianca e il cacciatore solitario** Film Avventura
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Prima di Domani** Attualità
- 21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
- 0.55 **Casotto** Film Commedia
- 2.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Att.
- 10.55 **Grande Fratello** Reality
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Grande Fratello** Reality
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Terra Amara** Serie Tv
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **La promessa** Telenovela
- 16.50 **La promessa** Telenovela
- 16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
- 21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
- 22.20 **Terra Amara** Serie Tv
- 23.30 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.05 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
- 0.50 **Ciak Speciale** Show

Italia 1

- 7.25 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
- 7.55 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
- 8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.15 **Grande Fratello** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 15.20 **I Simpson** Serie Tv
- 15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 17.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Non-Stop** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson
- 23.35 **Shutter Island** Film Drammatico

Iris

- 6.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.35 **Due per tre** Serie Tv
- 7.50 **Kojak** Serie Tv
- 8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 9.25 **Fino a prova contraria** Film Thriller
- 12.05 **Changeling** Film Drammatico
- 14.30 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
- 16.50 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Assassins** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore
- 23.45 **Reazione a catena** Film Azione
- 1.55 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia
- 3.45 **La battaglia dei giganti** Film Guerra

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
- 7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
- 8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 11.45 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.45 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Il vendicatore - Out for a Kill** Film Azione. Di Michael Oblowitz. Con Steven Seagal, Kevin Dunn, Michelle Goh
- 23.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
- 0.15 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film Biografico
- 2.00 **Filippine: la piaga del turismo sessuale** Documentario

Rai Scuola

- 14.50 **Memex** Rubrica
- 15.20 **Le creature più grandi del mondo**
- 16.15 **Il meraviglioso mondo del sangue**
- 17.00 **Memex** Rubrica
- 17.30 **L'Archipendolo**
- 18.00 **Odio il mio aspetto**
- 19.00 **Memex** Rubrica
- 19.30 **Wild Italy - serie 4**
- 20.15 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
- 21.00 **Progetto Scienza 2023**
- 21.30 **Progetto Scienza 2022**
- 22.00 **American Genius**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 7.20 **Affari in cantina** Arredamento
- 9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
- 12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 18.55 **Padre Brown** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Piazza Pulita** Attualità
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

- 12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 13.45 **In tempo per Natale** Film Commedia
- 15.30 **Destinazione Natale** Film Commedia
- 17.15 **Natale a Greenpine Grove** Film Commedia
- 19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 20.15 **100% Italia** Show
- 21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
- 22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 24.00 **Robin Hood principe dei ladri** Film Avventura

NOVE

- 6.00 **Alta infedeltà** Reality
- 11.05 **La casa delle aste** Società
- 13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
- 14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 16.00 **Storie criminali** Documentario
- 17.40 **Little Big Italy** Cucina
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.25 **Nove Comedy Club** Show
- 23.15 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
- 1.15 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

- 13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.00 **Get Smart** Telefilm
- 15.30 **Tg7** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7** Informazione
- 18.30 **ApeCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
- 24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta

- 15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
- 16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
- 18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Eureka** Film Drammatico
- 15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Film: Life** Film
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.00 **Italpress** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **EconoMy FVG** Informazione
- 22.00 **Palla A2** Sport
- 22.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

- 7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
- 10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
- 10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
- 11.15 **Benvenuto Lautaro** Rubrica
- 12.00 **Ore 12** Attualità
- 16.30 **Calcio Serie A** Rubrica
- 18.30 **Case da sogno** Rubrica
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
- 20.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
- 21.00 **Film: Signore e signori** Film
- 24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la tensione nervosa degli ultimi giorni finalmente si stempera e ti puoi godere gli effetti positivi della Luna Piena in Leone, che ti porta una bella esuberanza specialmente per quanto riguarda l'**amore**. Goditi lo slancio con cui vivi le relazioni e affidati alla passione, che ricarica le tue batterie e ti rende più gioioso. Nel lavoro emergono nuove proposte, esaminale tutte con curiosità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Questa Luna Piena mette in evidenza una serie di domande che inizi a porti per quanto riguarda il **lavoro** e che forse oggi tendi ad affrontare troppo di petto, come se non ci fosse un domani. Ma in realtà hai molto tempo davanti a te per chiarirti con te stesso e per definire meglio gli obiettivi che intendi raggiungere. I dubbi che oggi emergono aprono nuovi sentieri da percorrere nella tua mente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ti invita a considerare la situazione sotto almeno due punti di vista diversi e ne evidenzia anche le contraddizioni che finora ti erano sfuggite, aiutandoti ad elaborare una visione più realista e completa. Si delineano per te delle nuove ipotesi per quanto riguarda la situazione nel **lavoro**, che ti inducono a prendere in considerazione una trasformazione dei tuoi impegni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Come a ogni Luna Piena, anche oggi la tua sensibilità affiora rendendoti più sensibile e ricettivo. Le tue antenne si allungano e improvvisamente capisci anche cose che ti sfuggivano perché percepisci più sottilmente le persone e la loro complessità. La configurazione evidenzia una serie di dubbi e perplessità relativi a una decisine di natura **economica**. Prenditi tutto il tempo prima di decidere.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna Piena nel tuo segno crea certamente uno stato di eccitazione che potrebbe scombussolarti leggermente. Sei più socievole, euforico e disponibile anche a cambiamenti di programma improvvisi. Le opportunità professionali che stai considerando sono molto allettanti e destano un giusto entusiasmo. Ma anche l'**amore** assorbe la tua attenzione, condividi con il partner la passione che emerge con forza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la configurazione tende a essere un po' prepotente nei tuoi confronti, richiedendo da parte tua un impegno nel **lavoro** maggiore del previsto, magari sabotando altri progetti che avevi in mente per la giornata. Ma a volte non si può dire di no e forse va bene così, l'intensità di questa Luna Piena non ammette repliche. Tanto a te la cosa non ti spaventa, hai molte risorse e sei pieno di energia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna Piena di oggi viene a movimentare il settore dell'**amore** con una carica di intensità che forse non ti aspettavi, ma che sicuramente ti è più che gradita. Evita di farti monopolizzare e riserva un po' di energia per gli amici e soprattutto per alcuni progetti che ti stanno a cuore e che ora richiedono un tuo coinvolgimento maggiore. Novità piacevoli in vista per quanto riguarda il denaro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata è piuttosto particolare per te, con la Luna Piena che si oppone a Plutone, il tuo pianeta. La configurazione fa emergere desideri sopiti e ti invita a considerare con occhi nuovi delle ipotesi relative al **lavoro**, che improvvisamente non sembrano più così strampalate e meritano la tua attenzione. Stai entrando in una fase di trasformazione e progressivamente vedrai la tua vita cambiare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Piena in Leone ti trasmette un alto coefficiente di energia e ti invita a muoverti, modificando il tuo punto di vista e cambiando aria. Magari potresti approfittarne per riprendere contatto con persone che hai perso di vista e che adesso avrebbero qualcosa di molto interessante da darti. Emergono nuove idee ma vanno sviluppate e coltivate. La situazione **economica** sta diventando più affidabile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Questa Luna Piena in Leone ti scuote dalle abitudini, consentendoti di capire meglio il valore delle cose che hai in mano. È come se guardandoti in tasca scoprissi di avere un biglietto vincente... ma il premio va reclamato e speso subito, altrimenti scade. La configurazione potrebbe smuovere delle risorse importanti e consentirti di ottenere risultati molto incoraggianti dal punto di vista **economico**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna Piena di oggi evidenzia la nuova energia che è entrata a scombussolare la tua vita con l'arrivo di Plutone nel tuo segno pochi giorni fa. La tua vitalità accresciuta è difficile da tenere a bada e da canalizzare. Senti la necessità di un confronto anche se magari entrano in crisi alcuni tuoi punti saldi. Però oggi la configurazione ti invita a mettere l'**amore** al centro di questa giornata...

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna Piena in Leone può risultare preziosa per superare l'impasse nel **lavoro** con cui stai facendo i conti. Accetta di inoltrarti e vedere cosa succede, anche se è un un terreno sul quale non hai veramente controllo, oggi devi farti guidare dall'istinto e non dai ragionamenti, che potrebbero confonderti e fuorviarti. Scoprirai che hai già tutti gli ingredienti per la soluzione che stai cercando.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	176	52	118	25	83	45	73
Cagliari	55	68	16	67	39	65	15	65
Firenze	64	74	31	72	9	68	55	58
Genova	60	68	24	50	20	46	52	45
Milano	1	98	24	66	90	61	55	59
Napoli	59	81	33	70	24	59	64	52
Palermo	27	148	47	89	20	75	85	67
Roma	89	103	9	73	67	68	63	64
Torino	77	108	89	79	83	69	41	65
Venezia	48	93	28	84	66	77	70	64
Nazionale	35	92	56	63	28	50	39	48

WITHUB

QUI JUVE

Rabiot non recupera contro l'Empoli Speranze per Chiesa

Rabiot non recupera. Il leader del centrocampo della Juve, alle prese con un fastidioso problema al polpaccio che gli ha fatto saltare la partita col Lecce, ha già alzato bandiera bianca in vista della gara di sabato con l'Empoli a Torino. A parte ha lavorato ieri anche Chiesa (foto) ma per lui sussistono ancora delle possibilità di recupero. L'orientamento dello staff bianconero è comunque quello di non correre rischi ed preservarlo per la trasferta contro l'Inter.

BUFERA ARBITRI L'AIA: «ILLAZIONI»

▶Fanno rumore le accuse lanciate da un arbitro di serie A, coperto da anonimato, attraverso "Le Iene": «Gravi anomalie» L'associazione di categoria: «Inaccettabile, si portino le prove»

DESIGNATORE Gianluca Rocchi, 50 anni, designatore arbitrale per la Serie A e la B

IL CASO

ROMA Arbitri e veleni, un'abbinata sicura. Fanno discutere sui social le accuse lanciate da un anonimo, presentato come «arbitro di serie A» dalla trasmissione "Le Iene" che l'altra sera ne ha trasmesso un'intervista. «Illazioni, se qualcuno ha le prove le mostri», la replica stizzita dell'Associazione italiana arbitri. La denuncia affidata alla trasmissione di Mediaset è quella di «gravi anomalie nel sistema di valutazione arbitrale italiano», con «errori inspiegabili al Var», aggiungendo come diversi direttori di gara e assistenti sarebbero pronti ad adire, per questo, le vie legali contro Aia e Can. «Mi sono deciso a parlare - dice l'arbitro che giustifica l'anonimato con la paura di ripercussioni - anche perché questa situazione è diventata insostenibile e sta condizionando le carriere di molti arbitri». L'arbitro parla tra l'altro di errori commessi, secondo lui, dai colleghi in campo e non sempre corretti dal Va: «Se hai delle immagini chiare davanti agli occhi e hai la possibilità di rivedere l'episodio con tante telecamere a disposizione come fai a non accorgerti dell'errore commesso dall'arbitro in campo?». E aggiunge: «Se le valutazioni dipendono da dinamiche, diciamo politiche, allora in questo modo c'è il rischio che si falsino i campionati». Insomma, uno scenario dominato dalla contrapposizione tra schieramenti interni.

IL PRESIDENTE PACIFICI: «SE DIETRO A QUESTA MOSSA CI FOSSERO MOTIVI DI POLITICA INTERNA SAREBBE UN FATTO MOLTO PESANTE»

LA REAZIONE

Accuse che il presidente dell'associazione arbitri, Carlo Pacifici, ritiene «inaccettabili», definendole in una nota «illazioni prive di ogni fondamento». E poi ancora: «Se qualcuno ritenesse di avere elementi concreti su quanto dichiarato, da parte di una persona con il volto nascosto e la voce alterata, si faccia avanti e segua i canali ufficiali portando le prove».

Insomma, le polemiche intorno al mondo arbitrale sembrano tutt'altro che placarsi, anche nell'anno in cui gli arbitri decidono di commentare di settimana in settimana le decisioni prese sul campo e dietro al monitor, ammettendo talvolta gli errori commessi. Nel punto di metà campionato, il designatore Rocchi aveva fatto severa autocritica per una serie di decisioni errate, ma al tempo stesso aveva denunciato un clima di aggressività nei confronti dei direttori di gara sui campi di A. «Ammettiamo se sbagliamo, più di così non sappiamo cosa fare», ha replicato ancora Rocchi, interpellato dalla trasmissione Mediaset. Al designatore è stato poi chiesto se alcune dinamiche interne nell'associazione potessero influire sui giudizi dei direttori di gara. «Assolutamente no», la risposta. E in merito a questo anche Pacifici sottolinea come «se dietro a tale mossa ci fossero motivi di politica interna, sarebbe un fatto molto grave, perché significherebbe non volere bene a questa associazione».

Nell'ultimo anno l'Aia ha prima visto le dimissioni del suo ex presidente, Alfredo Trentalange, per il caso D'Onofrio, con il conseguente passaggio della giustizia arbitrale (fin lì autonoma) sotto l'egida di quella della Figc, fino ad arrivare ai continui scontri tra fischietti e club per le decisioni di campo e al Var. «Ma noi, confermando la fiducia a Gianluca Rocchi e a tutta la sua commissione, - aggiunge Pacifici - riteniamo che invece vi sia assoluta insussistenza delle accuse lanciate, volte solo a gettare un'ombra su un importante lavoro che si sta portando avanti».

Kean da lunedì all'Atletico Napoli in pressing su Perez

ARGENTINO Nehuen Perez, difensore dell'Udinese

MERCATO

MILANO Tutto fatto per il passaggio in prestito di Moise Kean dalla Juventus all'Atletico Madrid. L'attaccante, classe 2000, all'inizio della prossima settimana sarà in Spagna per sostenere le visite mediche con la squadra allenata da Diego Simeone che lo utilizzerà fino al termine della stagione. Kean, che ha già giocato fuori Italia con Everton e Psg, cerca un maggiore utilizzo in vista dei prossimi campionati Europei di Germania. Il suo contratto con la Juventus scadrà nel giugno 2025 e al momento non si parla di rinnovo, se ne tornerà a discutere la prossima estate proprio dopo gli Europei.

Continua a muoversi sul mercato di gennaio anche il Napoli: nuovi contatti con l'Udinese e stavolta l'affare di mercato è legato a Nehuen Perez, difensore argentino che resta il primo della lista azzurra per rinforzare la difesa. Ieri la trattativa è andata avanti tra il presidente Aurelio De Laurentiis e Gino Pozzo: l'obiettivo è quello di sbloccare l'affare e trovare un'intesa per il cartellino. Operazione che, dopo i contatti continui tra le parti, si potrebbe chiudere a 16-17 milioni di euro più bonus. Già del Napoli e a disposizione di Mazzarri è Dendoncker: il centrocampista belga classe 1995 è arrivato a Villa Stuart a Roma per svolgere le visite mediche con la società azzurra: arriva dall'Aston Villa con la formula del prestito più diritto di riscatto fissato a circa 10 milioni di euro.

TRATTATIVE CONTINUE TRA DE LAURENTIIS E L'UDINESE PER IL DIFENSORE ARGENTINO: OPERAZIONE SULLA BASE DI 17 MILIONI PIÙ BONUS

ANGELINO

L'altro club che punta a migliorarsi dopo un avvio di stagione a singhiozzo contrassegnato dallo choc per l'addio a Mourinho sostituito in panchina dalla bandiera giallorossa Daniele De Rossi è la Roma che vuole rinforzare la fascia sinistra dopo l'infortunio di Spinazzola e ha individuato il profilo giusto nell'ex Manchester City e Lipsia Angeliño. Per il 27enne spagnolo, i giallorossi si sono avvicinati e contano di chiudere la trattativa. Angeliño ha iniziato la stagione al Galatasaray facendo registrare 19 presenze fra campionato e coppe Europee. Alla prossima presenza sarebbe scattato l'obbligo di riscatto a 6 milioni di euro ma i turchi hanno deciso di lasciare il giocatore che deve dunque trovare una nuova sistemazione. Il blitz della Roma spiazza le altri concorrenti in corsa che al momento sono Torino, Marsiglia e Villarreal. Nelle ultime ore ci sono stati contatti positivi tra le parti. C'è accordo col giocatore e si cerca di definire quello col Lipsia per il prestito con diritto di riscatto.

Il mercato della Roma segue le indicazioni del nuovo allenatore e la scelta di Angelino è legata all'infortunio di Spinazzola ma anche al cambio modulo adottato con il passaggio alle difesa a 4 e dunque la necessità di reperire esterni di ruolo piuttosto che altri difensori centrali considerando anche il rientro dalla coppa d'Africa di Ndicka e il ritorno a disposizione di Kumbulla. A proposito di esterni poi è tutto fatto per il passaggio di Matias Vina in Brasile al Flamengo. L'uruguaiano aveva iniziato la stagione in prestito al Sassuolo dove ha collezionato 16 partite tra Serie A e Coppa Italia (in totale 1.115 minuti), impreziosite da tre assist. Alla Roma andranno 8,1 milioni di euro. I giallorossi lo avevano prelevato nel 2021 dal Palmeiras.

L'ATTACCANTE DELLA JUVE HA DEFINITO L'ACCORDO CON IL CLUB DI SIMEONE: PRESTITO FINO A GIUGNO PER PUNTARE AGLI EUROPEI

SCI ALPINO

CORTINA SCALDA FEDE «PISTA GIUSTA PER ME»

▶Brignone terza nella prima prova di discesa: «Sono in piena forma»

▶L'azzurra spezza un lancia per il bob in Italia: «Serve al futuro del movimento»

CORTINA D'AMPEZZO «La pista Olympia delle Tofane mi piace molto, mi è sempre piaciuta: è naturale, nel bosco, è una pista che gira, non devi pensare tanto alle porte quanto a seguirne l'andamento: è una delle caratteristiche che mi piace di più. Inoltre qui troviamo sempre buone condizioni: c'è il sole, siamo fortunati quando arriviamo qua». Dichiarazione d'amore senza condizioni, da parte di Federica Brignone, al traguardo della prima prova cronometrata, in vista delle due gare di discesa libera di Coppa del mondo di domani e sabato, alle quali seguirà un supergigante domenica. Ha chiuso con il terzo tempo, staccata di 48/100 dalla francese Laura Gauche, dietro l'austriaca Stephanie Venier.

OTTIMISTA

«Sto veramente bene, anche se nelle ultime due tappe di Coppa del mondo non sono andata come volevo – assicura l'atleta valdostana del gruppo sportivo Carabinieri – sono davvero in una buona condizione di forma, sia nel fisico sia nella sciata. In allenamento scio veramente bene, meglio che all'inizio della stagione. Mi dispiace solamente di non essere riuscita a mostrarlo sempre in gara. Ho confidenza con quello che sto facendo: si vede anche dalla prova di oggi. Ho soltanto cercato di avere buone sensazioni, di stare morbida sui miei sci, di fare tutte le linee giuste». Le particolari condizioni climatiche di questo anomalo gennaio sono favorevoli alla campionessa: «Un aspetto in più, che per me funziona tanto quest'anno, è che c'è caldo. Sulla neve calda ho migliori sensazioni, quando scivola un po' di più. Quest'anno, con questo caldo, sono fiduciosa. Spero di non fare come a Zauchensee, che mi sono fatta prendere; avevo fatto una prova con molta calma, ce n'era soltanto una e l'ho fatta bene. In gara ho pensato di mettere delle marce in più, ho provato ad accelerare, invece ho voluto troppo e ho fatto disastri. Questi giorni devo cercare di stare molto tranquilla e non volere troppo: allora posso fare delle belle gare».

«SULLA NEVE CALDA HO SENSAZIONI MIGLIORI MA DEVO STARE ATTENTA A NON STRAFARE: SE RESTO TRANQUILLA POSSO FARE BELLE GARE»

TRE VITORIE Federica Brignone, in questa stagione ha già vinto 2 giganti e un superG di Coppa del Mondo

VERSO IL 2026

Su Cortina aggiunge: «Non avverto ancora il clima olimpico. Abbiamo avuto i Mondiali qui, tre anni fa, Cortina è una tappa fissa, ogni anno: si respira la solita atmosfera, che è bella, in un posto magnifico. Per noi venire qui è bello, ma è anche un po' stressante, perché abbiamo tanti impegni: oltre allo sci, c'è tanta attenzione, ci sono molti media, abbiamo tante cose da fare in più. Quindi il mio obiettivo è cercare di rimanere più calma possibile, quando posso, e fare tutto con tranquillità». C'è il tempo anche per un commento sulla vicenda della nuova pista per le gare di bob, skeleton e slittino, per le Olimpiadi invernali 2026: «Penso che sia bello avere tutti gli sport in Italia, visto che è un'Olimpiade italiana. È bello avere tutto vicino, a breve distanza. Per la sostenibilità sarà una super Olimpiade. Per costruire la pista di bob, non so bene quali siano le difficoltà ambientali o economiche, non mi metto a giudicare. Però per i ragazzi che praticano quegli sport, per il movimento attuale e futuro, sarebbe bello avere l'impianto in Italia, per dare un futuro, che è difficile immaginare se si deve sempre andare all'estero». Ieri quinto tempo per Nicole Delago, nona Marta Bassino; ventesima Sofia Goggia; ricognizione tranquilla per la campionessa americana Mikaela Shiffrin, quarantesima. Oggi secondo allenamento cronometrato alle 11. La prossima settimana, dopo le tre gare femminili, ci saranno quattro gare di Coppa del mondo di sci paralimpico, importante test per le Paralimpiadi invernali, sull'Olympia delle Tofane, nel marzo 2026.

Marco Dibona

IERI ALTRE DUE AZZURRE PIAZZATE NELLE PRIME DIECI: DELAGO QUINTA, BASSINO NONA GOGGIA NON FORZA

Slalom maschile

A Schladming la legge di Strasser Vinatzer illude ma poi inforca

SCHLADMING Dopo il successo di domenica a Kitzbuehel, il tedesco Linus Strasser (foto) ha vinto in l'45"20 anche the Night Race, lo slalom notturno di Schladming, sotto la pioggia e con un fondo decisamente non perfetto. Per lui, a 31 anni, è il quinto successo in carriera ed il secondo a Schladming. Alle sue spalle il norvegse Timon Haugan in 1.45.48, terzo il francese Clement Noel in 1.46.22. Delusione per l'azzurro Alex Vinatzer, ottimo quinto dopo la prima manche, ma che ha inforcato dopo l'ultimo intermedio quando era ancora al comando. Con ancora una bella prova, seppure costellata da tanti inevitabili piccoli errori vista la condizione della pista, è così il lombardo Tommaso Sala, nono in 1.49.68, l'unico italiano in classifica.

La Ferrari sbarca nel mondo della vela A Soldini l'incarico di Team Principal

VELA

Scendere da una Maserati e salire su una Ferrari. Senza cambiare "datore di lavoro" che è anche un caro amico. Giovanni Soldini, uno dei navigatori di mari estremi più famosi del mondo, cambia partner: passa dal Tridente di Modena al Cavallino di Maranello. Se fossimo negli anni Cinquanta, quando i due marchi lustro della Motor Valley e della tecnologia motoristica tricolore erano concorrenti e antagonisti, per non dire acerrimi nemici, anche sulle piste di F1, si potrebbe pensare ad una lotta dai lunghi coltelli. Questa volta, invece, il cambio di stendardo è molto più soft. Quasi "concordato", perché, risalendo la catena, le due aziende hanno lo stesso vertice.

O almeno lo stesso presidente. Sia la Ferrari che Stellantis, di cui fa parte la Maserati, sono presiedute da John Elkann ed hanno come principale azionista la Exor.

UNA SFIDA NEL DNA

Il nipote dell'avvocato Agnelli ha un rapporto molto stretto con lo skipper e, oltre ad avergli concesso la partnership, ha partecipato come membro dell'equipaggio a diverse traversate, regate o record. Per la Ferrari è una sfida nuova, inedita. Ma la vela di altura moderna è in linea con il Dna del prestigioso brand. Come era avvenuto con Maserati, o forse anche di più, la collaborazione non si limiterà ad una sponsorizzazione o ad un supporto tecnico, la "Scuderia" sarà in prima fila nella sfida occupandosi dell'ideazione, ingegnerizzazione e testing. Insomma si può dire a tutti gli effetti che la partecipazione è "ufficiale", tanto che il mago delle vele e delle cime ha il ruolo di Team Principal dell'ambiziosa avventura. Così, gli obiettivi e i challenge del Cavallino si allargano ogni giorno di più, al pari dei suoi risultati finanziari e della sua produzione. Dopo la F1 e le Mans, due attività che apparivano inconciliabili, ora c'è anche l'off shore silenzioso, un'attività che ha molti più punti in comune con la tecnologia avanzatissima, non solo dal punto di vista prestazionale ed aerodinamico. In più, si avvicinano i valori da sempre prerogativa delle barche spinte dal vento: anche la mobilità ha messo l'ambiente al centro del villaggio e la Ferrari vuol essere leader anche in questa nuova era che vedrà l'azzeramento totale della CO2. Perché il cambio di casacca?

TEAM PRINCIPAL Giovanni Soldini, 57 anni, sotto il marchio Ferrari

I RECORD CON MASERATI

L'aumentata importanza della partnership forse consigliava un marchio ancora più blasonato (a parte le mancate vittorie in F1, Maranello non ha eguali nel mondo) e poi il Cavallino ha briglie sicuramente più corte rispetto ad un colosso transoceanico come Stellantis. Soldini, che qualche anno fa ha ricevuto dal presidente francese Chirac la Legion d'Onore per aver salvato la transalpina Isabelle Autissier durante la Around Alone, ha dichiarato: «Sono entusiasta di iniziare una nuova avventura con Ferrari. Stiamo lavorando a un progetto importante e all'avanguardia con un potenziale tecnologico strabiliante che mette insieme mondi diversi e competenze di altissimo livello. Partecipare alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni innovative e rispettose del nostro pianeta con un team eccezionale è davvero un'esperienza unica». Qualche giorno fa la casa fondata dai fratelli Maserati che quest'anno festeggerà i 110 anni di storia aveva annunciato la fine della collaborazione più che decennale con il fuoriclasse milanese che vanta una carriera ultra trentennale per gli Oceani di tutto il globo. Numerose le imprese realizzate con le imbarcazioni griffate Maserati, sempre coinvolta anche nella progettazione. In oltre 200 mila miglia percorse il team ha stabilito nove nuovi record su rotte storiche e partecipato a ben 27 regate.

Giorgio Ursicino

LO SKIPPER ESULTA: «STIAMO LAVORANDO A UN PROGETTO ALL'AVANGUARDIA, CON UN POTENZIALE STRABILIANTE»

Alacaraz ko con Zverev Sinner domani sfida Djokovic

TENNIS

Fuori Carlos Alcaraz. Daniil Medvedev e Alexander Zverev sono gli ultimi due promossi alle semifinali dell'Australian Open. Estenuante la prova sopportata dal russo (n.3 del mondo) per eliminare Hubert Hurkacz (n.9) dopo quasi quattro ore di gioco e cinque set - 7-6 (7-4), 2-6, 6-3, 5-7, 6-4- nessuno facile. Il russo ha ammesso di sentirsi fisicamente «distrutto» dal caldo torrido. È parso avere invece vita facile Zverev contro un Alcaraz irriconoscibile nei primi due set (6-1, 6-3). Poi Zverev, volato in scioltezza fino al 5-2 nel terzo set ha rintuzzato al tiebreak il ritorno dello spagnolo. Domani all'alba toccherà invece a Jannik Sinner sfidare in semifinale il numero 1 Novak Djokovic. Nel doppio Simone Bolelli e Andrea Vavassori in semifinale contro Hanfmann e Koepfer.

Lettere&Opinioni

«FINALE DI CHAMPIONS IN ARABIA SAUDITA? HO SENTITO ALCUNE PERSONE DIRE CHE SAREBBERO MOLTO FELICI SE RIUSCISSERO A OTTENERLA. NESSUNO ME NE HA PARLATO, CONCRETAMENTE. E, OVVIAMENTE, CIÒ NON ACCADRÀ»
Aleksander Ceferin, *presidente della Uefa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Maignan

Gli insulti razzisti sono diversi dagli altri. E l'Udinese ha giustamente reagito con durezza (ed è sbagliato punirla)

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho 61 anni. Per diversi decenni, in passato, sono stato oggetto di sberleffi a motivo del mio aspetto fisico (sono piuttosto grasso). Questo tocca a tutti quelli che hanno caratteristiche fisiche o di personalità che non sono conformi alla media. Non ho ricordo di aver mai frignato, se non con me stesso, per questi sberleffi reiterati, tante, tante volte. Sono bianco, quindi, nessuno mi ha mai dedicato una riga di giornale. E nessuno parlerebbe mai di "grassofobia", eppure esiste, mi creda. Ma se qualcuno si fa beffe di Maignan, calciatore milionario, vittima in servizio permanente effettivo, che si lamenta per ogni gestaccio allora deve fermarsi il mondo. E giù, intere pagine di quotidiano. Dobbiamo chiedergli scusa in coro. Dobbiamo fare ammenda tutti quanti solo perché dei tifosi lo hanno preso in giro. Perché? Lui merita più attenzione di altri perché è nero? Questo sì, che è vero razzismo. Spero in una sua risposta.

Ferdinando Parigi
Pordenone

Caro lettore,
ecco la mia risposta, che, temo, non soddisferà però le sue attese. So bene che esiste la grassofobia, come esistono molte altre forme di intollerabili discriminazioni nei confronti di chi, per diverse ragioni, si discosta da quella che viene considerata la normalità. Si tratta di comportamenti odiosi e incivili che talvolta degenerano con gravissime conseguenze e che, anche per questo, non vanno in alcun modo tollerati. Neppure in uno stadio dove, come noto, basta essere un giocatore o un tifoso della squadra avversaria o indossare la giacchetta nera dell'arbitro per essere inondati di epiteti di ogni tipo, senza limite alla volgarità. Ma il razzismo non è semplicemente questo. E lo dico con grande rispetto per le sofferenze che lei o altri possono aver sopportato per insulti, dileggi o altro. Il razzismo non è solo derisione, sberleffo o feroce presa in giro. Il razzismo definisce la superiorità di una persona in virtù del colore della sua pelle. In nome di questo bestiale pregiudizio milioni di persone sono state costrette alla schiavitù. Per questa ragione tanti uomini e donne sono state privati di diritti elementari. Per il colore della loro pelle non potevano votare, salire su un bus o frequentare una scuola. E molti di loro sono ancora discriminati economicamente e socialmente nella vita quotidiana. Poco conta se altri sono diventati ricchi e famosi: come abbiamo visto con Maignan neppure questo li pone al riparo da odiose forme di discriminazione. Il razzismo resta un orrore e una macchia indelebile nella storia dell'umanità. Contro cui dobbiamo combattere. Perchè ciò che è accaduto non si ripeta nei confronti di nessuno. Famoso o sconosciuto che sia. Maignan non si è lamentato. Si è giustamente indignato contro chi, pochi o tanti non importa, lo etichettava come un uomo inferiore e disprezzabile in virtù del colore della sua pelle. Lui a questo si è ribellato e ha fatto bene. Come ha fatto bene l'Udinese calcio ad intervenire immediatamente ed ad agire con grande chiarezza e altrettanta determinazione nei confronti di chi aveva pronunciato quegli insulti razzisti, vietando loro a vita dallo stadio. Non era così scontato. Anche per questo la decisione "punitiva" verso l'Udinese di far disputare a porte chiuse la prossima partita della squadra friulana appare non solo poco comprensibile ma ingiusta.

Gigi Riva
Un uomo un'isola

Gigi Riva è morto nella sua Cagliari, tradito da un cuore che mai aveva tremato davanti a una vita iniziata sin da subito in salita: l'infanzia difficile a Leggiuno, in provincia di Varese, mentre la guerra non era ancora finita; il calcio come svago e passione. Nel 1963 il viaggio in Sardegna, a Cagliari, che lo aveva acquistato. Da quella terra lontana e sconosciuta voleva scappare, ma ci restò per sempre. In sette anni trasformò una modestia squadra in un gruppo fantastico che salì sul tetto d'Italia fino alla vittoria dello scudetto nel 1970. Insieme a lui una città, un'isola, un popolo. Per quella maglia numero 11 col simbolo dei quattro mori disse no ai milioni dell'Inter di Angelo Moratti e della Juventus degli Agnelli che, inutilmente, cercarono di affascinarlo con contratti faraonici. Quella decisione di Gigi Riva fece di lui simbolo di un popolo, più sardo dei sardi.

Antonio Cascone
Padova

Guerre commerciali
Le nostre eccellenze da esportazione

Finalmente i politici e molti italiani si stanno ricordando che l' Italia è un Paese esportatore di eccellenze alimentari. È stata la crisi del traffico commerciale sul Mar Rosso a farcelo ricordare. Il nostro export alimentare vale 5,5 miliardi e 1 miliardo circa passa attraverso la rotta marittima del Mar Rosso. 800 milioni di pasta e prodotti da forno, 400 milioni di vini. Il nostro presidente Meloni ha ribadito in Turchia, l'importanza di mantenere e migliorare i rapporti commerciali con questo Stato, al fine di sostenere anche le nostre eccellenze alimentari. In generale esportiamo in Turchia per un valore di 13,4 miliardi, di cui 34 milioni di prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura e 166 milioni di prodotti alimentari. Dalla Turchia ne importiamo per 12,2 miliardi. È bene dunque ricordare ai nostri politici, soprattutto quando sono all'opposizione, di mantenere sempre un atteggiamento pragmatico e rispettoso della realtà dei fatti, come quelli espressi dall' esame della bilancia commerciale. Non fare l'errore che Salvini fece nel 2019 quando dichiarò, durante un comizio, di voler boicottare la Nutella perché utilizzava noccioline turche, non sapendo che l' Italia ne doveva e ne deve importare il 50% per coprire il suo fabbisogno e dimenticando che la Nutella esporta in circa 160 Paesi nel mondo per un totale di 400.000 tonnellate, pari a 770 milioni di barattoli e che la Ferrero, proprietaria del marchio Nutella, impiega oltre 36.700 dipendenti. Difendere la nostra agricoltura vuol dire soprattutto renderla efficiente ed attenta a tutte le innovazioni che ne aumentano la produttività; le guerre commerciali non servono a nessuno e penso che questo sia il senso dell'incontro della Meloni con Erdogan.

Aldo Sisto

Politica e aziende
Perché Stellantis investe all'estero

Si è accesa in questi giorni la polemica verso Stellantis e quindi la famiglia Elkann per aver scelto d'investire fuori Italia e aver invitato anche i subfornitori a fare altrettanto, specificamente in Marocco per le produzioni low-cost.
Una volta se ci si avvicinava alle più elementari nozioni di economia si apprendeva come le scelte d'investimento sono normalmente fatte in base al ritorno degli stessi. Vedasi concetti di Roi e di Roe dove quest'ultimo riguarda specificamente il ritorno azionario. Scopriamo ora che alcuni nostri politici hanno scoperto un altro criterio, quello dell'investimento patriottico. Una volta vi era la grande Fiat, poi Marchionne ha puntato sull'operazione Chrysler, seguita da Stellantis.
In un mondo globalizzato nel quale valgano le regole del libero mercato uno investe dove più gli conviene. Il problema che la politica dovrebbe porsi è perché l'Italia è meno attraente di altri paesi. Romano Prodi su queste colonne lamentava come le fabbriche di semiconduttori (essenziali anche per l'Intelligenza artificiale) e di batterie per auto, necessarie a rendere l'Europa meno dipendente da Stati Uniti e Cina, sorgeranno altrove, non in Italia, magari nella cugina e mediterranea Spagna, oltre a Francia, Germania, Rep. Ceca e Ungheria, quindi anche in paesi a costo della manodopera maggiore. E sempre su queste colonne Nordio, prima di diventare ministro, scriveva di un corpus normativo italiano abnorme, 10 volte quello della Germania, e Il Sole 24 Ore scriveva 5 volte la Gran Bretagna.
Noi godiamo di un nucleo forte di imprese soprattutto medie estremamente valide e produttive e che sono il sostegno del nostro export, ma se i governi, non importa il colore, non eliminano gli ostacoli e i disincentivi per chi investe siamo destinati al declino. Sappiamo quali sono i nodi principali da sciogliere: eccesso normativo, pubblica amministrazione e giustizia.

Aldo Mariconda

In Germania
In piazza contro l'estremismo di destra

Nel fine settimana scorso in tutta la Germania centinaia di migliaia di persone hanno pacificamente dimostrato in favore della democrazia e contro l'estremismo di destra. Dovunque molti più dimostranti del previsto. A Monaco gli organizzatori confermano la presenza di almeno 80.000 dimostranti. A Berlino la polizia parla di almeno 60.000 persone radunate davanti ai palazzi del governo, visto però il grande e costante afflusso di gente potrebbero essere stati anche 80.000 secondo gli organizzatori. Decine di dimostranti pacifici anche a Colonia, Brema, Hannover, Francoforte e Stoccarda. A innescare la reazione di protesta un recente raduno di estremisti di destra in cui Martin Sellner, mente identitaria del movimento, aveva parlato di "reimmigrazione" intendendo con questo termine l'auspicio che una grande quantità di persone di provenienza straniera debba essere forzata a lasciare il Paese. Il presidente Steinmeier in un messaggio passato in televisione ha affermato riferendosi ai dimostranti: "Tutte queste persone ci danno coraggio, difendono la nostra repubblica ed il nostro senso di umanità". La ministra degli esteri Baerbock (Verdi) loda queste iniziative: "Questa è la forza della democrazia nel nostro Paese", D'accordo con lei buona parte della classe politica. Questo è accaduto in Germania.

Innocente Janes

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/1/2024 è stata di **42.313**

L'analisi

Difesa Ue, quel segnale che viene dal mar Rosso

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) astenersi dal valutare le molte prospettive positive che esso contiene. La prima è che la Ue dà finalmente un segnale di presenza in uno scenario critico e di una presenza attiva sul piano militare. Questa missione a tutela della libertà di navigazione non è ancora la realizzazione del piano di "difesa comune" più volte invocato, ma può essere un primo passo in quella direzione. Nella politica internazionale spesso i progressi più rilevanti si fanno a partire da passi limitati. Sottolineiamo allora tre aspetti: 1) si tratta di una iniziativa presa ufficialmente in ambito di Unione Europea; 2) vede promotori tre Stati chiave e fondatori dell'Europa; 3) si muove in una cornice inevitabilmente euro-atlantica visto quel che già è in atto nel Mar Rosso con Usa e Gran Bretagna militarmente attivi. Si tratta di elementi che si intrecciano e si connettono e anche questo è significativo. La connessione fra i primi due dimostra che, sia pure in maniera contorta, si sta superando il blocco dato dall'unanimismo imposto dalle attuali regole europee.

In definitiva le istituzioni europee si muovono per l'iniziativa di tre Stati chiave che decidono di cooperare militarmente fra loro, ma che lo fanno forzando la Ue a sanzionare positivamente questa azione che vogliono si iscriva nel suo ambito. Certo dovremo attendere che tutto si concretizzi, perché si passerà per negoziati fra staff diplomatici e staff militari dei tre Paesi promotori: come si definiranno le regole d'ingaggio, la distribuzione dei compiti a cominciare dal comando dell'operazione, i rapporti con americani e britannici non sono certo dettagli di poco conto. Tuttavia sembra di cogliere una prima rottura di quel perverso potere di veto che alcuni membri della Ue hanno messo in atto per frenare gli sviluppi dell'integrazione europea. Quel che è in gioco in questo caso non è poco: si va contro gli interessi di alcuni a lasciar degradare la situazione perché questo può aiutare la politica russa o aprire connessioni con altri disegni di aspiranti leader territoriali; si accetta un confronto che non sarà semplice con una geografia di partiti che nei vari Stati come nel parlamento europeo comprendono forze indulgenti, per non dire di peggio, con la destabilizzazione in corso del quadro mediorientale. Di passaggio possiamo anche notare che l'intesa trovata fra Italia, Francia e Germania mostra il superamento di miopi interessi nazionali che si erano affacciati nella prima fase dell'attacco alla libertà di navigazione nel Mar Rosso. Si era ventilato che la Germania e in misura minore la Francia potessero considerare non troppo serio un blocco che colpiva pesantemente la navigazione verso i porti italiani, favorendo in qualche modo quelli loro atlantici. Ora si può vedere che si è capito che l'indebolimento della economia di un Paese alla fine coinvolge anche tutti gli altri, perché l'interazione dei flussi commerciali si riflette su tutta la "comunità economica" che rimane pur sempre un fondamento della Ue (sarà ancor più chiaro se per esempio l'Olanda, come si sta ventilando, si aggiungesse alla triade promotrice dell'azione). Vista dall'ottica del nostro Paese, quanto sta accadendo può essere particolarmente significativo. Intanto siamo nel gruppo di testa che ha proposto un passo avanti nella costruzione di ciò che potrebbe rappresentare una nuova fase nella evoluzione della Ue. Speriamo che quasi tutte le forze politiche, a parte qualche sussulto populista, si rendano conto che si sta giocando una partita per il Paese: se avrà una buona riuscita se ne gioverà non solo il governo in carica, ma anche quelli futuri siano o meno espressione degli stessi equilibri politici. Per l'Italia avere un ruolo attivo e propositivo nello scenario internazionale è di grande importanza per non lasciare spazi a chi vuole attaccare le sue debolezze che ci sono e che non vanno dimenticate (l'enorme debito pubblico, un sistema amministrativo piuttosto inceppato in più punti, i condizionamenti di corporativismi che non si riescono a ridimensionare). Senza cadere nella banale retorica dell'Europa che è il nostro futuro, val la pena di ricordare che chiudersi negli isolazionismi nazionalistici è semplicemente fuori della storia. Speriamo che lo si sappia convintamente quando le scelte che si stanno prendendo verranno portate davanti al parlamento e quando i cittadini andranno a votare per il parlamento europeo (e altrettanto speriamo che ci si risparmi il fare di queste cose serie sceneggiate di piazza: reale e/o mediatica).

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 25, Gennaio 2024

Conversione di san Paolo Apostolo. Mentre percorreva la via di Damasco spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, Gesù in persona si manifestò glorioso lungo la strada.

3°C 11°C

Il Sole Sorge 7:37 Tramonta 16:58
La Luna Sorge 16:31 Cala 7:57

IL CANTAUTORE FRIULANO ANDREA CIA INVITATO A "CASA SANREMO"

A pagina XV

Poesia e I.a.
Il prof Della Mea spiega com'è nata la raccolta "Clone 2.0"

Tolusso a pagina XIV

Teatro
"Cabaret" approda al Teatrone con l'imprevedibile Brachetti

L'insuperabile trasformista è Emcee, maestro di cerimonie del Kit Kat Klub, il locale più trasgressivo della Berlino Anni Trenta.

Bonitatibus a pagina XIV

Fuga dal sud per lavorare in Friuli

▸Numeri mai così alti nel nuovo secolo: torna il fenomeno Infermieri, insegnanti e ingegneri: è come negli anni Sessanta

▸I giovani partono soprattutto da Campania, Sicilia e Puglia Ma c'è anche un esercito che scappa dalla regione in Lombardia

Sono infermieri e infermiere, insegnanti delle scuole elementari e medie ma anche professori al liceo che quando arriva la mail tanto desiderata cambiano vita, lasciano sole e mare come avevano fatto i loro nonni nel secondo dopoguerra. Ma sono anche ingegneri, periti, tecnici e operai specializzati. Già, proprio quei profili introvabili che il Friuli Venezia Giulia sembra non riuscire più a "produrre" in casa. Arrivano dal Sud Italia, per quella che dati alla mano è un'ondata di migrazioni interne che non ha precedenti almeno dall'inizio del nuovo secolo. Sicilia e Campania in testa.

Agrusti a pagina II

L'indagine
Un lavoratore "a nero" scoperto ogni giorno

Quindici lavoratori in nero scoperti dalla Guardia di finanza nel giro di tre settimane. Gli ultimi cinque - tutti migranti - sono stati identificati lunedì in un vigneto di San Vito al Tagliamento. Sanzionati dieci datori di lavoro.

A pagina III

Botte tra stranieri Finisce in manette un minorenne

▸Arrestato uno degli autori delle risse che stanno spaventando la Carnia

Nuovi sviluppi rispetto all'attività repressiva messa in atto sui minori stranieri non accompagnati ospiti di una struttura di accoglienza a Cavazzo Carnico che dal novembre scorso si erano resi protagonisti di diversi episodi di microcriminalità nel territorio della conca tolmezzina, tra furti, danneggiamenti e risse, creando notevole allarme sociale. A seguito delle indagini è scattato l'arresto per un cittadino straniero minorenne, ora in carcere a Trieste.

A pagina IX

Il colpo
Furto alla Natisa Rubati gli arredi nati per il Salone

I ladri hanno preso di mira un mezzo pesante nel quale erano contenuti i prototipi che l'azienda dovrà poi portare al Salone del mobile a Milano.

A pagina IX

La cerimonia I funerali del monsignore

Il testamento di Corgnali «Una dedica alla sua terra»

Molta Chiesa friulana e tanto Friuli ieri si sono stretti a Tarcento in un duomo gremito per salutare monsignor Duilio Corgnali, che di quella comunità i era parroco, ma che nei suoi 77 anni di vita e quasi 52 di sacerdozio ha amato la sua terra.

Lanfrit a pagina VII

Pochi medici
Risonanza magnetica appuntamento impossibile

Si dovrà aspettare ancora molto tempo prima che l'unica risonanza magnetica dell'ospedale di Pordenone torni ad essere utilizzata a pieni volumi. Come dire, insomma che gli esami al la casa di cura San Giorgio, ma anche in altre strutture, andranno avanti ancora a lungo. Ma c'è di più. Già, perchè oltre al policlinico pordenonese, i pazienti quasi certamente saranno indirizzati anche in altre strutture.

A pagina IV

Udine
Albero malato paralizza il centro: abbattuto

Ancora alberi pericolanti a Udine. Tanto che ieri mattina l'amministrazione è stata costretta a chiudere al traffico urgentemente via Bernardinis, per permettere l'intervento di messa in sicurezza. I precedenti infatti non consentono sottovalutazioni, memori come si è della grossa pianta caduta in piazza Primo Maggio all'indomani della due giorni di Telethon.

A pagina VII

Basket
Oww, un premio al "top" giocatore Mirza Alibegovic

Mirza Alibegovic dell'Old Wild West, decisivo nell'ultimo turno di campionato a Orzinuovi, verrà premiato domenica al palaCarnera come Mvp Eurizon di dicembre. Il mese lo ha visto "produrre" 14.2 punti e 3.5 rimbalzi di media a partita, tirando con il 60% di precisione da due e con il 34% da tre. In serie A2 intanto "cadono teste" di coach, anche illustri.

Sindici a pagina XI

Udinese, dal ricorso al tifo fuori dallo stadio

Il tifo si mobilita. Contro l'Udinese, per il "caso Maignan", il giudice sportivo ha scelto la via della punizione esemplare, vietando anche a chi frequenta abitualmente e pacificamente lo stadio di godersi lo "spettacolo" offerto dalla squadra del cuore. In attesa dell'esito del ricorso, tifosi e squadra non hanno potuto che prendere atto del provvedimento, con grande disappunto. Udine è da sempre esempio di ospitalità e multietnicità. I supporter friulani lo hanno rimarcato con forza, soprattutto sui social. A risentirne è inevitabilmente anche la squadra, che già sabato sarà impegnata nella delicata trasferta di Bergamo contro l'Atalanta. Curva Nord e Auc studiano iniziative comuni per far sentire la loro vicinanza agli uomini di Cioffi e ribadire a gran voce quanto il razzismo non c'entri nulla con Udine e il Friuli. Non c'è ancora nulla di stabilito in agenda, ma una prima ipotesi è quella di organizzare una presenza in massa al Centro Bruseschi per l'allenamento di venerdì 2 febbraio, allo scopo d'incoraggiare il gruppo bianconero. Il giorno dopo i fan si ritroverebbero in massa fuori dallo stadio, tra piazzale e parcheggi, per far "sentire" i cori del tifo a Pereyra e compagni. Tutto, naturalmente, senza alcun tipo di disordine, nel segno - pieno e totale - della sportività.

Pontoni a pagina X

CURVA NORD I tifosi più "caldi" si mobilitano per i bianconeri

Rugby
Il Forum Julii viene beffato dalle padovane

Sconfitta con rimpianti per il Forum Julii femminile in serie A. La squadra allenata da Bruno Iurkic, Mirco Imperatori e Luca Lattanzi ha offerto una prestazione di alto livello contro il Valsugana, uscendo però sconfitta 15-10. Le ragazze della Selezione friulana, con una Matilde Buzzan in gran spolvero, hanno dominato per lunghi tratti, ma nel finale di gara si sono fatte superare.

Tavosanis a pagina XI

Nelle tasche dei friulani

L'immigrazione in Friuli dal Sud

840 Puglia

1.260 Campania

1.116 Sicilia

336 Calabria

Dati si riferiscono all'anno scorso

LE CATEGORIE PROFESSIONALI PIÙ RICHIESTE

Infermieri

Ingegneri

Insegnanti

Withub

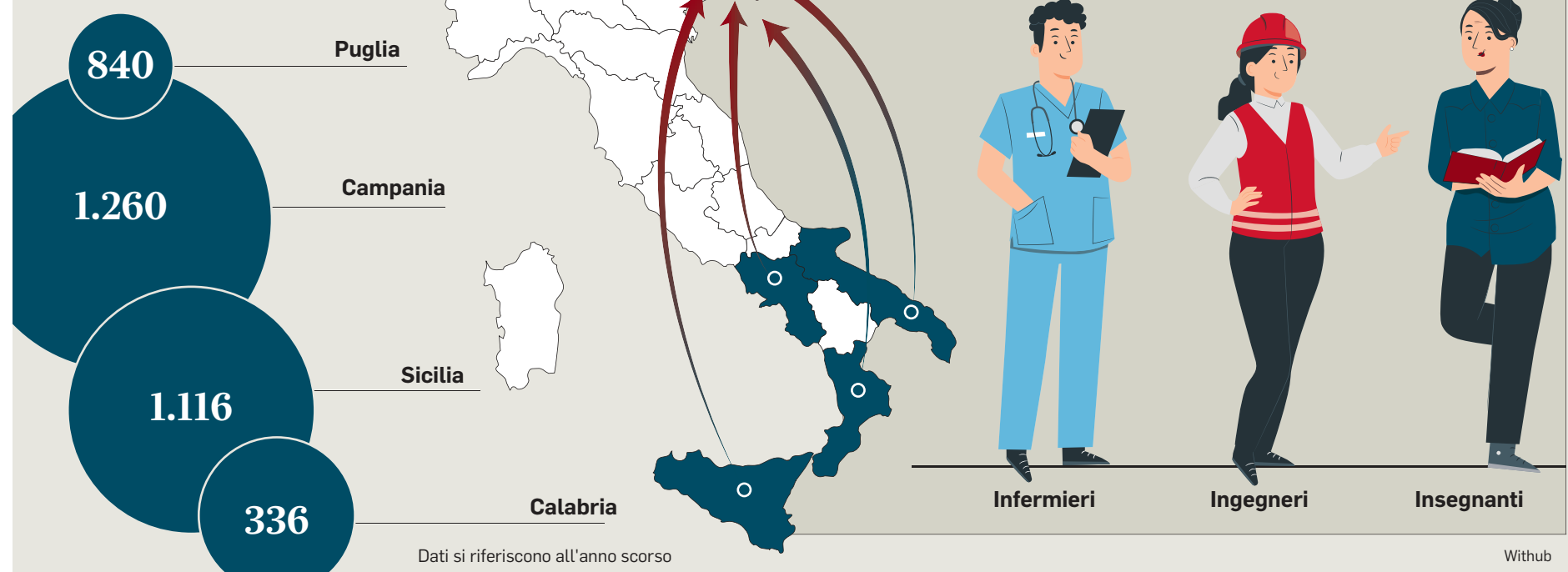
Dal Meridione al Friuli «Come negli anni '60»

▸Immigrazione interna mai così alta da inizio secolo: insegnanti, sanitari e ingegneri in regione per un impiego. Sicilia, Campania e Puglia al vertice

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Sono infermieri e infermiere, insegnanti delle scuole elementari e medie ma anche professori al liceo che quando arriva la mail tanto desiderata cambiano vita, lasciano sole e mare come avevano fatto i loro nonni nel secondo dopoguerra. Ma sono anche ingegneri, periti, tecnici e operai specializzati. Già, proprio quei profili introvabili che il Friuli Venezia Giulia sembra non riuscire più a "produrre" in casa. Da dove vengono? Non dall'estero, perché in quel caso purtroppo i flussi hanno la direzione della freccia totalmente opposta. Arrivano dal Sud Italia, per quella che dati alla mano è un'ondata di migrazioni interne che non ha precedenti almeno dall'inizio del nuovo secolo e che ricorda - seppur con mezzi e modi più moderni - quello che successe quando il Nord - allora sì - era davvero la terra promessa per milioni di persone.

I DATI

A parlare anche in questo caso sono i numeri, che dicono che dopo la pandemia gli arrivi in regione dal Meridione hanno toccato livelli record. E ci sono tre regioni che svolgono inconsapevolmente il ruolo di bacini per il lavoro che in Friuli Venezia Giulia c'è, ma che annaspa per l'assenza di manodopera: sono la Sicilia, la Campania e la Puglia. Tre "big" del Meridione che sfornano il personale che il Friuli non ha più. Un esempio? La Campania, da sola, l'anno scorso ha garantito quasi il 13 per cento di tutta l'immigrazione interna in Friuli Venezia Giulia. Da Napoli e dalle altre province sono arrivati 1.260 lavoratori divisi tra i quattro territori della nostra regione. Un dato mai così alto negli ultimi dieci anni. Solo 12 mesi prima, ad esempio, le persone trasferite dalla Campania al Friuli erano state 1.102. Al secondo posto c'è la Sicilia, terra che ad esempio riesce a partorire tanti ingegneri con elevate competenze specifiche in molti settori cruciali. Proprio dall'isola l'anno scorso sono arrivati in Friuli Venezia Giulia 1.116 lavoratori che si sono trasferiti al Nordest. Nemmeno prima della pandemia erano stati raggiunti numeri così elevati, dal momento che ad esempio nel 2018 e nel 2019 non si era andati al di sopra delle 1.080 migrazioni interne dalla Sicilia al Friuli Venezia Giulia. Anche la Puglia dà il suo contributo in questo senso e anche in questo caso si tratta di numeri in netta risalita e mai toccati negli ultimi anni. Dal tacco d'Italia si sono mosse complessivamente 840 persone nell'arco degli ultimi dodici mesi. E in questo caso si tratta soprattutto di insegnanti e operatori a vario titolo nel campo della sanità pubblica. Seppur con numeri minori, poi, spiccano i risultati che emergono dall'analisi di altre regioni del Meridione meno popolate. È il caso ad esempio della Calabria, che ha portato in Fvg 336 persone in dodici mesi.

IN UN SOLO ANNO QUASI 4MILA PERSONE HANNO RAGGIUNGO IL TERRITORIO PER TROVARE OCCUPAZIONE

I MESTIERI Ai primi posti tra gli impieghi richiesti c'è quello dell'insegnante

Solamente nel 2019 erano state superate le 300 persone in ingresso, ma il numero era stato più basso di quello dell'anno scorso. C'è anche la Basilicata, con 94 trasferimenti verso la nostra regione. Anche in questo caso il dato più alto degli ultimi anni. La regione che mostra la maggior mobilità verso il Friuli Venezia Giulia resta ancora il Veneto, con 2.514 persone in un anno. Ma in questo caso si tratta di territori confinanti ed è tutta un'altra storia. Quanto al Meridione, in un solo anno sono arrivate in Friuli Venezia Giulia 3.687 persone.

L'EMIGRAZIONE

Per una fetta di popolazione che sceglie il Friuli Venezia Giulia o che è costretta a trasferirvisi per motivi legati ai concorsi pubblici, c'è un'altra componente che invece la nostra regione sceglie di lasciarla. Un dato

Crescita vicina allo zero, il 2024 non porta la ripresa

L'ANDAMENTO

PORDENONE-UDINE Le notizie più buone per il Pil del Friuli Venezia Giulia sono rimandate al 2025. Per l'anno in corso bisognerà fare i conti con una crescita piuttosto contenuta, anche se maggiore rispetto a quella italiana. Sempre che le previsioni di inizio gennaio siano confermate, posto che hanno già ritoccato al ribasso le stime espresse lo scorso ottobre: +0,5% da qui a fine dicembre, +1% nel 2025, quando il prodotto interno lordo Fvg potrebbe segnare un complessivo +5,8% rispetto al 2019, cioè al pre Covid. È l'analisi dell'Ufficio studi di Confindustria Udine su dati Prometea aggiornati ad inizio anno. Uno studio che sottolinea come la situazione socio-economica sia ancora condizionata «dall'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per famiglie e imprese conseguente al rialzo dei tassi di interesse», che sono arrivati a essere del 5,6% sui nuovi prestiti bancari alle imprese e del 4,5% su nuovi mutui per le famiglie per l'acquisto della casa. A tal proposito, Confindustria Udine ricorda che «un primo taglio dei tassi Bce di 25 punti base, attualmente 4,50%, è atteso non prima di aprile e complessivamente ci si attende un calo di circa 150 punti base entro la fine dell'anno». Comunque, secondo le previsioni, i consumi delle famiglie dovrebbero continuare a espandersi a un ritmo superiore a quello del Pil – cioè +1,5% nel 2024 e +1,2% nel 2025 -, beneficiando del parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie, superando già quest'anno di un 2,2% il livello prepandemico. Dato in positivo anche l'export, una voce estremamente importante per l'economia del Friuli Venezia Giulia, nonostante la domanda tedesca sia «ancora deludente». Le esportazioni sono date in aumento del 2% quest'anno e del 2,8% il prossimo anno. Freneranno, invece, gli investimenti, dopo che nel quadriennio 2019-2023 sono aumentati del 21,7%. Tra le cause, il ridimensionamento del Superbonus in edilizia e l'elevato costo dei finanziamenti. Un effetto positivo, comunque, lo dovrebbero generale gli interventi del Pnrr. In un quadro siffatto, l'industria recupererà un po' del cedimento avuto nel 2023 (-1,5%), per arrivare a un +0,8% nel 2025. In contrazione le costruzioni e, invece, continuerà l'espansione dei servizi. Il mercato del lavoro «resta solido», affermano le previsioni confindustriali, con un incremento dello 0,7% per quest'anno e dello 0,9% nell'anno venturo. Disoccupazione ancora in calo (al 4,7%), decisamente sotto i livelli prepandemici, quando aveva toccato il 6,2 per cento.

A.L.

IL PIL LOCALE ALLO 0,5 PER CENTO SOLAMENTE TRA 12 MESI UN RIALZO DELL'ECONOMIA

LA SITUAZIONE In Friuli Venezia Giulia la crescita stenta ancora

Un lavoratore in “nero” al giorno

▶Tra Capodanno e lunedì trovati dalla Finanza 15 tra bracciati, camerieri e muratori completamente sconosciuti a Inps e Inail

▶Sanzionati dieci titolari di attività e proposta la sospensione per quattro imprese. Nel Sanvitese migranti sfruttati nelle vigne

COTROLLI I finanzieri della Tenenza di San Vito al Tagliamento durante un accertamento tra i migranti impegnati in agricoltura. Lunedì scorso sono state individuate cinque posizioni impiegate totalmente in nero

I CONTROLLI

SAN VITO Quasi un lavoratore in “nero” al giorno. Dal 1. gennaio la Guardia di finanza di Pordenone ha scoperto quindici lavoratori completamente sconosciuti a Inps e Inail, sanzionato dieci datoti di lavoro e proposto la sospensione di quattro attività. L’agricoltura si conferma il settore più a rischio, soprattutto tra i vigneti della Bassa, in questo caso di San Vito al Tagliamento. L’ultimo risultato è stato ottenuto lunedì scorso, 22 gennaio, proprio nelle campagne del Sanvitese. Una pattuglia della locale Tenenza, impegnata in un servizio di pubblica utilità “117”, ha notato diversi braccianti impegnati tra i filari delle vigne. I finanzieri hanno raggiunto e identificato cinque braccianti stranieri che alla vista delle uniformi hanno maldestramente tentato di darsi alla fuga. Tre pakistani e due albanesi, tutti in regola con il permesso di soggiorno, sono stati ingaggiati da una ditta di servizi all’agricoltura conto terzi senza che il loro impiego fosse comunicato al competente Centro per l’impiego. Al termine dell’accertamento per il titolare dell’impresa è stata proposta la sospensione dell’attività. Il caso sarà valutato dall’Ispettorato territoriale del lavoro, che in questi casi dà lo stop al datore di lavoro quando l’impiego di personale “in nero” rappresenta il 10 per cento del totale delle maestranze regolarmente assunte.

GLI ALTRI CASI

Sempre a San Vito al Tagliamento, il 18 gennaio, le Fiamme Gialle della Tenenza hanno controllato un cantiere edile con il supporto del personale dell’Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. In questo caso è stato scoperta la presenza di un muratore di nazionalità macedone che prestare servizio completamente in “nero”. Per l’Inail un perfetto fantasma in caso di infortunio, stesso copione per l’istituto previdenziale. Gli interventi si sono sviluppati in tutto il territorio del Friuli Occidentale e hanno impegnato i Reparti dipendenti dal Comando provinciale. Oltre ai settori dell’agricoltura e dell’edilizia, sono stati fatte ispezioni anche nella ristorazione e nel commercio. «Il primo risultato è stato ottenuto nelle primissime ore del 2024 - spiega il comandante provinciale, il colonnello Davide Cardia -, con la scoperta di un lavoratore in nero addetto al servizio ai tavoli in un ristorante che aveva organizzato un cenone per festeggiare l’arrivo del nuovo anno». Altri due lavoratori irregolari sono stati individuati durante i controlli fatti in occasione della recente Fiera Extracon mentre sei sono emersi nel corso delle verifiche operate su strada nei confronti dei tanti mezzi commerciali in transito nella provincia.

IN UN CANTIERE EDILE SCOPERTO UN MACEDONE SENZA ALCUNA COPERTURA ASSICURATIVA

E AL CENONE DELL’ULTIMO DELL’ANNO SERVIZIO AL TAVOLO CON PERSONALE IRREGOLARE

LE CONSEGUENZE

Spesso i datori di lavori ignorano la gravità delle conseguenze oppure rischiano sperando di non incorrere nelle verifiche. Ma le Fiamme Gialle hanno intensificato l’attività di prevenzione e le ispezioni sono sempre più frequenti. Dei quindici lavoratori irregolari scoperti tra Capodanno e il 22 gennaio, sette sono italiani. Ben dieci sono i datori di lavoro sanzionati e quattro le attività che rischiano la sospensione. Nel corso del 2023, ricorda la Guardia di finanza, sono stati 156 gli interventi a tutela del mercato del lavoro. Si sono conclusi con la scoperta di 229 lavoratori in nero, 23 lavoratori irregolari e con la verbalizzazione di 140 imprese, ben 59 sono state quelle sospese. Una buona parte di queste opera nell’agricoltura sfruttando la disperazione dei migranti.

C.A.

VIGNETI Le Fiamme Gialle tra i vigneti del Sanvitese

molto meno piacevole, anche per chi il territorio deve governarlo sotto il profilo politico. L’anno scorso, ad esempio, hanno lasciato il Friuli Venezia Giulia 7.097 persone. E sono tutti cittadini che si sono trasferiti in altre regioni d’Italia e non all’estero. Una migrazione interna, quindi. Anche in questo caso al primo posto c’è il Veneto, con 2.502 persone. Ma il confine aiuta. Al secondo posto, invece, la Lombardia e in particolare Milano, con 1.018 persone partite dal Friuli Venezia Giulia. Il Lazio, invece, è stato capace di attirare 529 persone sul suo territorio.

Marco Agrusti

IN SENSO INVERSO TANTI “SCAPPANO” VERSO MILANO E LA LOMBARDIA

Verso il vertice

Crisi Electrolux, Fedriga tende la mano

A poche ore dall’incontro tra la Regione e i vertici aziendali di Electrolux Italia, il presidente Massimiliano Fedriga tende la mano alle sigle sindacali e conferma che anche le parti sociali saranno ascoltate in merito alla situazione che sta vivendo la fabbrica di Porcia dopo l’annuncio che ha reso ufficiali le eccedenze negli stabilimenti del Friuli Venezia Giulia. La conferma è arrivata dallo staff del governatore. Oggi si terrà innanzitutto il vertice tra l’assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, la Confindustria e i rappresentanti italiani dell’azienda. ncentivi all’uscita più alti rispetto al lordo comunicato dall’azienda, applicazione di contratti part-time su base volontaria, valutazione mese per mese della quota di esuberi effettivamente maturata, percorso formativi per l’eventuale collocazione delle maestranze. E ancora, uscite solo su base volontaria e in relazione ai requisiti per la disoccupazione e non uscite in base ai requisiti per il pensionamento. E poi, citando le parole di Simonetta Chiarotto della Cgil, «un incontro a breve con i vertici della Regione, a cui dovranno partecipare anche l’azienda e i lavoratori, perché contrariamente a quanto accade in altri posti, per noi l’azienda è il territorio stesso». Questo chiedono le parti sociali all’azienda dopo la notizia delle 191 eccedenze solamente nel Pordenonese.

Le guerre svuotano i porti, persi 2 milioni di tonnellate

I TRAFFICI

PORDENONE-UDINE Un anno, il 2023, con diversi segni meno per il traffico portuale, ma è utile collocare il calo all’interno del quadro generale di crisi che sta mettendo a dura prova l’economia mondiale e i porti: dalla guerra russo-ucraina al conflitto in Medio Oriente. «Le tensioni geopolitiche e i conflitti in atto hanno creato ulteriori problemi. Basta guardare i dati per capire che la crisi è arrivata anche a Trieste e potrebbe durare nel tempo. Per questo dobbiamo saper diversificare per reagire agli choc. Nell’insieme però l’Adriatico orientale ha offerto una prova di forza, contenendo le perdite e investendo nel settore ferroviario e su nuove linee nell’area inframed con l’Egitto e il Marocco», commenta Zeno D’Agostino, presidente dei porti di Trieste e Monfalcone. Soprattutto i valori del traffico ferroviario del sistema dei due porti confermano un trend di crescita nonostante il contesto socio politico molto instabile. Nel 2023 lo scalo giuliano ha movimentato 8.979 treni (-6,70%). Stiamo parlando di circa 640 treni in meno, ma va evidenziato che molti terminal hanno messo a segno ottime performance. Ribaltando il punto di osservazione e guardando al sistema nel suo complesso, visto che l’obiettivo del settore è creare un network ferroviario unico tra i due scali e gli interporti di Trieste-Fernetti e Cervignano, 12.379 sono stati i treni lavorati, un risultato record mai raggiunto prima che conferma Trieste e Monfalcone primo sistema ferroviario d’Italia. Ma il numero ancor più significativo riguarda il modal shift: il 54% dei container a Trieste nel 2023 ha usato la ferrovia.

GLI UNICI DUE SCALI DEL TERRITORIO PAGANO LO SCOTTO DEI CONFLITTI MA CERCANO NUOVI SBOCCHI

SCALO Il porto di Trieste

Per quanto riguarda i volumi totali, lo scalo giuliano chiude il 2023 con 55.624.925 di tonnellate di merce movimentate e una diminuzione del 3,42% rispetto all’anno precedente: in valore assoluto si tratta di quasi 2 milioni in meno sul 2022. Includendo anche la performance di Monfalcone, si superano invece i 59 milioni: numeri sono al di sotto dei valori pre-pandemia (quando erano stati movimentati 66 milioni di tonnellate nei due porti), ma in linea con la crisi in atto.

Stabili le rinfuse liquide con 37.345.812 tonnellate (-1,42%). Il dato evidenzia soprattutto come stia diminuendo l’incidenza del comparto nello scalo giuliano: nel 2015 corrispondeva al 72% dei volumi totali di traffico, mentre nel 2023 la percentuale è scesa al 67%, a favore della crescita degli altri settori merceologici, anche se Trieste resta sul podio come primo terminal petrolifero del Mediterraneo. Risultato negativo per il settore merci varie (-6,43%).

Per quanto riguarda il numero di veicoli, 324.208 sono state le unità (-3,84%). Andando nel dettaglio della sottocategoria Ro-ro, che negli ultimi anni segnava un trend sempre positivo, la perdita si attesta sul -6,79%, archiviando il periodo di riferimento con 298.570 unità transitate. In controtendenza invece la sottocategoria dei mezzi commerciali a bordo dei traghetti, che realizzano un incremento a doppia cifra (+47,91) con 24.551 unità.

Trend tutto positivo per il traffico passeggeri: lo scalo triestino ha registrato complessivamente un totale di 468.599 crocieristi (+7,15%) rispetto alle 437.336 unità dell’anno precedente.

La sanità in bianco e nero

Risonanza a mezzo servizio i medici sono troppo pochi

▶Pochissimi esami in ospedale, la direzione "riassume" l'ex primario della Radiologia

▶L'appalto "chiavi in mano" attivo solo dopo l'estate. Sino ad allora prestazioni all'esterno

IL CASO

PORDENONE/UDINE Si dovrà aspettare ancora molto tempo prima che l'unica risonanza magnetica dell'ospedale di Pordenone torni ad essere utilizzata a pieni volumi. Come dire, insomma che gli esami al la casa di cura San Giorgio, ma anche in altre strutture, andranno avanti ancora a lungo. Ma c'è di più. Già, perchè oltre al policlinico pordenonese, i pazienti ricoverati e gli esterni che hanno la prescrizione del medico di base per utilizzare la diagnostica, quasi certamente saranno indirizzati anche in altre strutture private proprio per non intasare ulteriormente e allungare le liste di attesa. La direzione generale del Santa Maria degli Angeli, infatti, sta già cercando altre strutture dove canalizzare gli utenti che necessitano l'esame sia perchè i tempi per rientrare all'ospedale sono lunghi e anche per il fatto che i numeri crescono.

ALL'INTERNO

Il problema, infatti, si è acuito perchè la risonanza magnetica che si trova all'interno dell'ospedale a causa della carenza di personale non riesce a dare risposte sufficienti per contribuire a smaltire la lista di attesa. I radiologi che operano all'interno, infatti, sono pochi, troppo pochi e si occupano in prevalenza degli esami ai pazienti che provengono dal pronto soccorso . A loro si sommano quelli della Senologia. Impossibile fare di più. Una apparecchiatura ottima, perfettamente funzionate, ma sotto utilizzata per la carenza di personale.

IL CONCORSO

Sono tre le strade che il direttore generale Giuseppe Tonutti ha intrapreso per cercare di rimettere in carreggiata uno dei Servizi più importanti dell'ospedale, quello di Radiologia, appunto. La prima è stata quella di indire un concorso per il conferimento di incarichi individuali di lavoro autonomo al quale ha partecipato un pensionato di lusso, il dottor Paolo Mancinelli, già primario della Radiologia e della Radiologia interventistica. Lo scorso 11 gennaio Mancinelli ha avuto il via libera. Lavorerà con risonanza collocata al Santa Maria degli Angeli in modo particolare per la Senologia. Il contratto dura sei mesi. La seconda strada è stata quella di bandire un altro concorso per l'assunzione di medici radiologi da mettere in carico all'ospedale di Pordenone. Il concorso non è ancora chiuso, ma a quanto pare sarebbero già arrivate alcune candidature. Resta da capire alla fine quante saranno e soprattutto se si tratta di radiologi già specializzati e quindi da gettare subito nella mischia o specializzandi che ovviamente hanno bisogno dei tutor. In ogni caso con il concorso e i medici radiologi interni l'obiettivo è quello di coprire tutti gli esami interni, quelli esterni, la radiologia interventistica, la Senologia e coadiuvare pure l'ospedale di San Vito. La terza strada messa in campo dal direttore Tonutti, infine, è quella dell'oramai famoso bando "chiavi in mano". In pratica l'affidamento all'esterno della gestione dei casi di risonanza che arrivano da Pronto soccorso di Pordenone, quello di Spilimbergo e Sacile. Per quanto riguarda la messa in opera del servizio "chiavi in mano" i tempi non saranno però così brevi. Si tratta, infatti, di attendere tutti i passaggi burocratici necessari che sono particolarmente pesanti da un punto di vista dell'espletamento delle gare, l'assegnazione e tutto il resto previsto dalla burocrazia. Se va bene si arriverà all'operatività per i primi mesi dopo l'estate. Tempi ancora lunghi, quindi, che non consentono allo stato di rimettere in moto l'operatività della struttura con le risorse interne. Da qui la necessità di affidarsi al San Giorgio e ad altre strutture per le risonanze dei pazienti interni ed esterni in attesa di ritrovare l'assetto del personale che consentirà di riprendere in mano il Servizio.

IL PERSONALE

Ma sulla carenza di personale torna all'attacco il consigliere del Pd, Nicola Conficoni che la prende alla larga, passando anche per la perequazione dei fondi tra l'Asfo e le altre aziende sanitarie del territorio regionale. «Che la perequazione dei fondi per il salario accessorio assegnati alle diverse aziende sanitarie fosse una priorità di Riccardi è assolutamente un'invenzione. Dopo sei anni di guida della salute pubblica si è deciso solo ora a fare un passo più volte sollecitato, in ultimo con la mozione discussa a ottobre dello scorso anno. Adesso è necessario cambiare rotta e investire sulle risorse umane». Tutto vero, ma è altrettanto vero che prima alla guida della regione c'era il Pd con governatore Debora Serracchiani e la perequazione non c'è stata comunque. In ogni caso Conficoni va avanti puntando il dito. «Anziché fare passerelle, l'assessore dovrebbe aprire al dialogo, non solo di facciata, e confrontarsi con la popolazione che subisce le liste di attesa e il taglio dei servizi. Perché non va a San Vito, dove i cittadini stanno firmando in massa contro la chiusura del punto nascita, a chiarire perché non viene riaperto riorganizzando le risorse a disposizione del dipartimento materno-infantile? Va presa piena coscienza del fatto che la crisi del personale della sanità pubblica regionale è il nodo principale del sistema salute - conclude - e la perequazione è un positivo primo passo, ma serve una svolta sulle risorse umane che, come ha ricordato anche il primario del Cro, Borsatti, sono indispensabili a sfruttare appieno le potenzialità delle tecnologie. Si inverta la rotta e si riportino i medici e i professionisti della salute nel sistema pubblico, solo così si daranno risposte, in termini di servizi a tutti i cittadini, presi in giro dall'assessore sui rimborsi per le cure private».

Loris Del Frate

Punto nascita «Riaprire S. Vito e chiudere il policlinico»

PUNTO NASCITA

PORDENONE/UDINE «La chiusura del punto nascita dell'ospedale di San Vito al Tagliamento ha lasciato sbigottita un'intera comunità, che da quando è stato dato l'annuncio dall'assessore Riccardi manifesta pubblicamente il proprio disagio e contrarietà alle politiche sanitarie regionali». Lo afferma Furio Honsell, consigliere regionale di Open Sinistra Fvg. «La chiusura del punto nascita - evidenzia Honsell - è inspiegabile sia dal punto di vista del personale, sia dal punto di vista del numero di parti, che sebbene di poco supera il numero necessario ad assicurare la casistica. Il mantenimento della convenzione Asfo con il policlinico, che ha come conseguenza la coesistenza di ben due punti nascita a Pordenone, uno dei quali privo della neonatologia, appare dunque una scelta sbagliata e poco attenta alla realtà territoriale. Abbiamo pertanto deciso di presentare una mozione che prevede la costituzione di un'unica Struttura con équipe medica operante sulle due sedi di Pordenone e San Vito al fine di mantenere a San Vito il punto nascita per i parti fisiologici».

Dagli ospedali alle cure a domicilio «Serve il doppio degli infermieri»

L'ALLARME

PORDENONE-UDINE Il Fvg entro il 2026 dovrebbe riuscire ad assistere a domicilio altre 16.997 persone rispetto a quelle che ha in carico, con un aumento del 99% per essere in linea con gli obiettivi posti dal Pnrr. E, nonostante sia la regione che ha il più alto numero di infermieri rispetto alla popolazione – 6,72 per mille abitanti contro una media italiana di 5,06 – , dovrebbe fare incetta di queste figure professionali per avvicinarsi alla media Ocse che è di 9,9 infermieri per mille abitanti. Perché «la messa a terra» dell'assistenza territoriale è legata «alle figure chiave del personale sanitario coinvolte nella riorganizzazione» di tale assistenza.

Lo spaccato lo offre la Fondazione Gimbe che ha fatto il punto sullo status di avanzamento della missione salute del Pnrr, a partire dai dati resi pubblici dal ministero della Salute il 23 gennaio. In sintesi, gli obiettivi fissati italiani per il 2021 e 2022 sono stati tutti raggiunti entro le scadenze date, mentre per il 2023 sono stati differiti tre target, tra cui quello riguardante «nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare», il quale era già stato differito di dodici mesi, da marzo 2023 a marzo di quest'anno. In sostanza, spiega Gimbe, per assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in Adi, l'assistenza domiciliare integrata, il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico, passando dagli oltre 640mila del dicembre 2019 a circa 1,5 milioni del 2026, cioè 808mila cittadini in più. Un obiettivo che la Fondazione Gimbe considera «realistico» a livello nazionale, ma più difficile da raggiungere per le singole regioni.

Questa cifra, infatti, calata su base regionale, significa che l'Emilia Romagna deve aumentare i pazienti assistiti in Adi del 35%, il Veneto del 50% e il Fvg del 99 per cento. Percentuali a tre cifre al Sud: dal 294% della Campania al 416% della Calabria. Percentuali che potrebbero ulteriormente crescere, perché la rimodulazione degli obiettivi approvata dalla Commissione europea nel novembre scorso prevede che l'aumento complessivo dei pazienti assistiti in Adi sia di 842mila unità e di 300mila per quelli assistiti in telemedicina. La situazione per l'assistenza territoriale è tale che la Fondazione Gimbe la indica come quella da «attenzionare» tra gli obiettivi target differiti, affinché non condizioni il pagamento delle rate europee per il Pnrr. Per attuare l'obiettivo, però, l'Agenas stima un fabbisogno di infermieri compreso in un range tra 19.450 e 26.850 unità. Ulteriore elemento di criticità individuato è «il limbo in cui rimangono le modalità di coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case di comunità».

Inoltre, i miglioramenti organizzativi e dei nuovi servizi «si allontana per la rimodulazione al ribasso e lo slittamento di 18 mesi della scadenza per rinnovare le grandi apparecchiature». La Fondazione Gimbe, che è nettamente contraria all'autonomia differenziata del disegno di legge Calderoli perché in sanità non favorirebbe il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud, considera la Missione Salute del Pnrr «una grande opportunità per potenziare il sistema sanitario nazionale», ma «la sua attuazione deve essere sostenuta da azioni politiche», afferma il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta. E per attuare la riorganizzazione dell'assistenza territoriale «servono coraggiose riforme, finalizzate in particolare a definire il ruolo e la responsabilità dei medici di famiglia. Urgono poi interventi straordinari per reclutare in tempi brevi il personale infermieristico, oltre a investimenti certi e vincolanti per il personale sanitario dal 2027».

Antonella Lanfrit

Sicurezza in corsia Al pronto soccorso quattro telecamere

▸Un nuovo deterrente a Pordenone per ridurre le aggressioni ai dipendenti

▸I filmati saranno visti solo dagli autorizzati. Firmato un protocollo

IL DETERRENTE

PORDENONE/UDINE Dopo l'ultima aggressione al pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone con l'infermiera che per evitare problemi ulteriori ha premuto il "pulsante rosso" collegato direttamente con la Questura che ha subito dirottato una Volante sul posto, la direzione generale ha dato un colpo di acceleratore per terminare il circuito interno di videosorveglianza. Una iniziativa che da un lato mette ulteriormente in sicurezza il personale da aggressioni sia fisiche che verbali che oramai - assicurano all'interno - sono pressoché quotidiane, ma tutela anche gli stessi pazienti nel caso in cui, in sala d'attesa ci dovessero essere problemi legati ad una aggravamento della situazione di salute.

LA DECISIONE

A fronte del fatto che si stanno completando i lavori del nuovo ospedale non era stata prevista una videosorveglianza nell'attuale Pronto soccorso anche perchè almeno nelle ore della mattina c'è operativo il posto di polizia e in ogni caso è stato installato a tutela dei dipendenti anche il pulsante rosso. La videosorveglianza, infatti, con tutti i crisi e con le apparecchiature più moderne, invece, è prevista nel nuovo ospedale. In realtà l'aggravarsi delle tensioni tra il personale, i pazienti e i loro familiari che oramai - come detto - sono all'ordine del giorno anche al Santa Maria degli Angeli, hanno indotto la direzione a trovare una soluzione anche per il pronto soccorso attuale anche perchè prima del trasloco del dipartimento di urgenza ci vorrà forse più di un anno. Il direttore Giuseppe Tonutti, quindi, ha voluto incrementare la sicurezza all'interno dell'intero dipartimento di sicurezza.

LE TELECAMERE

Il lavoro è stato fatto in tempi decisamente veloci e sono state montate quattro videocamere che riprendono costantemente il salone di attesa dove gli utenti, dopo aver fatto il triage aspettano di essere chiamati all'interno degli ambulatori del pronto soccorso. Le altre telecamere, invece, sono state collocate all'interno del Dipartimento di emergenza e riprendono il corridoio e altri punti "sensibili" dove, in particolare i parenti dei pazienti che vengono collocati all'interno in attesa di essere smistati in corsia o di fare esami più approfonditi, sono a contatto con il personale medico, infermieristico, i tecnici e gli operatori socio sanitari. Le telecamere a circuito chiuso riprendono 24 ore su 24 tutto quello che avviene all'interno del pronto soccorso e trasmettono il filmato in diretta nella saletta degli infermieri che si trova proprio dietro il triage. Nella sala c'è un monitor sul quale si vedono le immagini. Per monitorare costantemente quello che avviene sarà sempre presente un operatore socio sanitario che avrà l'autorizzazione per poter verificare che non ci siano problemi. In ogni caso il monitor deve essere costantemente guardato soprattutto nei momenti di massimo affollamento di pazienti e quando i tempi di attesa si allungano e possono scaturire delle tensioni che possono portare anche ad aggressioni verbali o addirittura fisiche. Ovviamente le immagini serviranno anche per monitorare che non ci siano problemi o aggravamenti di salute per i pazienti in attesa nella sala esterna che comunque è vigilata dall'infermiere del triage e nei corridoi interni. Le immagini ovviamente non possono circolare all'eterno e devono essere visionate solo dal personale autorizzato. Possono però essere utilizzate nel caso di aggressioni anche dalla polizia che il giorno seguente può recuperare il filmato.

SI SOMMAMO AL PULSANTE ROSSO DI ALLARME CHE HA GIÁ SALVATO UNA INFERMIERA

Il filmato sarà visibile nella saletta che si trova dietro al triage: monitorata la sala di aspetto esterna, i corridoi e le aree di contatto con i familiari dei pazienti

IL PROTOCOLLO

Se il montaggio delle telecamere e il video trasmesso sul monitor nella saletta infermieri non ha creato particolari problemi, il vertice aziendale si è tutelato per l'utilizzo della videosorveglianza per le norme legate alla privacy. È risaputo il fatto che le telecamere non possono essere utilizzate per controllare il lavoro degli operatori del pronto soccorso, cosa assolutamente vietatissima, ma non possono neppure circolare senza i relativi consensi. Da qui la necessità di convocare le organizzazioni sindacali degli infermieri, dei tecnici, dei medici e di tutti i lavoratori dell'area dell'emergenza. È stato steso un protocollo rigido di comportamento che alla fine è stato accolto e sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali che lo hanno ritenuto idoneo, anche perchè vigila sulla sicurezza di tutti. Le telecamere sono già operative da qualche giorno. Questa mattina, alla presenza del prefetto Natalino Domenico Manno, dell'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, del direttore Giuseppe Tonutti e della responsabile del Pronto soccorso e medicina d'urgenza, Laura De Santi, sarà presentato il nuovo sistema di videosorveglianza interna. C'è da aggiungere che il personale ha accolto con soddisfazione questo aumento di sicurezza.

Loris Del Frate

Albero malato rischia di cadere su auto e pedoni Chiusa la strada

▶Intervento urgente del Comune lungo via Bernardinis
Si riaccende il dibattito sulla sicurezza delle piante in città

IL CASO

UDINE Ancora alberi pericolanti a Udine. Tanto che ieri mattina l'amministrazione è stata costretta a chiudere al traffico urgentemente via Bernardinis, per permettere l'intervento di messa in sicurezza. I precedenti infatti non consentono sottovalutazioni, memori come si è della grossa pianta caduta in piazza Primo Maggio all'indomani della due giorni di Telethon nel dicembre scorso, e ancora dell'albero piegatosi pericolosamente proprio in via Caccia. L'intervento ha interessato la strada via Bernardinis nel tratto compreso tra via Monte San Marco e via Monte Grappa. L'arteria è stata chiusa al traffico dalle 9.30 alle 11.30 per permettere di tagliare alcuni alberi. L'orario è stato scelto per poter arrecare il meno disagio possibile agli utenti del servizio pubblico di trasporto, evitando gli orari di entrata e uscita dalle scuole.

LA SCELTA

La decisione per questo intervento è stata presa martedì perché, durante alcuni interventi pianificati di manutenzione ordinaria, è stato riscontrato come alcune piante sui marciapiedi di via Bernardinis, versassero in precarie situazioni di stabilità. Si è reso necessario abbattere queste piante con urgenza, per evitare eventuali cadute. Una decina delle piante infatti, a seguito di un esame attento, presentavano danni a livello dell'apparato radicale. Si tratta di alcuni aceri di circa una trentina d'anni, danneggiati in maniera irreversibile con tutta probabilità dai lavori stradali e tecnici intercorsi nel tempo. Il Comune potrà rimpiazzare le piante ammalate ma ha deciso di sostituirle con specie adeguate sia allo spazio dell'aiuola sia in base alle mutate condizioni climatiche del nostro territorio. Secondo gli esperti del Comune infatti non è più possibile piantare specie quali faggi, carpini e aceri, per condizioni di carenza di acqua, non solo basale ma anche a livello aereo. Per questo verranno identificate altre specie con radicatura più profonda, come i frassini. In una nota l'amministrazione si è scusata preventivamente per il disagio arrecato alla popolazione per l'interruzione momentanea del traffico.

IL DIBATTITO

Ma l'episodio ancora una volta riporta d'attualità il tema del verde in città, proprio nei mesi scorsi l'assessore comunale competente, Ivano Marchiol, aveva spiegato come sia «necessario completare al più presto il censimento degli alberi del Comune di Udine, considerando il cambiamento climatico in atto. Così come è fondamentale il programma di nuove potature triennali per curare le piante grazie all'intervento di esperti del settore - aveva affermato Marchiol -. Per raggiungere obiettivi non solo ecologici ma anche economici e di sicurezza». L'assessore aveva specificato che «la manutenzione approssimativa porta a una fragilità delle piante e ha come conseguenza l'indebolimento della pianta con conseguenze anche pericolose in caso di interventi esterni. O magari per eventi estremi di maltempo come è accaduto quest'estate», quando un forte temporale ha fatto schiantare un ippocastano in via delle Ferriere. «Non appena ci siamo insediati - aveva specificato - abbiamo stanziato 400 mila euro per la piantumazione di nuovi alberi su tutto il territorio cittadino, e già nei prossimi mesi ne saranno piantati oltre 1.100. Ma quello che è più significativo in termini di monitoraggio e cura costante del verde è l'assegnazione per la prima volta di un appalto triennale del valore di oltre 600 mila euro per le potature del patrimonio arboricolo cittadino».

L'OPERAZIONE Il blocco della strada per abbattere l'albero malato e pericolante a Udine

Un'intera vallata senza segnale Arriva la colonnina per i soccorsi

L'IDEA

RESIA Una colonnina "sos" in grado di allertare i soccorsi in caso di incidenti, malori, infortuni per una comunità di pochi residenti, che sconta però da sempre l'assenza di copertura telefonica per la rete mobile, trovandosi comunque su un asse viario turistico molto frequentato, soprattutto a partire dalla primavera. È la novità introdotta dall'amministrazione comunale di Resia, a beneficio della piccola frazione di Uccea, una trentina di residenti "ufficiali" ma molto meno nella realtà, località a pochi passi dal confine con la Slovenia, la cui principale via d'accesso è la strada regionale 646 che risale la Valle del Torre da Lusevera e dal comprensorio dei Musi, pur ricadendo sul territorio amministrativo del comune di Resia, raggiungibile però dalla strada comunale di Sella Carnizza, chiusa solitamente d'inverno perché non percorribile. «Abbiamo reso operativo questo totem per accedere ad una chiamata di soccorso in ambiente di test per ora, sulla salita che dalla regionale conduce alla frazione di Uccea – ha annunciato il sindaco di Resia, Anna Micelli -. Un primo passo per dare una risposta a quanto da molto tempo veniva richiesto dalla gente di Uccea. Un aiuto in caso di urgenze vista l'assenza di copertura telefonica mobile dell'area e la criticità esistente in capo alla rete telefonica fissa». La volontà dell'amministrazione è quella di installare ulteriormente altri due totem, uno previsto proprio a Sella Carnizza, per dare sicurezza per esempio ai tanti motociclisti che percorrono questa strada caratterizzata da molti tornanti e uno in prossimità dell'accesso alla pista forestale che conduce al Fontanone Barman. A proposito di strade di montagna Fvg Strade comunica che attualmente la 552 "del Passo Rest" – che mette in collegamento la Carnia con la provincia di Pordenone, attraverso il comune di Socchieve e la val Tramontina, rimarrà chiusa al traffico dal km 7+200 (loc. Caprizzi - Ponte Tagliamento) al km 23+800 (loc. Maleon) fino a metà marzo. Per l'altra strada di collegamento carnico invece finita al centro di polemiche negli ultimi due mesi, la 52 bis di Passo Monte Croce Carnico, chiusa dopo una frana, il sottosegretario Sandra Savino, ha informato di aver incontrato i vertici Anas per imprimere «un'azione congiunta finalizzata ad ottimizzare ed accelerare le operazioni di messa in sicurezza per la riapertura dell'arteria».

L'INIZIATIVA IN VAL RESIA SERVIRÀ A VELOCIZZARE L'ARRIVO DELLE AMBULANZE

Più visitatori Aquileia si conferma leader

TURISMO

AQUILEIA «Non solo un più 15% di accessi turistici registrati nel 2023 rispetto al 2022 ma un costante incremento di visitatori negli ultimi anni per questa preziosa perla del patrimonio Unesco. Il successo di Aquileia è frutto del lavoro di squadra e delle sinergie pubblico-privato-fondazioni e delle centinaia di volontari che operano in città contribuendo in maniera fattiva ad animare ogni anno un calendario di eventi sempre più ricco; a loro va il mio ringraziamento. Il prossimo passo è accrescere ancora l'offerta ricettiva e stimolare gli investimenti privati, anche perché l'Aquileiese registra, anno dopo anno, un tasso di pernottamenti in forte crescita. La finalità è quella di consolidare i traguardi raggiunti e attrarre sempre di più turisti, appassionati, studiosi e studenti da ogni parte del pianeta, con un ritorno di immagine e un feedback positivo sul fronte dello sviluppo del territorio inteso come crescita nel senso più ampio». Così l'assessore regionale al Turismo e Attività produttive, Sergio Emidio Bini, intervenuto ad Aquileia, nella sede del Museo archeologico nazionale (Man) alla presentazione del bilancio dei flussi turistici 2023, curato da Fondazione Aquileia, delle iniziative messe in cantiere per il nuovo anno da poco iniziato e degli interventi di potenziamento del polo culturale-turistico. Hanno preso parte alla presentazione, tra gli altri, anche Marta Novello, direttrice del Man, il presidente della Fondazione Aquileia, Roberto Corciulo, il direttore della stessa Fondazione, Cristiano Tiussi, il direttore della Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, Andrea Bellavite, il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, e il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin. Dopo aver portato il saluto del governatore della Regione Massimiliano Fedriga, Bini ha sottolineato come «in una regione come la nostra, così ricca di storia, di antichi borghi, con ben cinque siti patrimonio dell'umanità Unesco, la cultura rappresenti un driver fondamentale per lo sviluppo turistico. Abbiamo saputo intercettare immediatamente le nuove tendenze e le nuove scelte di chi viaggia».

L'addio a Corgnali: «Un testamento per il suo Friuli»

LA CERIMONIA

TARCENTO Molta Chiesa friulana e tanto Friuli ieri si sono stretti a Tarcento in un duomo gremito per salutare monsignor Duilio Corgnali, che di quella comunità i era parroco, ma che nei suoi 77 anni di vita e quasi 52 di sacerdozio ha racchiuso una missione straordinariamente ricca a servizio della sua terra che tanto amava. «Un amico che va, lasciando un vuoto profondo, ma anche un amico che ci resta compagno», ha affermato l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, nel corso dell'omelia della messa che ha celebrato con il vicario generale, monsignor Guido Genero il parroco di Tolmezzo, monsignor Angelo Zanello, decine di sacerdoti dell'arcidiocesi e il già nunzio apostolico monsignor Diego Causero. Un'immagine, quella dell'«amico che va ma che resta compagno» tratta dal testamento di monsignor Corgnali, steso, ha rivelato l'arcivescovo, lungo molti anni nei quali da giovane sacerdote è stato in prima linea per la ricostruzione materiale e spirituale del Friuli terremotato a fianco dell'allora arcivescovo Alfredo Battisti, ha guidato il settimanale diocesano «La Vita Cattolica» per 24 anni facendolo diventare voce autorevole del giornalismo friulano, si è schierato per la valorizzazione della lingua friulana in tutti gli ambiti a partire da quello liturgico, per l'Università di Udine e per tutto ciò che potesse valorizzare e mantenere viva l'identità friulana. «Non contro qualcuno, ma per se stessi», ha ricordato il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, intervenendo al termine della celebrazione. Monsignor Corgnali «ha voluto spendere la propria vita e il proprio ministero per la Chiesa, per la sua terra e per le persone a lui affidate», ha detto ancora l'arcivescovo, ricordando «la serenità e la forza d'animo» con cui ha affrontato il rapido incedere della malattia e i suoi ultimi giorni. «È stata una grazia averlo avuto come compagno», ha aggiunto, continuando a far riferimento a un testamento «in cui traspare, dietro quello che lui definisce "un caratteraccio", un cuore tenero, una fede robusta. Animato da questa fede – ha aggiunto – ha vissuto il suo sacerdozio come una vocazione autenticamente missionaria; dedicata, cioè, all'annuncio del Vangelo e al servizio della verità a qualunque costo». È parte, dunque, di questo modo di intendere la vita il suo volere che «il funerale sia anche festa».

IERI A TARCENTO I FUNERALI DEL PARROCO: «UN AMICO CHE VA MA CHE RESTA COMPAGNO»

LA SCOMPARSA Don Duilio Corgnali è morto domenica in ospedale a Udine dov'era ricoverato

Antonella Lanfrit

Dossier
IL GAZZETTINO

"LEARNING BY DOING"
Il "Progetto INDE" realizzato dalla Danieli Academy nello scorso biennio ha formato e portato all'assunzione 31 progettisti, 6 tecnici di reparto e 2 buyer

Giovedì 25 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Via alle selezioni per "imparare facendo"

▶Dal 1995 la Danieli Academy ha formato più di 190 laureati e diplomati che diventano progettisti e supervisori specializzati

▶A febbraio parte la nuova edizione di corsi e attività pratiche che consentiranno un ingresso più facile nel mondo del lavoro

Orientamento, formazione, tirocini, stage: la ricerca di un impiego passa da qui, mentre sempre più spesso le imprese lamentano difficoltà a reperire personale specializzato in tutti i settori. Il disallineamento fra i percorsi di studio e le competenze richieste dal mercato del lavoro ha spinto le aziende a colmare questo vuoto investendo in percorsi di apprendimento e di professionalizzazione. Come? Con il learning by doing, letteralmente "imparare facendo", un nuovo tipo di apprendimento grazie al quale si può trasferire nella vita reale tutto ciò che è stato appreso in classe. Non solo, il learning by doing offre anche la possibilità di mettersi alla prova e di saggiare la propria formazione su una determinata materia. Offrire competenze spendibili e velocizzare il passaggio tra scuola ed esperienza professionale è dunque uno degli obiettivi primari del mercato del lavoro.

Antesignana in questo campo è stata un'azienda friulana, leader nella siderurgia, il Gruppo Danieli che nel 1995 ha avviato il progetto Inde, promosso oggi da Danieli Academy. Il progetto è stato voluto per permettere ai giovani di apprendere dai migliori professionisti del settore e con l'utilizzo delle tecnologie più innovative. Si è rivelata subito un'esperienza positiva tanto che negli anni è proseguita con successo. Un modello di formazione e di accesso all'azienda sostenuta grazie alla collaborazione con i docenti delle scuole, degli Istituti tecnici superiori e delle Università, in particolare di Udine e di Trieste, geograficamente più prossimi all'azienda, ma anche del resto del paese.

GRAZIE A 48 CORSI PER UN TOTALE DI 225 ORE AFFIANCATI DAI TUTOR, SI OTTIENE IL TRASFERIMENTO DI COMPETENZE DIRETTE

OBIETTIVI INDE

Ogni anno sono formati, con un contratto di apprendistato, più di quaranta giovani studenti attraverso un percorso di studi di otto mesi che prevede l'affiancamento costante di tutor, dipendenti di "lungo corso" dell'azienda. Negli ultimi cinque anni sono stati formati più di 190 diplomati e laureati con alta specializzazione tra progettisti meccanici, tecnici per i servizi di assistenza, supervisori tecnici di cantiere, progettisti in ambito civile e commerciale. Per l'edizione 2024/2025 le selezioni partiranno nel mese di febbraio. Lo scorso biennio con il progetto Inde sono stati formati e assunti 31 progettisti meccanici, 6 tecnici di reparto e 2 buyer. Alla ricerca di nuovi talenti anche il "training program" di quest'anno.

IL PERCORSO IN AZIENDA

Il progetto Inde è strutturato in modo da agevolare l'ingresso in azienda dei partecipanti e dar loro la possibilità di incrementare le proprie capacità, acquisire competenze sul processo produttivo ed apprendere le tecnologie Danieli. Per ogni figura professionale è previsto un percorso di training personalizzato con lezioni teoriche, 48 corsi per un totale di 225 ore in aula, ed attività pratiche presso gli uffici/reparti d'interesse che permettono sia di favorire l'apprendimento in un contesto reale ed operativo (training on the job) sia di inserirsi concretamente nel mondo del lavoro. Specificamente per i progettisti meccanici il percorso Inde alterna un periodo di formazione dedicata allo sviluppo delle capacità nell'ambito della progettazione e attività presso lo stabilimento di produzione, dove i giovani hanno l'opportunità di toccare con mano la realizzazione degli impianti e acquisire competenze sul processo produttivo.

IL RUOLO STRATEGICO DEI TUTOR

I partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi seguiti da tutor che mettono a disposizione la loro esperienza, le loro conoscenze e abilità per formare e preparare i futuri tecnici. I tutor sono selezionati di anno in anno tra i migliori tecnici giovani delle diverse linee di prodotto ed il coinvolgimento permette loro di sviluppare capacità trasversali oltre le proprie competenze di trasferimento del know-how aziendale. Per Danieli la formazione e lo sviluppo dei giovani rappresentano da sempre un'importante leva strategica. Il trasferimento del know-how tra le generazioni e il miglioramento continuo delle competenze tecniche e soft permettono di anticipare le esigenze dei clienti e migliorare la competitività. Inde offre un percorso altamente professionalizzante in un contesto dinamico ed innovativo. Questo grazie all'affiancamento ai migliori professionisti del settore, alla possibilità di utilizzare tecnologie avanzate e all'acquisizione del know-how che ha portato Danieli ad essere uno dei 3 leader mondiali nel settore siderurgico.

A.L.

«Noi tutor cerchiamo di creare la passione per lavorare bene»

Le fasi di studio, individuale e collettivo, si alternano alla formazione pratica nei vari reparti di Danieli

Marta Turra è progettista meccanico senior di Danieli ed è tutor nel progetto Inde. Perché è stata scelta? «Per diventare tutor in Danieli si deve avere un buon livello di conoscenze di progettazione, degli strumenti che normalmente si utilizzano (Inventor e AutoCad) e quelli per la gestione della documentazione».

Un tutor può essere designato in più edizioni?

«Normalmente il percorso INDE18 durante la propria carriera viene fatto una volta sola, per dare ad altri la possibilità di sperimentare la gestione di un gruppo di persone».

Quali sono i compiti di un tutor?

«I compiti di un tutor sono diversi, il principale di accompagnare i giovani colleghi durante il loro percorso di apprendimento. C'è una prima fase dove ci si occupa delle competenze base di un progettista: lettura del disegno, disegno a mano libera e creazione di disegni con AutoCad partendo da un modello 3D. Successivamente cerchiamo di sviluppare le competenze nel calcolo, dimensionando parti di macchina partendo da esempi pratici, ad esempio il dimensionamento di un cilindro idraulico in base ad un'applicazione specifica. Una volta consolidate queste competenze, si passa alla modellazione delle macchine con Inventor e all'utilizzo di strumenti per la gestione della documentazione, come Plm e OneCad. Oltre a spiegare gli strumenti che si utilizzano quotidianamente, i tutor devono anche fare delle valutazioni rispetto a degli obiettivi. Questi servono sia ai tutor che ai ragazzi per capire quali sono i punti di forza e i punti deboli: così si è in grado di capire dove lavorare di più e allineare il percorso».

MARTA TURRA, PROGETTISTA MECCANICO SENIOR DI DANIELI, SPIEGA LE MOTIVAZIONI CHE SPINGONO A SEGUIRE IL PERCORSO FORMATIVO

Qual è il principale punto di forza di un tutor?

«Da un punto di vista tecnico ogni tutor ha dei punti di forza diversi. Questi dipendono dal tipo di lavoro svolto in linea di prodotto: c'è chi è più competente nella progettazione e modellazione delle macchine con Inventor & AutoCad, chi invece si occupa principalmente di calcoli Fem. Comunque, sono convinta che le principali caratteristiche di un tutor siano la pazienza e saper coinvolgere i ragazzi trasmettendo la passione per il proprio lavoro, il know-how e i valori aziendali».

Quale è stata la gratificazione più grande?

«Durante un incontro alla scadenza del periodo di prova, un ragazzo, prima ancora di sapere se sarebbe stato confermato o meno, ha detto: "Sono molto contento del percorso Inde18, oltre che per le attività che stiamo facendo anche perché mi sono sentito accolto dalla mia tutor". Beh, credo che se un ragazzo di 23 anni si sente accolto vuol dire che il tutor sta andando nella direzione giusta».

Ha mai pensato di non riuscire a svolgere l'attività di tutoraggio?

«Sì, ci sono stati alcuni momenti in cui ho pensato di non farcela con alcuni di loro, ma all'interno del gruppo ci sono giovani molto validi e che potranno avere grandi soddisfazioni da questo lavoro. Nei momenti di difficili il confronto con gli altri colleghi tutor è fondamentale; avere competenze diverse aiuta molto a rinforzare i propri punti deboli».

Quanti colleghi ha seguito durante l'anno di formazione?

«Ognuno di noi è formalmente tutor di circa 5 giovani apprendisti, ma periodicamente ci sono delle rotazioni per avere una visione a 360° di tutti».

Anche lei ha avuto un tutor quando è stata assunta?

«Avendo già più di 10 anni di esperienza nella progettazione sono stata assunta come progettista senior e non ho avuto la fortuna di partecipare al percorso Inde18, ma ho comunque avuto un collega che è stato una sorta di tutor per me e lo è tutt'ora».

Ripeterebbe quest'esperienza?

«Se tornassi indietro nel tempo rifarei l'esperienza Inde18 a occhi chiusi: oltre alla soddisfazione di veder crescere i ragazzi, il periodo è molto formativo perché ti insegna a gestire un gruppo di persone e poi si impara anche dai propri colleghi tutor».

A.L.

Risse tra stranieri, c'è un arresto

▶Il Tribunale per i minorenni manda in carcere un ragazzo
È tra i responsabili delle violenze degli ultimi tempi in Carnia

▶Sbanda con l'auto e finisce nel fosso: anziano gravissimo
È stato colto da un malore, corsa in ospedale per salvarlo

L'ALLARME

CAVAZZO CARNICO Nuovi sviluppi rispetto all'attività repressiva messa in atto sui minori stranieri non accompagnati ospiti di una struttura di accoglienza a Cavazzo Carnico che dal novembre scorso si erano resi protagonisti di diversi episodi di microcriminalità nel territorio della conca tolmezzina, tra furti, danneggiamenti e risse, creando notevole allarme sociale. A seguito delle indagini svolte dal Settore anticrimine della Polizia di Stato del Commissariato di pubblica sicurezza del capoluogo carnico con la collaborazione della polizia locale di Tolmezzo, sono emersi alcuni gravi reati per i quali risulta sottoposto ad indagini un minore di origine nordafricana ospitato nella struttura dell'ex albergo Olivo. In seguito a tali episodi, dopo la denuncia della persona offesa ed effettuate le opportune indagini, la Procura dei minorenni di Trieste ha chiesto ed ottenuto dal Gip del Tribunale per i minorenni di Trieste la misura cautelare personale della custodia nel carcere minorile.

L'OPERAZIONE

Il ragazzo è stato accompagnato dalle forze dell'ordine martedì. Nei giorni scorsi erano stati i carabinieri del Norm di Tolmezzo a denunciare 14 persone, a seguito della maxi-rissa scoppiata nel pomeriggio del 10 gennaio all'interno dell'autostazione degli autobus del capoluogo carnico che aveva coinvolto diversi ragazzi tra giovani del posto e minori stranieri non accompagnati, ospiti proprio del centro di Cavazzo Carnico, in particolare nove egiziani protagonisti di altri episodi di delinquenza a livello locale tra fine novembre e inizio gennaio, compresa un'altra rissa scoppiata durante la festa di capodanno al Palatennis di Tolmezzo, tutti deferiti all'autorità giudiziaria, la procura di Udine e la Procura per i minori di Trieste, per rissa, minaccia aggravata e porto abusivo di armi atte ad offendere.

L'EPISODIO PIÙ GRAVE È ACCADUTO ALLA STAZIONE DEGLI AUTOBUS DI TOLMEZZO

INCIDENTE

Un malore, poi l'uscita di strada. Quindi il ritrovamento da parte di altri passanti e la corsa disperata in ospedale. Risolto il giallo dell'automobilista ritrovato ieri mattina all'interno della sua vettura, una Volkswagen Passat Station Wagon, in un fosso sul lato della carreggiata di via Remis, nella zona della "dogana vecchia", nel territorio comunale di San Vito al Torre. Erano da poco passate le 10.30 quando è stata segnalata la presenza della vettura. Appena giunti sul posto i soccorritori hanno trovato all'interno dell'abitacolo un uomo del 1951 residente a Mortegliano. Il 73enne era privo di conoscenza, ma ancora vivo. Sul luogo dell'incidente oltre all'ambulanza proveniente da Palmanova e al l'elisoccorso, erano presenti anche i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. A causa della situazione critica in cui versava il conducente dell'auto, il personale medico infermieristico ha disposto il trasporto in codice rosso con l'ambulanza con a bordo l'equipe dell'elisoccorso all'ospedale di Palmanova per una prima stabilizzazione. Le prime ricostruzioni parlano di una malore. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per eseguire tutti i rilievi e i vigili del fuoco per la messa in sicurezza del mezzo.

PIRATA DELLA STRADA

Appello sui social per trovare il responsabile dei danni alla propria auto parcheggiata in via della Madonnetta a Udine - nella zona attigua a via Melegnano-viale Palmanova - "vittima" di un pirata della strada. A lanciarlo una 35enne residente in città, in una zona interna rispetto alla via dove è accaduto l'incidente martedì 23 gennaio. Verso le 7 e 10 l'auto della donna è stata colpita da un'altra vettura, una Peugeot 206 nera, che viaggiava a velocità sostenuta. Secondo quanto riportato poi da una vicina di casa, è giunta poi una Fiat Punto grigio metallizzato che stava trainando la Peugeot, che evidentemente aveva subito dei danni tali da non permettere al ragazzo di ripartire, in direzione di viale Palmanova. Ma nessuno è riuscito a immortalare la targa della vettura incriminata e questo non permetterà alla giovane di sporgere denuncia. Da qui l'appello sui social a chiunque avesse assistito alla scena.

VIOLENZA L'intervento delle forze dell'ordine all'autostazione di Tolmezzo dopo la maxi-rissa tra stranieri minori

Colpo notturno alla Natisa rubato il camion pieno di prototipi per il Salone

IL FURTO

MOIMACCO Duro colpo per l'azienda Natisa: lunedì notte è stato rubato dalla sede di Moimacco un camion contenente una decina di prototipi di tavoli, sedie e complementi d'arredo.

«Il camion personalizzato con il nostro logo – spiega il titolare Mauro Busolini – era quello che utilizzavamo per la consegna dei nostri tavoli e sedie. Sfortunatamente lunedì all'interno erano poi già caricati i prototipi dei prodotti che andremo a presentare in anteprima assoluta al Salone del Mobile 2024 di Milano, fiera internazionale a cui partecipiamo ormai da tantissimi anni proponendo i nostri arredi Made in Italy, anzi Made in Friuli. Era tutto pronto per lo shooting fotografico previsto in questi giorni».

L'AZIENDA DI MOIMACCO AFFRONTERÀ UNA CORSA CONTRO IL TEMPO PER RIPRENDERSI

Prototipi che ora andranno riprodotti in tempi brevissimi. «Per fortuna – continua Mauro Busolini – tutti i nostri collaboratori e gli artigiani esterni hanno già offerto la loro massima disponibilità per permetterci di ricrearli in tempi brevi. Oltre a loro devo ringraziare anche l'architetto Cristina Pala che da giugno 2023, insieme ai soci e responsabili interni, è stata impegnata per dare vita alle nuove proposte della nostra azienda e in queste ore di emergenza si sta prodigando per coordinare nuovamente la produzione di tutti i prototipi. Un grazie speciale anche alle forze dell'ordine di Cividale del Friuli e delle altre stazioni vicine e in particolare al Comandante dei Carabinieri di Cividale del Friuli che ha avviato tempestivamente le indagini».

LA REAZIONE

«Nonostante il furto e la corsa contro il tempo per il Salone del Mobile che si terrà dal 16 al 21 aprile 2024 – conclude Busolini – non ci demoralizziamo. Continuiamo a investire risorse e la nostra grande creatività abbinata al "saper fare" per proporre ogni anno alla nostra clientela proposte di design innovative ma anche al passo con le tendenze senza perderci d'animo».

Finti incidenti per truffare, patteggiano fratello e sorella

IL PROCESSO

UDINE Hanno patteggiato i fratelli Giada e Gino Jovanovic, 21 e 23 anni, di San Michele al Tagliamento, che si erano specializzati nelle truffe agli anziani con la tecnica del falso incidente stradale. Nove - di cui cinque tentati - sono gli episodi ricostruiti dai carabinieri del Nucleo operativo di Spilimbergo e per i quali ieri è stata applicata una pena di 2 anni e 400 euro di multa (pena detentiva sospesa). Il processo è stato definito davanti al giudice Piera Binotto, dopo che l'avvocato Francesco Fortunato aveva trovato un accordo con il sostituto procuratore Marco Faion. Ad aprire la strada del rito alternativo è stata la disponibilità dei due fratelli Jovanovic a risarcire le vittime, anche nei casi in cui la truffa è soltanto tentata. «Soltanto tre raggiri - precisa la difesa - sono provati, ma abbiamo deciso di patteggiare per tutte le contestazioni». Con il patteggiamento si è estinta la misura cautelare che trattenevа fratello e sorella ai domiciliari con braccialetto elettronico.

LE VITTIME

Le vittime sono tutte ultraottantenni. Contattate telefonicamente, prese alla sprovvista da un interlocutore che si inventava disgrazie che riguardavano un figlio o un nipote coinvolti in un incidente stradale, venivano convinte a versare soldi per evitare che potessero esserci conseguenze penali. Angosciati e in qualche modo rassicurati dal fatto che il truffatore si spaccia per un carabiniere o un avvocato, consegnato tutto quello che hanno in casa pur di aiutare i figli. Così è stato anche il 20 aprile dello scorso anno, quando a Spilimbergo sono state denunciate due truffe e altrettante tentate. Il parente in difficoltà era sempre una figlia, una nuora o una nipote. «Ho causato un incidente - mentiva al telefono una voce femminile - Ho bisogno di 6/7mila euro per evitare guai». In due casi sono stati consegnati contanti e monili in oro per 7mila euro. Le telecamere del Comune di Spilimbergo e di tutti gli altri enti che avevano un sistema di videosorveglianza hanno consentito di individuare la macchina indicata da alcuni testimoni e di recuperate le immagini della donna che si è fatta consegnare denaro e oggetti preziosi.

NEL MIRINO GLI ANZIANI ANCHE IN PROVINCIA DI UDINE NOVE IMPUTAZIONI TRA RAGGIRI RIUSCITI O TENTATI

RAGGIRI Due patteggiamenti per le truffe agli anziani

Seguendo i percorsi della Volkswagen Golf Gti a cinque porte, di colore grigio antracite, con profili rossi e pinze freni dello stesso colore, gli investigatori sono arrivati ai due giovani Jovanovic. E in particolare alla ragazza, descritta sempre come elegante e alla moda, con una giacca a "pied de poule" come quella poi sequestrata dai carabinieri. Passo dopo passo è stato possibile ricostruire altre truffe, a segno o tentate, a Udine, Resia (uno degli episodi più gravi, perché un'80enne ha consegnato gioielli e denaro per una somma che era stata quantificata in oltre 15mila euro, Bicinicco, Gonars e Tavagnacco, sempre con la complicità di un telefonista che chiamava dall'estero (o dalla Croazia o dalla Slovenia). In questo modo i due fratelli, secondo quanto contestato dalla Procura, avrebbero intascato 25mila euro.

C.A.

MERCATO

Il Watford prende Dennis e cerca Abada del Celtic

Nuovo acquisto per i "cugini inglesi" dell'Udinese. Il Watford ha ufficializzato il ritorno in prestito dal Nottingham Forest dell'attaccante Emmanuel Dennis. Con gli hornets aveva già militato nel 2021-22: 35 presenze, 10 gol e 6 assist. Ora l'obiettivo è l'esterno offensivo Liel Abada del Celtic.

CON IL MONZA TIFO SPOSTATO ALL'ESTERNO DELLO STADIO

Il "popolo bianconero" studia strategie per garantire il supporto a Pereyra e compagni anche al Centro Bruseschi

BIANCONERI Il "muro" della Curva Nord al Bluenergy Stadium

IL TIFO

Se non si potrà tifare da dentro lo stadio lo si farà da fuori, facendo sentire comunque "l'urlo" della Curva. E andando anche al Bruseschi, con lo stesso obiettivo: essere al fianco dell'Udinese che lotta per salvarsi. Strategie in corso per sostenere la squadra, in attesa dell'esito del reclamo. Il "popolo bianconero" riflette sul futuro prossimo, dopo il caso Maignan. Cosa faranno i tifosi tra 10 giorni, in occasione di Udinese-Monza da giocare a porte chiuse? Le strategie sono "in fieri". Nell'ambiente dei supporter si è consci che quel che è accaduto è gravissimo, indipendentemente dal fatto che i responsabili siano uno, 5 o molti di più. È grave che nel 2024 ci sia ancora qualcuno che pensa di "far bene" insultando, allo stadio, chi sta dall'altra parte. È però sbagliata anche ogni generalizzazione, colpevolizzando - si ricorda nell'ambiente - una Curva, uno stadio, una società, un "popolo". Severa è stata pure la sentenza della giustizia sportiva: stadio chiuso per un turno, con Udinese-Monza di sabato 3 febbraio alle 15 da giocare a porte chiuse.

SCELTE

Una stangata che non ha precedenti, almeno nella recente storia dei club di serie A in Italia. Un'autentica ghigliottina nei confronti dell'intera tifoseria. È stata scelta la via della punizione esemplare, vietando anche a chi frequenta abitualmente e pacificamente lo stadio - e che con quanto accaduto non c'entra nulla - di godersi lo "spettacolo" offerto dalla squadra del cuore. Club, tifosi e squadra non hanno potuto che prendere atto del provvedimento, con grande disappunto. Udine è da sempre esempio di ospitalità, rispetto e multietnicità. I supporter friulani lo hanno rimarcato con forza, soprattutto sui social. In una situazione a dir poco delicata, a risentirne è inevitabilmente anche la squadra, che già sabato sarà impegnata nella difficile trasferta di Bergamo contro l'Atalanta. Curva Nord e Auc hanno in animo di portare avanti di concerto iniziative comuni per far sentire la vicinanza agli uomini di Cioffi e ribadire a gran voce quanto il razzismo non c'entri nulla con Udine e il Friuli. Non c'è ancora nulla di stabilito in agenda, ma una prima ipotesi è quella di organizzare una presenza in massa al Centro Bruseschi per l'allenamento di venerdì 2 febbraio, allo scopo d'incoraggiare il gruppo bianconero. Il giorno dopo i fan si ritroverebbero in massa fuori dallo stadio, tra piazzale e parcheggi, per far "sentire" i cori del tifo a Pereyra e compagni. Tutto, naturalmente, senza alcun tipo di disordine, nel segno - pieno e totale - della sportività.

CIVILI

A prendere posizione sono intanto i gruppi organizzati. "Pur consapevoli dell'esistenza del grave problema del razzismo - puntualizza in una nota l'Associazione degli Udinese club -, riteniamo assolutamente fuori luogo tacciare il popolo friulano di un tale atteggiamento discriminatorio. Invitiamo quindi gli addetti ai lavori a moderare definizioni che possano descrivere in maniera negativa un ambiente sano come il nostro. Poche e isolate situazioni non possono stravolgere la regola, il pensiero è l'operatività della nostra tifoseria della nostra gente. Tutto ciò verrà chiarito e verrà anche il momento in cui le esagerazioni e le esasperazioni per un caso isolato (per quanto disdicevole) trovino le giuste definizioni - conclude l'Auc -, per una tifoseria modello in Italia per correttezza e accoglienza come la nostra". Dello stesso pensiero è il Gruppo Udinese club autonomi: "Esprimiamo la nostra indignazione per la decisione del giudice sportivo. Penalizzare un intero stadio per il comportamento scorretto e vergognoso di pochi soggetti, tra l'altro già individuati e allontanati a titolo definitivo dalla società, non ci sembra equo".

Stefano Pontoni

Gli affari

Pafundi a Losanna, il Napoli rilancia su Perez

(s.g.) Ci sono due fronti sempre caldi per il mercato invernale dell'Udinese, ma con situazioni in continua evoluzione: Lazar Samardzic e Nehuen Perez. Le chance di permanenza del tedesco al momento sono parecchio alte. Discorso diverso invece per Perez al Napoli. Pare essere sceso in campo direttamente Aurelio De Laurentiis, che ha avuto colloqui telefonici con Gino Pozzo per il rinforzo, arrivando anche a 17 milioni e mezzo. Ma l'Udinese ne chiede 20, per un motivo piuttosto semplice: la presenza nell'affare dell'Atletico Madrid, che vanta un diritto di recompra a 12 milioni e mezzo per la prossima estate e a 15 nel 2025. Serve il placet dei Colchoneros per andare avanti con l'affare, insieme a una cifra maggiore, perché agli spagnoli spetterebbe comunque una percentuale, come pare statuito dalle clausole dell'accordo. A meno di 20 milioni l'intesa non ci sarà. E serviranno cash, dato che la potenziale contropartita, Leo Ostigard, vuole mantenere la parola data al Genoa. Il classe '99 ieri ha declinato l'opzione Udine.
Affare praticamente fatto invece per Simone Pafundi, che è sbarcato a Losanna, dove inizierà la sua nuova avventura. Prestito di 12 mesi con diritto di riscatto per il club svizzero a 15 milioni. I friulani manterranno la possibilità di richiamare il ragazzo a metà prestito qualora venisse utilizzato per meno della metà delle gare disponibili. Con un jet privato, insieme anche al dj Francesco Facchinetti, collaboratore dell'agente Ali Barat, Simone si prepara alla nuova avventura in una squadra controllata dall'Ineos, società britannica proprietaria del Nizza e che detiene il 25% del Manchester United.

Lo stratega Galeone oggi compie 83 anni

IL DECANO

Auguri, "Gale". Oggi l'ex calciatore e allenatore dell'Udinese, Giovanni Galeone, compie 83 anni. Nell'immediato Dopoguerra era cresciuto nelle giovanili del Ponziana, dato che la sua famiglia si era trasferita da Napoli a Trieste. Ha militato poi nel Monza e fatto parte della Nazionale Juniores che nel 1958 vinse il titolo europeo. Quindi ha difeso i colori di Arezzo, Avellino, Vis Pesaro, Nuorese, Entella, Monfalcone e, dal 1966 al '73, quelli dell'Udinese in C, totalizzando 173 incontri e segnando 24 reti. Proprio a Udine comincia la carriera di allenatore, nelle giovanili, passando successivamente a Sangiovannese e Grosseto. Tornato all'Udinese nell'81, per due anni è responsabile della Primavera. In seguito allena la Spal. Nel 1986-87 la sua carriera vive una svolta importante al Pescara che, da ripescato in B, conquista la promozione. È il primo trionfo del "Gale". L'anno dopo l'undici abruzzese si salva, per retrocedere nel 1989-90. Galeone passa alla guida del Como, con scarsa fortuna. Nel 1990-91 rieccolo al timone del Pescara, con cui nel 1991-92 torna in A. Nel '94 Gianpaolo Pozzo lo chiama all'Udinese in B, in sostituzione di Adriano Fedele, e lui riporta in A le zebrette. A fine stagione cede il testimone a Zaccheroni e passa al Perugia, conquistando il quarto salto in serie A della carriera. Allena a Napoli, ancora a Pescara, ad Ancona e (2006) nuovamente in un'Udinese che rischia la B. In 8 gare conquista 15 punti, salvando la squadra. L'anno dopo, il 14 gennaio del 2007 viene esonerato dopo lo 0-2 di Palermo. Da mister ha guidato i bianconeri 54 volte, 27 in B e 27 nella massima categoria, conquistando 26 vittorie e 14 pareggi. Le sconfitte sono 14.

G.G.

Marino: «Contro l'Atalanta sarà una sfida apertissima»

EX DG **Pierpaolo Marino è stato dirigente sia dell'Udinese che dell'Atalanta**

IL DOPPIO EX

Troppi punti persi negli ultimi tempi. La squadra deve convincersi che ha tutte le qualità per farsi rispettare da chiunque, e soprattutto evitare il "harakiri" nei finali di gara. Così la sfida di sabato alle 15 a Bergamo diventa una specie di esame di maturità. Di certo l'Udinese è in grado di creare problemi all'Atalanta. Ne è convinto anche un illustre doppio ex dirigente: Pierpaolo Marino. «È una gara che si annuncia apertissima, quindi difficile per entrambe – afferma -. L'Atalanta nelle ultime partite è tornata in auge e in questo momento pratica il suo miglior calcio. Ma l'Udinese, soprattutto in formato esterno, dispone di tutte le armi per metterla in difficoltà. Guai se i nerazzurri sottovaluteranno i bianconeri: potrebbero andare incontro a spiacevoli sorprese».

Marino si era tuffato nel mondo del calcio a livello dirigenziale 47 anni fa, quando nel 1977 il presidente dell'Avellino, Arcangelo Iapicca, lo volle al suo fianco. È stato il ds dell'Udinese per 12 stagioni, dal 1998 al 2004 e dal 2029 al 2023, e dei bergamaschi dal 2011 al 2015. «Il mio debutto con l'Atalanta fu felice - ricorda -. La squadra era reduce dal successo del torneo cadetto, ma iniziò l'avventura nel massimo campionato con una penalizzazione di 6 punti (per una vicenda legata al Calcioscommesse, ndr). Ci salvammo alla grande: chiudemmo al dodicesimo posto e senza handicap saremmo stati ottavi. Stabilimmo il record di punti, poi battuto dalla squadra di Gasperini. La mia avventura con l'Udinese invece è caratterizzata da sei partecipazioni alle Coppe europee».

Questa, brevemente, è la storia di Marino nei due club. Poi il dirigente torna nuovamente a soffermarsi sul presente, in particolare sull'Udinese: «I bianconeri valgono più di quello che dice la loro classifica, purtroppo raccolgono pochi punti giocando bene. Bisogna non perdere quel filo che si riferisce a compattezza di squadra, equilibrio, cattiveria agonistica e umiltà. Se poi la squadra capisce sino in fondo il difficile momento che sta vivendo, ne verrà sicuramente fuori. Personalmente dico che si salverà, le qualità per centrare il trentesimo consecutivo campionato in A le ha tutte. Bisogna pure ritrovare il senso d'appartenenza che si era ricreato negli ultimi due anni. Tanto che, pur vendendo i giocatori migliori, vennero disputati buoni campionati, chiudendo in posizione mediana. Dovrebbero bastare ancora 16-17 punti per rimanere in A. Ma l'Udinese ha un potenziale che dovrebbe garantire un risultato finale migliore, come meritano la città, il Friuli, la società, la proprietà e i tifosi, che quando incontro nelle vie di Udine mi abbracciano, dimostrando grande affetto».

Ieri Marino ha partecipato anche alla trasmissione "Tutti convocati" a Radio 24, affrontando l'argomento del giorno: la chiusura per un turno del Bluenergy Stadium per il "caso Maignan". «Non sono per nulla d'accordo con la decisione di chiudere lo stadio di Udine per un turno, presa sull'onda emotiva perché si è creato un tritacarne mediatico in cui sono finiti gli abitanti di Udine, città civilissima dove ho scelto di vivere da 25 anni a questa parte - le sue parole -. L'Udinese si è subito mossa per individuare il colpevole. Questa chiusura crea un precedente e rappresenta anche un segno di debolezza. Credo che il ricorso della società possa essere accolto. Siamo tornati al passato, quando bastava che un tifoso lanciasse un sasso o una monetina per decretare a tavolino la sconfitta della squadra ospitante per la responsabilità oggettiva. Sono provvedimenti da Medio Evo. Meno di un anno fa a Torino, durante la gara di Coppa Italia tra Juve e Inter, ci fu la vicenda Lukaku che tutti ricorderanno, senza ripercussioni rilevanti per il club piemontese».

Guido Gomirato

OLD WILD WEST PREMIA IL GIOIELLO ALIBEGOVIC

▶È il "mvp" di dicembre: il riconoscimento prima del match clou di domenica con Forlì

▶Nelle classifiche assolute di rendimento Redivo (Gesteco) è sul podio. Cambi di coach

BASKET A2

Un "mvp" del mese e un fattore: Alibegovic e Redivo. Prima del derby con Trieste, coach Stefano Pillastrini aveva dichiarato che anche in assenza di Justin Reyes non sarebbe cambiato nulla. Tipiche strategie da allenatori per mantenere alta la concentrazione della loro squadra. In realtà la mancanza di Reyes si è sentita eccome, tant'è vero che la squadra giuliana è apparsa sfilacciata e inconsistente, per non dire imbarazzante. Senza dubbio tutt'altra cosa rispetto a quella che la settimana precedente aveva buttato via la vittoria al palaCarnera. Il giocatore "statunitense con cittadinanza portoricana naturalizzato dominicano", come lo definisce Wikipedia, è del resto il migliore del girone Rosso quanto a valutazione: un bel 22.3. Si tratta di un dato non definitivo - non serve insomma a indicarlo anche in automatico come il migliore del gruppo - ma che dà comunque l'idea di quale sia l'impatto del ragazzo. E non a caso al terzo posto, dopo Brady Skeens dell'Assigeco Piacenza (media di 22), compare Lucio Redivo (20), che è innegabilmente, a sua volta, la punta di diamante della Gesteco Cividale. E che proprio per questo ha goduto sin qui di un minutaggio inferiore solo a Riccardo Bolpin della Fortitudo Bologna (34.4) ed è secondo per impiego con Wayne Stewart Jr del Nardò e Mark Ogden della Fortitudo (34.1), appena davanti a Pietro Aradori (33.6, pure della Fortitudo, ma che la capolista abbia il problema della panchina corta è risaputo).

VALORI

Coach "Pilla", insomma, di Lucio non può fare proprio a meno. Che l'Oww non dipenda invece da nessuno in particolare lo certifica il fatto che nella classifica della valutazione il più in alto sia Jason Clark, solo 26. con una media di 12.1, seguito da Lorenzo Caroti (29.), Raphael Gaspardo (32.), Marcos Delia (34.), Diego Monaldi (35.), Matteo Da Ros (38.) e Mirza Alibegovic (41.). Proprio quest'ultimo, decisivo anche a Orzinuovi, verrà premiato domenica al Carnera come Mvp Eurizon del mese di dicembre, che lo ha visto produrre 14.2 punti e 3.5 rimbalzi di media-gara, tirando con il 60% da due e il 34% da tre. In A2 intanto cadono teste, metaforicamente parlando. Per cominciare Gennaro Di Carlo non è più il capo allenatore della Hdl Nardò. Gli subentra Luca Dalmonte, classe '63, lo scorso anno alla Fortitudo Bologna fino a maggio. La parabola della compagine pugliese è interessante: aveva iniziato il campionato perdendo le prime 4 gare, per poi inanellare 7 successi. La striscia si era interrotta al palaCarnera il 2 dicembre. A quel punto la Hdl era comunque da considerare la squadra rivelazione, se non fosse che in seguito sono arrivati altri 7 ko e una sola vittoria, proprio con la Gesteco Cividale (già battuta pure all'andata). A Treviglio hanno invece dato il ben servito ad Alessandro Finelli, che è stato a sua volta sostituito da Giorgio Valli, classe '62, nelle ultime due stagioni a Mantova. Si tratta peraltro di un ritorno, giacché il tecnico aveva guidato la squadra bergamasca in B1 nella prima parte del campionato 2000-2001.

IL TOP DI DICEMBRE Mirza Alibegovic celebra un successo con capitan Diego Monaldi (Foto Lodolo)

MOVIMENTI

Tutt'altro che rassegnata alla retrocessione, l'Umana Chiusi prova a risollevare la stagione ingaggiando Viktor Gaddefors, ala svedese del '92, 201 centimetri, visto di recente all'opera a Taiwan, nel New Taipei Dea. In Italia esordì nel 2010 in A1 con la maglia della Virtus Bologna, per poi essere mandato ad Avellino. Scaduto il prestito ha giocato altri due anni con la Virtus, quindi le esperienze a Mantova in A2 e Caserta in A1. Ufficiale pure l'ingaggio da parte della Fortitudo Moncada Agrigento di Agustin Fabi, ala di due metri del '91, ex ApUdine. L'argentino era stato preso in estate dalla Novipiù Casale, con l'idea di farne il leader della squadra, ma nelle ultime settimane era addirittura finito fuori rosa.

Carlo Alberto Sindici

Basket Under 19 d'Eccellenza

Un Bassano stellare non dà scampo all'Eurizon

All'andata l'Eurizon ne aveva presi quasi 40. Questa volta ha invece decisamente limitato i danni, e ciò non significa bicchiere mezzo pieno, ma va comunque sottolineato. Che poi l'Orange1 non sia seconda per caso in classifica ha avuto modo di dimostrarlo nella ripresa, quando ha fatto valere la legge del più forte. Una frazione di apertura equilibrata, chiusa da Udine avanti di un paio di lunghezze, quindi la prima spallata degli ospiti in quella successiva (33-43 al 18'). Agostini e Zomero hanno salvato il salvabile (-6 al riposo), ma con un parziale di 11-0 all'inizio del secondo tempo (Van der Knaap e Perez) il Bassano ha affondato le mani nella partita e nel prosieguo i padroni di casa hanno potuto soltanto evitare un passivo troppo pesante.

EURIZON APU	69
BASSANO	84

EURIZON APU UDINE: Quinto 4, Zomero 12, Sara 9, Dabo 10, Agostini 8, Durisotto, Pulito 6, Mizerniuk 6, Herdic 14, Schneider, Ciani n.e., Galasso n.e. All. Pomes.
ORANGE1 BASSANO: Zustovich 6, Asani 8, Carnevale 3, Crestan 2, Van der Knaap 22, Diawara 16, Atamah 7, Perez 12, Mohamed, Angeletti, Porto Gomes, Odzebe 8. All. Papi.
ARBITRI: Morassutti di Gradisca d'Isonzo e Pittalis di Udine.
NOTE: parziali 23-21, 37-43, 49-66.

Terza sconfitta consecutiva poi per la Faber Cividale, uscita con le ossa rotte dal "Don Calabria" di Verona: 90-68 è stato il risultato a favore della Tezenis, con parziali di 25-13, 45-35, 70-53. Nemmeno il solito Leonardo Marangon - comunque limitato dagli avversari a "soli" 17 punti - ha potuto farci niente. I risultati degli altri incontri del campionato Under 19 d'Eccellenza, girone 3, che sono già stati disputati: Pallacanestro Trieste-Umana Reyer Venezia 63-69, Civitus Allianz Vicenza-Virtus Bk Padova 74-73. Nella classifica del gruppo la Faber Cividale è scivolata al sesto posto, che condivide con la Pallacanestro Trieste, mentre l'Eurizon Udine è terzultima. Nel prossimo turno i ducali ospiteranno la capolista Dolomiti Energia Trento (1 febbraio, 19.45), mentre i bianconeri saranno impegnati sul campo della Virtus Padova (29 gennaio, 20.30).

C.A.S.

Marco Crozzoli torna in corsa nel Challenge internazionale

IL "POLIZIOTTO VOLANTE" Marco Crozzoli, pilota maniaghese

MOTORI

Archiviata positivamente la stagione sportiva 2023 per il pilota Marco Crozzoli, solimberghese e maniaghese d'adozione, portacolori dell'Auto club nazionale delle Forze di Polizia e del Rally Team di Bassano, la "storia rombante" continua. Gli "ingredienti" restano gli stessi, ormai ben noti: passione, umiltà, costante impegno e sportività. Il tutto per l'avvio di un 2024 (32° anno di gare per lui, con oltre 300 sfide disputate in carriera) ricco d'impegni sportivi per l'unico rappresentante delle forze di Polizia italiane, ora in pensione, attivo al volante in ambito mitteleuropeo.

In questa nuova avventura, appunto la trentaduesima, parteciperà al 34° Challenge internazionale del Rally delle Polizie europee, il campionato ideato dall'Acn Forze di Polizia. È la struttura capitanata dall'inossidabile presidente Angelo Rossi. Per la quattordicesima annata, inoltre, Crozzoli si confronterà nel campionato dell'Alpe Adria Rally Cup con gli equipaggi austriaci, sloveni, croati e ungheresi. Una bella famiglia di "amici", gestiti con passione da Wolfgang e Alessandra Troicher. Al fianco del "Poliziotto volante" siederà anche in questa stagione il giovane e bravo co-pilota di Sutrio Filippo Nodale, 21 anni, promessa rallystica nazionale. L'Opel Astra targata Speed Rally (Fioroni Oscar) di gruppo RC3N, dopo gli ultimi aggiornamenti tecnici, è pronta per affrontare al meglio le sfide.

Tutto il team composto dal ds Antonio Sarcinelli, dagli assistenti Stefano Rubino, Gianmarco ed Emanuele Marini e da Emmanuel Crozzoli è pronto per le nuove avventure al volante, da vivere ad alta velocità. Il primo impegno sarà la partecipazione a Casali del Trebbiolo di Fiesole alla tappa del Challenge internazionale, dove il driver maniaghese vuole essere ancora grande protagonista. «Un ringraziamento di cuore - dichiara - va a tutti i partner sostenitori, fondamentali per affrontare il prosieguo di questa longeva carriera, e agli amici della scuderia Rally Team per la gestione sportiva, confidando anche quest'anno di fare cose importanti».

M.B.

IL MANIAGHESE SARÀ ANCHE PROTAGONISTA NEL CIRCUITO RALLISTICO DELL'ALPE ADRIA

Forum gioca bene ma perde Gli udinesi battono i triestini

RUGBY

Una sconfitta con tanti rimpianti per il Forum Julii femminile nella quarta giornata della serie A. La squadra allenata da Bruno Iurkic, Mirco Imperatori e Luca Lattanzi ha offerto una prestazione di alto livello contro il Valsugana Rugby Padova, uscendo però battuta (15-10). Le ragazze della Rappresentativa friulana, con una Matilde Buzzan in grande spolvero, disputano una partita di spessore e dominano per lunghi tratti, ma nel finale di gara si fanno superare. Questa la formazione schierata: Babini, Dadam, Stefanutti, Benussi, Strickland, Laratro, Del Cavallo, Baù, Danieli, Battistella, Castellan, Capello, Buzzan, Corva, Menelle. A disposizione: Tomadini, Blaskovic, Urizzi, Ceachia, Poropat, Aitkins, Frattin, Longo.

«È stata proprio una sconfitta strana - riflette Iurkic -. Le ragazze hanno giocato splendidamente, ma i troppi falli alla fine ci hanno penalizzato in maniera importante. Parlando del nostro gioco, invece, ho visto una squadra cresciuta a 360 gradi, con una mischia arrembante, trequarti efficaci e una difesa generale impeccabile. Ora la testa è già al match contro la capolista Puma Bisenzio dell'11 febbraio, dove andremo per osare ancora e provare a fare punti».

In serie C il Rugby Udine fa suo il derby, vincendo 13-7 in casa della Venjulia Trieste, mentre gli U18 perdono a domicilio 17-10 con la C'è l'Este e gli U16 si impongono nettamente (42-10) in casa del Conegliano. Ultimo turno agrodolce per i vicini di casa del Rc Pasian di Prato, con prestazioni positive che però non hanno dato i risultati sperati. L'U16 allenata da Simone Lentini e Mattia Barella ha perso di misura (20-19) in casa del Cus Padova dopo una gara giocata punto a punto. L'U18, dal canto suo, ha concesso un tempo al Ruggers Tarvisium, che ha marcato un gap di punti tale da non permettere la completa rimonta: 25-28 il verdetto.

In C2 la formazione pasianese si impone invece 42-7 in casa del Pedemontana Livenza, con 6 mete segnate (4 da Alex Rojatto, una da Simone Di Bert e Mike Da Prà), senza dimenticare i 6 su 6 dalla piazzola dell'apertura Kevin Fadini. «Stiamo crescendo partita dopo partita - commenta il presidente Sergio De Nobili -. Dobbiamo continuare su questa strada e sono certo che i risultati torneranno ad arrivare».

Bene la Juvenilia, il cui progetto di collaborazione con la Venjulia sta dando i frutti sperati: l'U16 ha la meglio 34-21 sul Villorba 2, mentre l'U18 si impone 29-19 sul Rugby Padova 2. A proposito della U18 di Bagnaria Arsa, c'è stato un avvicendamento tra gli allenatori, con Francesco Cirinà di nuovo in panchina in sostituzione di Luca Lattanzi, che ha deciso di dedicarsi alla carriera da video analyst.

B.T.

DURE SFIDE NEL FANGO
In alto una spettacolare fase della gara delle ragazze del Forum Julii, qui sotto gli udinesi contro i triestini

MARCO POLO 1324-2024
UN VIAGGIO LUNGO 700 ANNI
Marco Polo
il Milione
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

CALCIO GIOVANILE

Stasera l'incontro sull'Evolution in casa liventina

Settore giovanile e scolastico: incontro, stasera alle 20.30, su "Metodologia Evolution Programme" in casa della Liventina San Odorico, in via Martiri Sfriso a Sacile. Sul banco dei relatori ci sarà Lorenzo Ravagnolo, responsabile tecnico dell'Area di sviluppo territoriale di Pordenone.

CONFRONTO A sinistra Giulio Giacomin, subentrato alla guida del Mestre, qui sopra Andrea Barbieri del Chions

DUELLO MESTRE-CHIONS VECCHI AMICI DI FRONTE

▶L'ex sacilese Giacomin era stato "titolare" nella Primavera Udinese, con Barbieri vice

▶Il "maestro": «Io valuto prima di tutto gli uomini, facendo l'esempio di Ancelotti»

CALCIO D

Chi si ricorda Giulio Giacomin giocatore della Sacilese dal 2004 al 2006 in serie D, oggi nuovo tecnico del Mestre? C'era ancora il mitico presidente Angiolino Cauz (fino all'aprile successivo), con Gianni Camatta come direttore sportivo. La panchina inizialmente era stata assegnata a Italo Giorio, dopo le cui dimissioni subentrò il collega Giampietro Fantinel, dalla Juniores. In una formazione-tipo con Zanier in porta c'erano pure, fra gli altri Cursio, Moras, Buriola e Verrillo. «Io ero alla fine della carriera sul campo e arrivavo dal Padova», racconta Giacomin. Chiusa l'esperienza da giocatore ha cominciato ad allenare a Cittadella (dove aveva giocato per 6 anni), rimanendoci per 8 stagioni, fra quelle da secondo in panca nella formazione maggiore in serie C e B con mister Claudio Foscarini, e da titolare in Primavera.

AMICI CONCORRENTI

Di lui si ricorda sicuramente Andrea Barbieri, che a Giulio Giacomin ha fatto da secondo nell'Udinese Primavera durante la stagione 2017-18. «Mi farà piacere ritrovare Andrea da amico concorrente – dice il mister del Mestre –, anche perché ci siamo sempre tenuti in contatto e visti tante volte, passando belle giornate assieme». Che Primavera friulana fosse pure quella è presto detto: «All'inizio avevo dei fuoriquota bravi, che poi sono saliti fra i professionisti, con molti stranieri finiti a giocare in giro per il mondo. Dei locali c'era Federico Ermacora, successivamente passato alla Triestina in C (ora alla Pro Gorizia, ndr) e ho ritrovato Andrea Donadello che è di San Donà (passato pure per Tamai, ndr). Ci siamo salvati nel primo anno di Primavera Élite, che era un vero e proprio campionato di C, con tanto di retrocessioni». E Barbieri che impressione le aveva fatto? «Non lo conoscevo. Personalmente valuto prima di tutto gli uomini e da quel punto di vista lui è stato da subito positivo, oltre che propositivo - sorride -. Quando trovo un uomo dall'altra parte in panchina sono più contento, poiché credo che i valori vengano fuori. Per questo sono in pensiero per domenica. Mi spiego facendo l'esempio di Carlo Ancelotti: non si fa notare urlando in campo, ma ottiene sempre risultati. Perché prima di tutto è un uomo e i giocatori lo percepiscono. È più pericoloso, per loro, che trovare chi sbraita. Ecco, penso che anche Andrea entri nella testa dei ragazzi».

IDEE

Principi di gioco e impostazioni che condividevate? «Ognuno ci mette del proprio e non ci piace copiare, bensì capire la squadra, adattandosi ai giocatori piuttosto che a una nostra idea - garantisce Giacomin -. Penso che pure Andrea faccia questo, per tirare fuori il massimo dai suoi». Al bando piaggerie e smancerie, domenica sarete l'uno contro l'altro. «Ho visto il Chions anche a Carlino: lotta fino all'ultimo e va dato merito al lavoro che stanno facendo - sottolinea -. Noi dobbiamo essere bravi a interpretare la partita, che valuto come gara da tripla. Mi piace come giocano, ma dobbiamo essere noi a mettere in difficoltà i gialloblù». Dalla squadra del tecnico amico-avversario cosa si attende? «Ho una mia idea su Andrea e la tengo per me, per non dargli troppi vantaggi». Il Mestre è un punto sotto al Chions e mira al sorpasso? «Da qui alla fine ogni partita la vogliamo vincere e dobbiamo essere pronti per farlo. Poi ci sono gli avversari. A fine incontro si tirano le somme, ma così affronteremo pure il Chioggia. Non è nelle mie corde giocare per il punto. La mentalità di pareggiare si può avere dopo l'85', se va male». Con lei una vittoria e un pareggio: che Mestre presenterà contro i gialloblu? «Sono due settimane che alleno - conclude -. Lavoriamo giorno per giorno e vedo un gruppo che vuole imparare, alzare l'asticella. Poi ci sono tante cose da valutare, dopo un percorso diverso dal mio. Né giusto né sbagliato, ma certo diverso».

Roberto Vicenzotto

Casarsa allunga e Aviano piange «Giornata nera»

▶A Rivolto funziona l'effetto Della Valentina Fontanafredda record

MISTER Michele Pagnucco

CALCIO PROMOZIONE

Partita a dir poco spettacolare, quella offerta da tutti i protagonisti scesi in campo a Latisana nella sfida tra Unione Basso Friuli e Casarsa, che vedeva l'esordio sulla panchina degli udinesi di Loris Paissan, ex tecnico di Sanvitese e Spal Cordovado. Il risultato premia la squadra di Michele Pagnucco, che con questo successo rafforza ulteriormente il primato in classifica, ma tanti applausi merita pure per quella di Paissan per la prestazione.

I padroni di casa chiudono il tempo in vantaggio grazie a un gran gesto tecnico dell'italo-argentino Blanstein, ma in avvio di ripresa il 36enne bomber Paciulli (oltre 100 gol in maglia gialloverde) riesce a ristabilire la parità iniziale. Nel finale un contestato rigore, trasformato da capitan Toffolo, permette al Casarsa di operare il sorpasso. Poi Tocchetto, su assist di Cavallaro, chiude i giochi nel recupero.

L'undici di Pagnucco dunque aumenta il distacco sull'inseguitrice Forum Julii, sconfitta a sorpresa sul campo di un Corva (in gol con Milan e Caldarelli) autore del colpaccio di giornata, e pure agganciato in classifica al secondo posto dalla Gemonese, che riesce a spuntarla sulla Sacilese al termine di un match molto combattuto. Biancorossi del Livenza in vantaggio con Kamagate e raggiunti quasi subito da una rete di Rufino. Nella ripresa la squadra di Kalin si porta sul 2-1 con Zuliani, ma Giust ristabilisce nuovamente la parità. Ci pensa allora Venturini, entrato poco prima, a regalare tre punti pesantissimi ai gialloros si.

Resta ai piani alti, a ridosso delle prime tre, il Fontanafredda di mister Campaner, artefice di una clamorosa vittoria nelle proporzioni nel derby con l'Aviano. I rossoneri stravincono andando a segno in 7 occasioni: doppiette per Grotto e Zucchiatti, acuti di Gregoris e dell'esordiente classe 2006 Davide Cameli, rigore di Luca Toffoli. È la terza vittoria consecutiva. «Abbiamo tenuto fino al momento del gol, poi ci siamo sciolti, non reagendo - commenta il ds giallonero Davide Pegolo -. È stata una giornata decisamente negativa».

A Faedis finisce in parità la sfida tra Ol3 e Bujese, con Kristian Roberto Panato che replica al gol iniziale di Barjaktarovic per la squadra di Polonia. Punti pesantissimi in chiave salvezza li coglie la Maranese, che dopo il tris al Torre si rende protagonista di un'altra vittoria con tre reti (Fredrick, Filippo Nin e Colonna Romano) su un'Union Martignacco che non attraversa certo il suo miglior momento. Alla squadra di Trangoni non basta Della Rossa per evitare il ko.

Seconda vittoria di fila per il Rivolto affidato a mister Della Valentina, che si aggiudica la sfida salvezza contro il Teor. I sigilli sono di Kichi, del sacilese Enrico Zanchetta e di Viola. Fa festa infine il Torre, che batte la Cordenonese 3S (a segno con Marchiori e Infanti) grazie alle firme di Benedetto (doppietta), Bernardotto e Furlanetto.

M.B.

Hockey su pista B

Tavella vola con il poker di Cortes

HOCKEY THIENE	3
TAVELLA PORDENONE	9

HOCKEY THIENE: Crivellaro, Zarantonello (1), Stivanello, Retis (2), Lievore, Ballardin, Bordignon, Pegoraro, Dalla Via, Dal Prà. All. Retis.
TAVELLA PORDENONE: Lieffort, Maistrello, S. Sergi (2), Del Savio E. Sergi, A. Cortes (4), Zucchiatti (3), Dall'Acqua, Ferronato. All. M. Cortes.
ARBITRO: Chiminazzo di Vicenza.
NOTE: pt 1-5. Falli 6-4.

Vittoria limpida per il Tavella Pordenone al palaCeccato di Thiene, nel turno infrasettimanale di serie B. Il successo è stato costruito fin dalle prime battute e non è mai stato messo in discussione. In questo modo i gialloblù sono saliti a quota 4, cominciando a correre. Poker di Alessandro Cortes, tripletta di Enrico Zucchiatti e doppietta di Enrico Sergi.. I vicentini, già battuti in Coppa Italia, hanno cercato di contrastare gli ospiti con le marcature di Zarantonelli e Retis, ma di fatto non sono mai riusciti a "rientrare" davvero nel match. Troppo evidente la superiorità dei gialloblù naoniani. C'è poco tempo per festeggiare la larga affermazione. Già sabato sera, sulla pista del palaMarrone (20.45), i ragazzi di Mario Cortes ospiteranno il Montecchio Precalcino.

N.L.

Segnati 300 gol in Seconda

▶Tante sorprese nei numeri, partendo dal girone A

CALCIO SECONDA

Seconda categoria sotto la lente a ridosso della tappa numero due del girone di ritorno. Salta agli occhi il fatto che nel girone D si segni di più in trasferta, mentre nell'A (tutto pordenonese) ci sia un marcato equilibrio tra vittorie in casa e fuori. A livello di classifica dei bomber, sempre prendendo in esame i tre gruppi con le squadre della Destra Tagliamento, il re dei gol è Ermal Haxhiraj, alfiere dell'Union Pasiano, con 18 autografi (uno solo su rigore). Haxhiraj bissa il successo di squadra. I rossoblù del rientrante Giulio Cesare Franco Martin sono infatti leader con all'incasso 42 punti, 12 successi di fila e la difesa meno perforata (10). In graduatoria generale li seguono San Leonardo (37) e Valvasone Asm (35), con annesso miglior attacco (37). Staccata la Real Castellana, quarta, che di punti ne ha 28.

A livello generale, dopo i 112 incontri del girone A le vittorie tra le mura amiche sono 42, quelle esterne 41 e i pareggi 29. Nello scorso fine settimana si è toccata quota 300 sul fronte dei gol realizzati: 161 a domicilio e 139 in viaggio. Per la cronaca, sono 374 le reti realizzate nel gruppo D, dove militano Morsano, Ramuscellese e Torre B. Nel B, a trazione udinese, il computo è di 388. Lì s'incrociano Spilimbergo, Arzino, Valeriano Pinzano e Sesto Bagnarola. Al comando nel B c'è il Tagliamento a quota 41. Completano il podio Riviera (37) e l'appaiato tandem Arteniese - Spilimbergo (33). Tagliamento e Riviera condividono l'oro in attacco (47 i centri), mentre lo stesso Riviera che concede il bis in difesa (13). In questo nucleo è bagarre tra le "api dell'area". Guida Gianluca Biancotto, alfiere del Riviera, con 14 acuti, condividendo l'oro con Edoardo Russo, il capitano dello Spilimbergo. In agguato ci sono però Johan Perez Sousa (13, Arteniese), Andrea Masotti (12, Tagliamento), Kevin Menis (Treppo Grande, 11) e Andrea Marcuzzi (Arzino, 10). Sono 49 gli exploit tra le mura amiche, 41 quelli in esterna e 21 i pareggi. Si aggiungono 206 gol segnati sul campo amico e 182 sull'altro fronte.

A chiudere ecco il raggruppamento D, guidato dal Morsano di Denis Casasola. Si lotta duramente in classifica generale. Se gli azzurri hanno lo scettro dall'altezza dei loro 35 punti, devono però guardarsi le spalle dal Lestizza (34), che mette in mostra pure l'attacco top (46). In piena corsa anche Castionese (31) e Bertiolo (30. Lestizza e Castionese hanno dalla loro la difesa meno perforata (12). A livello di cammino generale le vittorie in casa sono 49, 45 quelle in trasferta e 18 i pareggi. Come detto, si segna di più il esterna: 193 autografi contro 181.

Cristina Turchet

Cultura &Spettacoli

IL "PADRE" DELL'OPERA

«Per trovare il centinaio di testi che che compongono "Clone 2.0", ho dovuto generarne e leggerne migliaia, quindi è difficile dire chi è realmente l'autore»

Il caso letterario di "Clone 2.0" (Samuele Editore), realizzato da Vincenzo Della Mea, docente di Sistemi di elaborazione all'Università di Udine istruendo uno dei precursori di Chat Gpt

«Sì, anche un robot può poetare»

INTELLIGENZA ARTIFICIALE I nuovi software scrivono autonomamente

POESIA

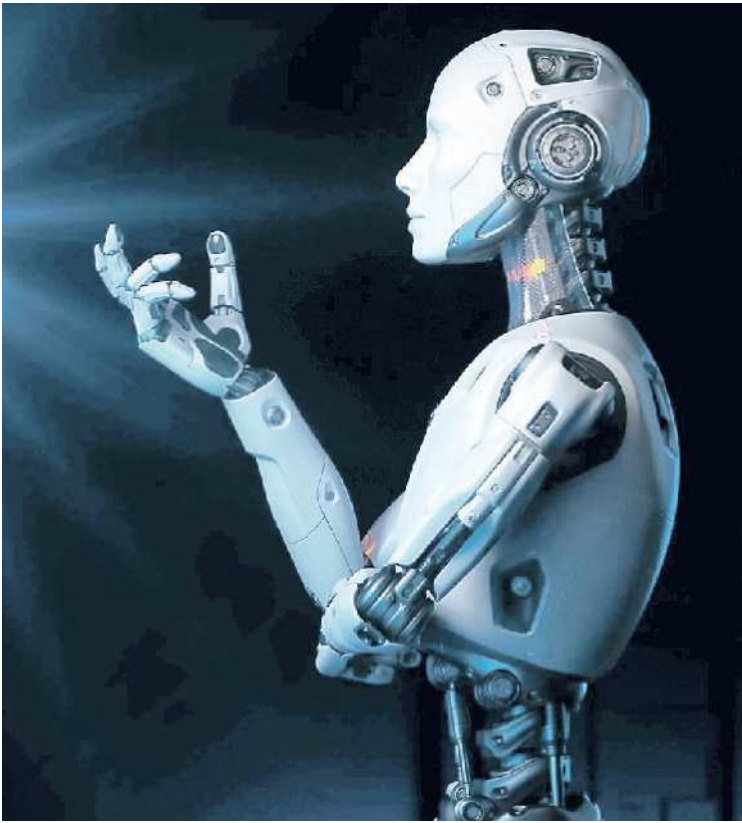
Arrivano i Martedìpoesia di Pordenonelegge, otto incontri ogni primo martedì del mese a Palazzo Badini (alle 18). La rassegna, curata da Roberto Cescon, sarà inaugurata, il 6 febbraio, con un tema piuttosto coinvolgente: "Lingue e AI". L'obiettivo è quello di indagare una volta in più l'intelligenza artificiale generativa, ovvero il sistema che impara dai contenuti esistenti per generare nuovi contenuti realistici. Negli ultimi anni le "macchine intelligenti" ci hanno superato nei calcoli, ma quando riusciranno a superarci anche nei processi cognitivi più elevati?

Ne parleranno Vincenzo Della Mea (che intervistiamo), docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni all'Università di Udine e autore della raccolta in versi "Clone 2.0" (Samuele Editore-Pordenonelegge, pag. 80, euro 13), in dialogo con il filosofo Damiano Cantone. Al termine dell'incontro leggeranno le loro poesie Andrea Cozzarini, Francesca Mazzotta e Daniele Orso.

Ci spiega come ha realizzato la sua raccolta attraverso ChatGPT?

«In realtà ho generato le poesie circa tre anni fa, con la versione opensource di ChatGpt, Gpt2, che è disponibile pubblicamente, diversamente dall'ultima versione, gelosamente custodita dall'azienda. Questo ha permesso a un gruppo di ricerca pisano di addestrarlo sulla lingua italiana e, successivamente, a me, di raffinare l'addestramento su circa 12.000 poesie. Ho poi usato il modello addestrato per produrre tanti testi, che ho scremato in parte automaticamente, per evitare l'eccesso di citazioni. Infine ho scelto le migliori a mio gusto. Parte delle poesie sono state generate in modo totalmente casuale, altre invece proponendo un *incipit* da completare. Queste ultime costituiscono la sezione intitolata "Il clone secondo il clone", dove c'è una sorta di autoriflessione, grazie ad incipit come "Io sono il clone", "La mia rete", "Generare poesie"».

Quindi è possibile generare poesie?

«Se chiediamo a ChatGpt di scrivere una poesia su un determinato argomento, produrrà dei versi, di solito in rima, molto scolastici. La poesia rappresenta una parte minima dei testi usati per addestrare ChatGpt, per cui il modello non ne ha una rappresentazione particolarmente profonda. Nel mio modello, invece, la proporzione di poesia è più elevata, quindi è più probabile che produca poesie verosimili. Ciononostante, per il momento, nessun modello ha veramente un'idea di cosa sia una buona poesia: per trovare il centinaio di testi che compongono il Clone, ho dovuto generarne e leggerne migliaia, quindi è difficile dire chi è realmente l'autore».

Qual è la differenza tra le poesie prodotte da una macchina e quelle scritte dall'uomo?

«Ho pensato a lungo se fosse il caso di pubblicare queste poesie senza menzionarne l'origine, per sottoporre i lettori ad una specie di inconsapevole test di Turing. Sarebbe stato interessante. Non l'ho fatto principalmente perché uno dei software che ho utilizzato richiede esplicitamente che si dichiari l'origine artificiale dei testi prodotti, per ragioni etiche. A parte questo, mi pare che i testi del Clone siano relativamente astratti, si percepisce come l'assenza di tracce di un corpo preciso, di esperienze concrete e situate. Ciò non basta a distinguerle da poesie scritte dall'uomo, perché c'è chi scrive proprio così. Leggere ciò che scrive la macchina potrebbe servire a capire cosa è la poesia, eventualmente anche per negazione».

«VOLEVO PUBBLICARE LA RACCOLTA SENZA MENZIONARNE L'ORIGINE MA IL SOFTWARE IMPIEGATO LO RICHIEDEVA ESPRESSAMENTE»

Gli esperti dicono che l'intelligenza artificiale non sarà davvero creativa finché non percepirà emozioni. È così?

«Non sono in grado di rispondere. Del resto, non saprei come misurare la creatività e come capire se la macchina percepisca delle emozioni. Sono osservazioni difficili, anche rispetto ai nostri simili, qualche volta. Da lettore di poesia, so che ci sono poesie bellissime scritte da poeti esecrabili, dei quali ipotizzo la sensibilità solo per il fatto che hanno scritto proprio quelle poesie. Potrei trattare l'intelligenza artificiale allo stesso modo».

Mary B. Tolusso

Narrazione e musica

"Callas, la diva e la donna", concerto al Ristori

"Callas, la diva e la donna" è il titolo del concerto dedicato alla Divina in programma sabato, alle 21, al Teatro Ristori di Cividale del Friuli, fuori abbonamento rispetto alla Stagione curata da Ert e Comune. Il concerto descrive un percorso, fra narrazione e musica, per raccontare alcune significative tappe della storia artistica e umana dell'artista e della donna Maria Callas nel centenario dalla nascita. Realizzata in collaborazione con l'Associazione musicale Sergio Gaggia, la serata ha una parte vocale realizzata dal vivo, che vede come protagoniste due soprani di altissimo livello, vincitrici di numerose competizioni vocali e che hanno entrambe vinto il prestigioso "Maria Labia Prize": Minji Kim e Chiara Fiorani. Le due cantanti saranno affiancate dal mezzosoprano Ida Maria Turri, anche voce recitante e autrice del testo che cucirà in un unico arco le musiche presentate, accompagnate al pianoforte da Stefano Romani. Prevendite su ertfvg.vivaticket.it.

Il Museo etnografico apre al teatro in friulano

TEATRO

Il Museo etnografico di Udine apre le porte al teatro in friulano. Dal 30 gennaio al 4 febbraio sarà possibile assistere alla messa in scena di "Se vivrò dovrò pure tornare", un testo teatrale originale, prodotto dal Teatri Stabil Furlan, nata nell'ambito delle celebrazioni per il centenario pasoliniano.

«Gli spettatori - ha spiegato il direttore artistico di Tsf, Massimo Somaglino - potranno assistere alla rappresentazione in una dimensione più intima a famigliare. Questo è un primo esperimento in città, che arriva dopo l'esperienza positiva maturata al Museo Gortani di Tolmezzo. Una proposta, però, del tutto nuova, perché qui porteremo una pièce nata per il teatro e adattata allo spazio museale. Per farlo è stato indispensabile l'appoggio del Comune di Udine e dei Civici Musei, che ringrazio anche per aver creduto a questo progetto. Questo è un lavoro che parla delle radici. Ecco perché il Museo etnografico ci è sembrato il luogo ideale per raccontare questa vicenda». In scena la vita, il pensiero, l'azione politica e poetica di Pier Paolo Pasolini prendendo il titolo da una frase che l'intellettuale di Casarsa scrisse a Novella Cantarutti in una lettera del 1954. Il testo della pièce, in lingua italiana e friulana, porta il sottotitolo "L'età del pane" ed è stato firmato dalla pordenonese Lisa Moras, insieme a Carlo Tolazzi e Tarcisio Mizzau. Gli attori, diretti proprio da Somaglino, saranno Giulia Cosolo, Serena Di Blasio e Alessandro Maione, con Carla Manzon. Ad accompagnare gli attori ci sarà il pianista Danilo Russo, su musiche originali di Renato Miani.

"Se vivrò dovrò pure tornare" andrà in scena per sei giornate consecutive: martedì alle 20, mercoledì alle 18, giovedì alle 17, venerdì alle 19, sabato alle 20; domenica alle 19.

"Cabaret" al Teatrone con il trasformista Brachetti

▶Quattro le repliche in programma da venerdì a domenica

TEATRO

È Arturo Brachetti a firmare la nuova versione di "Cabaret!", che approda al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dal 26 al 28 gennaio, per quattro repliche che promettono emozioni e divertimento. L'insuperabile mago del quick change, che condivide la regia con Luciano Cannito, è Emcee, maestro di cerimonie del Kit Kat Klub, il locale più trasgressivo e alla moda della Berlino Anni Trenta. Accanto a lui ci sarà Diana Del Bufalo, reduce dal successo di "Sette spose per sette fratelli", e un nutrito cast di performer accompagnato da una band che interpreterà dal vivo la splendida colonna sonora firmata da John Kander, con pietre miliari quali "Willkommen", "Money" e "Life is a Cabaret". Il testo di Joe Masteroff, tratto dalla commedia di John Van Druten, e le liriche di Fred Ebb, sono tradotti e adattati dagli stessi registi. Nato come commedia, diventato musical e quindi pluripremiato film diretto da Bob Fosse, con Liza Minnelli, "Cabaret!" è uno di quei capolavori che hanno segnato in modo indelebile la storia dello spettacolo. L'ammiccante personaggio interpretato da Brachetti inviterà, cantando, a entrare nel suo trasgressivo Klub e a dimenticare il mondo, immersi in un locale in cui la libertà è ancora concessa e si può vivere senza limiti e senza pregiudizi. La passione fra l'evanescente primadonna Sally Bowles e Cliff Bradshaw, giovane scrittore americano in cerca di ispirazione, si intreccia però allo spettro minaccioso del nazismo, fra politica, amore e aneliti di libertà. Mentre il loro sogno inizia, il mondo esterno va in frantumi, coinvolgendo molti personaggi (l'austera Fräulein Schneider e il timido ebreo Herr Schutz).

CABARET Arturo Brachetti

L'INSUPERABILE MAGO DEL "QUICK CHANGE" CHE CONDIVIDE LA REGIA CON LUCIANO CANNITO È EMCEE, ANFITRIONE DEL KIT KAT KLUB

Fabrizio Di Fiore Entertainment, con la compagnia Roma City Musical, a Udine porta in scena la nuova versione di "Cabaret!" con una scelta registica che regalerà al musical, ideato da Christopher Isherwood, un'inedita estetica cinematografica, corredata da sorprendenti effetti speciali, sempre nel Brachetti style. Le scene sono firmate da Rinaldo Rinaldi e i costumi da Maria Filippi, mentre la direzione musicale è affidata a Giovanni Maria Lori. La prima di "Cabaret!" al teatro Nuovo Giovanni da Udine va in scena venerdì, alle 20.30. Si replica sabato in doppia recita, alle 16 e alle 21 e domenica 28 in pomeridiana, alle 17.

Arturo Brachetti torna quindi in scena al teatro udinese, dove ha spesso raccolto il pieno favore del pubblico. Artista acclamato in tutto il mondo, è considerato univocamente il grande maestro del trasformismo internazionale e della visual performing art. La sua carriera comincia a Parigi, dove, come unico trasformista al mondo, reinventa e riporta in auge l'arte dimenticata di Fregoli, diventando per anni l'attrazione di punta del Paradis Latin. Oggi, dopo 40 anni dal debutto all'ombra della Tour Eiffel, Brachetti è il più grande attore-trasformista del mondo, con una "galleria" di oltre 400 personaggi, di cui è capace di interpretarne 100 in una sola serata. In qualità di regista e direttore artistico mescola sapientemente trasformismo, comicità, illusionismo, giochi di luci e ombre, amalgamandoli con poesia e cultura. In Italia e all'estero ha diretto spettacoli e concerti, oltre a commedie e musical di successo. Tra tutti spicca il rapporto "storico" e speciale con Aldo, Giovanni e Giacomo, di cui è il regista teatrale sin dagli esordi con I Corti, fino a oggi. Nel cast anche Francesco Cenderelli, Simone Centonze, Elisabetta Dugatto, Felice Lungo, Ivana Mannone, Stefano Monferrini, Gaia Salvati e Susanna Scroglieri.

Daniela Bonitatibus

Il cantautore Andrea Cia invitato a Casa Sanremo

MUSICA

Andrea Cia, cantautore di Azzano, è stato invitato ad esibirsi al Live Box di Casa Sanremo l'8 febbraio. A 45 anni d'età l'artista, che compone le sue canzoni da quando aveva 15 anni, potrà far conoscere in diretta streaming "Fidarti di me", una delle otto tracce del suo nuovo album, in uscita per il mese di luglio. Andrea, il cui strumento è la chitarra acustica, avrà a disposizione, per qualche minuto, uno studio esclusivo di Casa Sanremo al Palafiori, punto ufficiale d'incontro per tutti coloro che parteciperanno, a vario titolo, al Festival della canzone italiana, dal 2 al 10 febbraio. La diretta streaming sarà trasmessa dalla webtivù di Casa Sanremo (6.800.000 contatti web totali); inoltre, i brani proposti, saranno pubblicati nei principali digital stories. Live Box viene descritto come "occasione unica e irripetibile per i giovani che vogliono farsi conoscere nel mondo della musica".

ANDREA CIA
Si esibirà al Live Box di Casa Sanremo l'8 febbraio. Ha 45 anni, scrive e suona canzoni da una trentina d'anni. Sposato con Daniela e padre di due figli (Davide, 16 anni, e Federico, 7), ha vissuto a Cecchini di Pasiano prima di trasferirsi ad Azzano.

L'ARTISTA

Andrea Cia la soglia della prima giovinezza l'ha superata da un pezzo. È un artista adulto in stile "cantautoriale pop-rock"; scrive e suona canzoni da una trentina d'anni. Sposato con Daniela e padre di due figli (Davide, 16 anni, e Federico, 7), ha vissuto a Cecchini di Pasiano prima di trasferirsi ad Azzano. La musica è la sua prima passione, ma di mestiere fa l'impiegato nell'ufficio tecnico di una grande azienda. Ha fatto parte di varie band del Pordenonese e del Veneto, tra cui Clerks e Flavò. Al suo attivo ha la pubblicazione di alcuni album, tante esibizioni nei teatri (ad Azzano, Oderzo, Pordenone, San Stino di Livenza, San Vito al Tagliamento) e concerti estivi.

IL PERCORSO

Al Live Box di Casa Sanremo ci arriva sulla spinta della collaborazione artistica con degli adolescenti, ragazzi e ragazze. "La mia carriera da solista è iniziata nel 2010. L'ultimo disco a cui sto lavorando nasce da un'esperienza particolare. Tutti i testi sono il frutto di un lavoro avviato con gruppi di giovani, tra i 14 e 18 anni, incontrati nel corso di laboratori musicali, proposti durante dei campi estivi o organizzati da associazioni. Con questi giovani parlavamo del fare musica e di vari argomenti che li interessavano. Ad ogni incontro davo loro venti minuti di tempo, per scrivere impressioni ed emozioni ricavate dalle nostre conversazioni. Da questi scritti sono usciti gli otto brani dell'album, che pubblicherò a luglio in formato digitale. Probabilmente lo presenterò ufficialmente in piazza, ad Azzano». L'etichetta discografica che lo produce è la udinese Angel's Wings Recording Studio, con sede a Pantianicco. Grazie alla notorietà dell'etichetta, il cantautore azzanese è stato invitato a far conoscere al pubblico di Live Box "Fidarti di me", scritta con il contribuio dei giovani autori. Under 20 sono anche i musicisti della band con cui sta registrando l'album: Alan Barro, 18 anni, chitarra elettrica; Alessia Rui, bassista di 19 anni, mentre il batterista è il figlio Davide. Un talento allevato in casa, che tiene aperta la porta sul futuro.

Cristiana Sparvoli

OGGI

Giovedì 25 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Corrado Da Pieve**, di Fontanafredda, che oggi compie 44 anni, dalla moglie Vanna e dalla piccola Susanna.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/10

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SEQUALS
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.45 - 18.15 - 20.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.45 - 18.30 - 21.15.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.00 - 18.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 16.30.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.15 - 19.40 - 22.10.
«WONKA» di P.King : ore 16.20 - 17.45.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 16.20 - 22.10.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 16.30 - 19.20 - 21.50.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.35 - 19.30 - 21.30.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.50.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 17.00 - 19.40 - 22.05.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 17.10 - 19.10 - 22.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 18.50.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 19.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 21.20.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 21.40.

UDINE

▶**MARTIGNACCO**
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.30 - 18.30.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 17.00 - 20.30.
«WONKA» di P.King : ore 17.00 - 20.30.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 17.30 - 20.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 17.30 - 20.45.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 17.45 - 20.15.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 17.45 - 20.45.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 18.00 - 21.00.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 18.00 - 21.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«THE OLD OAK» di K.Loach : ore 18.00.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 20.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 15.00 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 24 gennaio ci ha lasciato il

Prof.
Gaetano Crepaldi

Lo annunciano i figli Francesco con Nadia, Cristina con Mauro, Giovanni, la sorella Ileana, i nipoti.

Per conoscere luogo, giorno e ora dei funerali si prega di telefonare al numero 0498021211.

Padova, 25 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Annarosa Miele, Massimo Laiolo e lo Staff di Aristea Genova e Roma profondamente addolorati per la perdita del

Professore
Gaetano Crepaldi

si stringono ai figli e alla famiglia tutta. Per sempre ricorderanno i suoi insegnamenti ,le sue brillanti intuizioni e la Sua generosità.

Padova, 25 gennaio 2024

Il Presidente Massimo Volpe e il Consiglio Direttivo della Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Fondatore e Presidente Onorario

Prof.
Gaetano Crepaldi

di cui ricordano il prestigioso valore scientifico.

Padova, 25 gennaio 2024

La Sezione Invecchiamento dell'Istituto di Neuroscienze del CNR partecipa al dolore della famiglia e della comunità scientifica per la scomparsa del

Prof.
Gaetano Crepaldi

Stimato clinico e uomo di scienza, ha contribuito alla promozione della cultura multidisciplinare geriatrica e alla sua affermazione a livello internazionale.

Padova, 25 gennaio 2024

La Società Italiana di Gerontologia e Geriatria partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

prof.
Gaetano Crepaldi

esprimendo enorme gratitudine per la Sua opera e il Suo esempio come scienziato, clinico e didatta.

Padova, 25 gennaio 2024

Professore
Gaetano Crepaldi

nostro maestro di scienza e di vita: con gratitudine ed affetto per i bellissimi momenti condivisi. Luca Busetto, Paola Fioretto, Sandro Giannini, Enzo Manzato, Carlo Poci, Leonardo Sartori, Giuseppe Sergi, Alberto Zambon, Sabina Zambon

Padova, 25 gennaio 2024

Tutto il personale di Malattie del Metabolismo è vicino a Cristina e famiglia per la perdita del padre e maestro per tutti noi

Gaetano Crepaldi

Padova, 25 gennaio 2024

Vicini ai figli Francesco, Cristina e Giovanni per la perdita del padre

Prof.
Gaetano Crepaldi
illustre clinico medico dell'Ateneo Patavino

Gli allievi Professori Antonio Tiengo, Renato Fellin, Domenico Fedele.

Padova, 25 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 21 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor
Antonio Lanza

La famiglia ne dà annuncio ad esequie avvenute.

Castelfranco Veneto - Conegliano, 25 gennaio 2024

I famigliari tutti annunciano la scomparsa del caro

Giorgio Visentin
di anni 84

Il funerale avrà luogo sabato 27 gennaio alle ore 10.00 presso la Chiesa Parrocchiale "San Vigilio" in Zelarino.

Venezia, 25 gennaio 2024

OF San Giuseppe - Zelarino

G
Giovedì 25 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Sconto
DEL
70%
per un regalo originale
Artappeti